IL PICCOLO

Anno **109** / *numero* **266** / *L.* **1200** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **27** *novembre 1990*

IL VICE DI CRAXI PER LA VERIFICA

Martelli alza il tiro: il governo è finito ne serve un altro

Il vicepresidente del Consiglio lascia capire che un semplice rimpasto non sarà sufficiente.

Ipoteca socialista sull'esecutivo?

Dall'inviato
tti Drioli

PARIGI — «Il governo non è un albergo con le porte girevoli». L'immagine era stata usata da Andreotti dopo le dimissioni dei ministri della sinistra dc, e quando si ventilava l'ipotesi di un loro possibile rientro. Ora che questa è diventata quasi una eventualità Claudio Martelli usa un'altra metafora. Invece dell'albergo sceglie l'autobus e dice: «Scoraggio l'idea che i governi della Repubblica siano come gli autobus in cui si scende e si risale a seconda delle convenienze interne di un partito». E' la risposta che l'esponente socialista dà a chi gli chiede se dopo il Consiglio nazionale della Dc questo governo abbia maggiori possibilità di tenuta.

Il vicepresidente del Consiglio non vede di buon occhio le elezioni anticipate, né pare favorevole a un semplice rimpasto. Vuole che si ricominci daccapo. «Questo era un governo di programma. E il programma, tecnicamente, è stato tutto esaurito. E' da luglio che lo vado ripetendo. Un programma di governo non c'è più: siccome uno bisogna averne, se ne deve discutere uno completamente nuovo».

Se ciò significhi un «Andreotti bis» o un governo a guida socialista, Martelli non lo dice, ma si sa che il Psi ha sempre ribadito che quello attuale è l'ultimo esecutivo a guida democristiana. E poiché «piuttosto che andare a elezioni disordinate e confuse è mille volte meglio tentare, in questo scorcio di legislatura, la strada della grande riforma, politica e istituzionale», si può dedurre che per lui valga di più la seconda ipotesi.

Questo governo con nuovi uomini al posto di comando potrebbe anche vedersela con i referendum elettorali, se dovessero passare. Dice Martelli: «I partiti della maggioranza potrebbero trovare le risposte ai problemi che i referendum pongono». Una risposta per Martelli c'è già: è il sistema presidenziale, da cui deriva una analoga scelta diretta dei cittadini per il sindaco, i presidenti delle Regioni e delle Province.

«Il sistema attuale — dove domina la politica politicante e invece di fare le cose ci si parla addosso — è contemporaneamente instabile e immobile. Un esempio? Il partito di maggioranza relativa ha dedicato gli ultimi nove mesi prima a far dimettere De Mita e poi a rimetterlo sulla stessa poltrona. Questo la dice lunga sulla produttività di questo tipo di sistema politico».

Il vicepresidente del Consiglio è a Parigi per firmare, oggi, un accordo sulla libera circolazione di cittadini, merci e capitali, fra i sei Paesi fondatori della Cee. Un accordo che dovrà anche portare a una disciplina più corale dei flussi immigratori. Ieri Martelli ha incontrato il presidente Mitterrand. Un colloquio di quaranta minuti, nel quale è stata registrata un'ampia sintonia sul Golfo e sulla Cee. Dove si è anche pensato di rinforzare il ruolo dell'Europa latina (Francia, Italia, Spagna) per parare i rischi di uno strapotere tedesco, con la Germania unificata, e dove Martelli ha lanciato l'idea di una «scuola europea, plurilingue, con standard educativi comuni».

POLONIA

Dimissioni in blocco

VARSAVIA — L'esito del primo turno delle elezioni presidenziali polacche ha provocato sgomento e confusione sulla scena politca: Walesa si dichiara perplesso per il secondo posto toccato a Stanislaw Tyminski (nella foto), l'emigrato con il fascino dello «zio d'America», e Mazowiecki, il primo ministro relegato al terzo posto ed escluso dal ballottaggio, rassegna le dimissioni assieme a tutto il governo: «Avevo detto molto chiaramente che, nel caso non fossi stato eletto, avrei annunciato le dimissioni dal governo».

Da parte sua Tyminski si è detto sicuro di battere Walesa al secondo turno, sottolineando: «Non ho un programma politico, ho un programma economico il cui obiettivo è permettere ai polacchi di guadagnare soldi legalmente».

Servizi a pag. **8**

TRAGEDIA IN UNA GROTTA: MUORE UNO SPELEOLOGO

Giovane triestino assiderato Il maltempo flagella il Friuli

TRIESTE — Lo speleologo triestino Claudio Benedetti, 23 anni, è morto nella notte tra domenica e lunedì per assideramento sull'Altipiano della Creta di Rio Secco nei pressi del passo Pramollo, sul confine italo-austriaco. Benedetti era uscito assieme a due compagni, Alessandro Mosetti, 23 anni, e Marco Viezzoli, 20, dalla grotta «Abisso degli incubi» che sprofonda nelle viscere del Monte Cavallo a quota duemila. I tre sono stati sorpresi dalla bufera e non sono riusciti a ridiscendere a valle. Benedetti non ha resistito al freddo della notte trascorsa all'adiaccio. A lieto fine, invece, l'avventura di altri due speleologi triestini bloccati in una grotta nei pressi di Taipana in provincia di Udine.

Intanto il maltempo ha causato un'altra emergenza in Friuli e il violento nubifragio accompagnato da trombe d'aria ha provocato smottamenti, frane, straripamenti di fiumi e torrenti e case scoperchiate in varie località. A Spilimbergo il Tagliamento ha oltrepassato gli argini allagando le campagne, la zona sportiva e una scuola. L'ondata di piena ha raggiunto anche Latisana. Ingenti i danni in tutta la Carnia dove molte strade sono state chiuse al traffico. La situazione più grave è quella della zona industriale di Tolmezzo dove varie imprese hanno sospeso la produzione. Ma il maltempo non ha risparmiato neppure il resto della Penisola e gravi danni si registrano in tutta l'Italia settentrionale.

In Cronaca e a pag. **3**

Soccorritori presso la grotta di Taipana, dove l'avventura di due speleologi triestini si è conclusa felicemente.

SGOMBERO DAL KUWAIT ENTRO IL PRIMO GENNAIO

E' pronto l'ultimatum all'Iraq

Gorbacev: punire Saddam - Il dittatore denuncia morti a causa dell'embargo

SEMPRE PIU' DRAMMATICA LA SITUAZIONE ECONOMICA

Urss ormai ridotta alla fame

MOSCA — Gorbacev (nella foto) deve ormai lottare contro la fame del suo popolo. Mentre Leningrado ha deciso il razionamento alimentare dal primo dicembre e Mosca è quasi senza latte, un quadro drammatico dello stato dell'economia sovietica è emerso ieri all'inizio del dibattito al Soviet supremo sul programma per lo sviluppo e il bilancio 1991. Il vice primo ministro Masliukov ha fornito cifre a dir poco allarmanti: nei primi dieci mesi del '90 il reddito nazionale è diminuito del 3%, la produttività del lavoro del 2, e le prospettive restano negative.

Pienamente consapevole di questa situazione appare il cancelliere tedesco Helmut Kohl, il quale ha lanciato ieri un appello alla popolazione affinché appoggi le iniziative per l'invio di aiuti all'Unione Sovietica. «Il Presidente Gorbacev vuole guidare il suo Paese sulla via della democrazia e dell'economia di mercato — ha detto — e noi tutti vogliamo che ciò avvenga. Un aiuto tempestivo e disinteressato verso i vicini che si trovano in stato di necessità è un principio di solidarietà umana. Non dimentichiamoci che essi ci hanno dato il loro appoggio nella pacifica riunificazione della Germania».

L'Urss in crisi ha anche di nuovo chiesto alla Cee di accogliere da uno a tre milioni di suoi lavoratori per alleviare la pressione interna della disoccupazione. Ma un incontro in programma ieri sull'argomento è stato annullato.

Servizio a pagina **8**

WASHINGTON — La crisi del Golfo sta per entrare nella sua fase cruciale. La risoluzione che gli Stati Uniti presenteranno domani al Consiglio di sicurezza prevede un ultimatum fissato al 1 gennaio prossimo per lo sgombero delle truppe irachene dal Kuwait. La data non presuppone l'immediata apertura delle ostilità ma in primo luogo l'inutilità di cercare una soluzione pacifica. Al tempo stesso un duro intervento è giunto ieri da Mosca nei confronti del regime iracheno. Lo stesso Gorbacev ha ammesso che se Saddam Hussein continuerà sulla strada della disobbedienza alle pressioni dell'Onu, verrà punito. Anche attraverso il ministro degli esteri Shevardnadze che ieri ha incontrato il collega iracheno Aziz per ben quattro ore sono giunti durissimi moniti a Baghdad. In particolare l'Urss è preoccupata perchè non è stata ancora concessa la libertà a numerosi ostaggi sovietici.

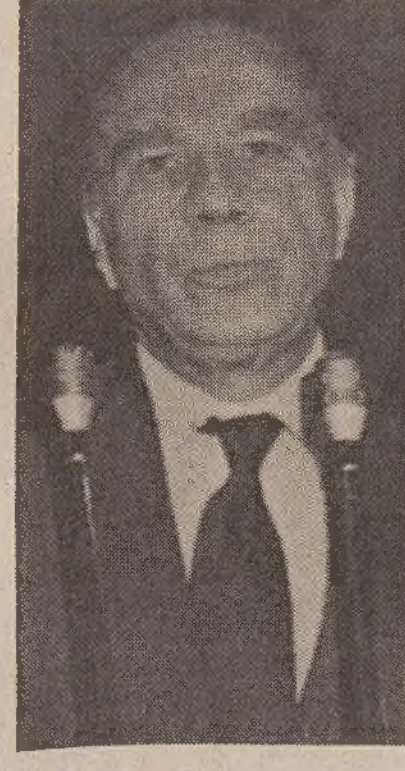
Saddam Hussein ha intanto clamorosamente annunciato che molte persone sono morte in Iraq a causa della penuria di medicine e viveri dovuta all'embargo. Ovviamente manca ogni prova e conferma al grave annuncio che mira a didivdere le opinioni pubbliche nei paesi occidentali facendo leva sulle frange pacifiste che cominciano ad organizzarsi. Ma Bush continua per la sua strada è ha richiamato la Guardia nazionale di quattro Stati. E' la prima volta che il presidente ricorre alle unità territoriali in una crisi internazionale.

Servizi a pagina **8**

SECONDO CARLI

Trieste e Budapest capitali finanziarie della nuova Europa

ROMA — Trieste sarà con Budapest capitale dell'Europa finanziaria nel prossimo decennio. Lo ha detto a Roma, in occasione dell'European Business Forum organizzato dal quotidiano londinese «Financial Times», il ministro del Tesoro Guido Carli.

Per tratteggiare gli scenari dell'Europa che si avvia a imboccare l'ultimo scorcio di millennio, l'uomo di governo ha escogitato un artificio letterario. Attraverso la lettura di uno scritto immaginario traspare il pensiero dell'insigne economista sui mutamenti che ci attendono. Ne emerge un quadro drammatico, ma portatore di novità del massimo rilievo anche per il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

Servizio a pagina **11**

Guido Carli

MARIANO DEL FRIULI: TROVATO IL QUARTO 'NASCO'

Fra le tombe le carte di «Gladio» Aurisina, il giallo della grotta

MARIANO DEL FRIULI — Documenti (anche fotografici) di Gladio. Sono stati rinvenuti nelle cinque cassette dissotterrate nel cimitero di Mariano del Friuli. Nel quarto «Nasco» recuperato c'era quello che noi avevamo anticipato nei giorni scorsi: un fucile mitragliatore, due pistole, munizioni, razioni alimentari e, soprattutto, documenti e materiale genericamente definito «di propaganda». Le casse non sono state aperte sotto gli occhi dei giornalisti, ma sono state subito inviate a Mestre, alla direzione dell'artiglieria. Comunque, i carabinieri ne hanno confermato il contenuto anche se non hanno voluto parlare dei «documenti».

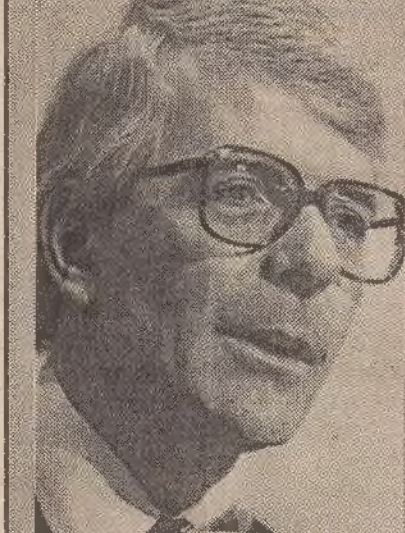
Intanto sono stati aggiunti nuovi tasselli, utili a fare luce sull'organizzazione segreta. Ora si sa che il successore di Aldo Specogna al vertice della rete del Nord-Est fu l'attuale generale di brigata in ausiliaria, Giuseppe Cismondi. Al giudice veneziano Carlo Mastelloni, Cismondi ha raccontato la «storia» di Gladio negli anni Settanta.

E ad Aurisina è nato un nuovo «giallo» riguardante il ritrovamento di armi e munizioni nel '72. Secondo un testimone d'allora la grotta carsica indicata non era quella dove effettivamente si trovava l'arsenale (comprendente anche dinamite e plastico). Il «giallo» corre parallelo al caso Gladio? Il testimone e un legale della nostra regione ora avrebbero ritrovato la vera grotta-bunker.

Servizi a pagina **5**

OGGI IL VOTO PER IL LEADER CONSERVATORE

Londra: Major contro Heseltine

Probabilmente si dovrà ricorrere a un terzo scrutinio

LONDRA — John Major (nella foto) è il favorito ma Michael Heseltine non molla e Douglas Hurd spera di recuperare al secondo scrutinio, nella corsa alla poltrona che fu di Margaret Thatcher. Ieri mattina un'impresa di traslochi ha cominciato a portare via i ricordi di 11 anni dal numero 10 di Downing Street, residenza del primo ministro. L'attuale inquilina è pronta a cambiare indirizzo.

John Major, cancelliere dello scacchiere e beniamino dell'ala destra del partito, si dice sicuro della vittoria e sta conducendo una campagna «all'americana». A scegliere il loro nuovo leader e quindi primo ministro saranno i 372 deputati conservatori. E' richiesta la maggioranza assoluta di 187 voti. Viene considerato praticamente impossibile che uno dei candidati la ottenga. Si ricorrerà quindi probabilmente a un nuovo scrutinio giovedì, nel quale ogni elettore indicherà due nomi in ordine di preferenza.

Servizio a pagina **8**

Il 14 dicembre la giustizia si ferma I giudici chiedono uomini e mezzi

MILANO — E' confermato per il 14 dicembre lo sciopero dei magistrati per protestare contro i mancati interventi di riforma e potenziamento.

A riaffermarlo, nel corso di una assemblea tenutasi ieri a Milano, è stato il segretario nazionale dell'associazione di categoria, Raffaele Bertoni.

Nel suo intervento, Bertoni ha denunciato ancora una volta la mancanza di uomini e mezzi, il principale strumento indispensabile per rendere la giustizia più efficace e tempestiva nel dare le risposte che sia il cittadino direttamente interessato e sia la società tutta si attendono.

Servizio a pagina **6**

Un alt agli scioperi su Piazza Affari decretato dai procuratori di Borsa

MILANO — L'assemblea dei procuratori di Borsa, riunitasi ieri pomeriggio a Milano, ha deciso di non proseguire per il momento nei scioperi contro il decreto Formica sui guadagni da capitale.

Con solo tre voti contrari è stata approvata una mozione che sospende ogni forma di astensione dal lavoro e dà mandato al gruppo di lavoro di preparare un comunicato da diffondere nel giorno dell'eventuale sciopero degli agenti di cambio in cui si preciserà la posizione dei procuratori.

«Restiamo in vigile attesa», ha detto il presidente procuratori Tito Rainis.

Servizio a pagina **10**

BASTERA' UN COMANDO AL CERVELLO: SENSAZIONALE SCOPERTA

Sotto i ferri senza anestesia e senza dolore

MILANO — Non sarà più necessario, nel sottoporsi a un intervento chirurgico, addormentarsi e risvegliarsi. «Non è lontano il momento in cui per effettuare una anestesia basterà somministrare un farmaco che darà al cervello il comando di fabbricare sostanze antidolore». Le sensazionali prospettive delle ricerche sui neurotrasmettitori sono state indicate da Vittorio Erspamer, il neurofarmacologo nato a Trieste e docente a Roma, che già nel 1940 scoprì la serotonina (la molecola dell'umore), alla seduta inaugurale dell'ottava edizione di «Milano-Medicina».

Rita Levi Montalcini individua nella «Gene Therapy», la terapia genetica che sostituisce i geni malati come la grande frontiera, «la vera e propria rivoluzione» che sta per aprirsi. E Nilde Iotti, presidente della Camera, annuncia che il Parlamento «non resterà indifferente» di fronte all'esigenza di riconoscere «il valore assoluto della vita» di fronte ai drammatici problemi della sperimentazione clinica, dell'ingegneria genetica, dell'eutanasia, della fecondazione artificiale, dell'aborto e della regolamentazione delle nascite, degli espianti e dei trapianti.

Queste due donne eccezionali, leader nella scienza e nella politica, hanno detto di «essere unite dal comune interesse e dal comune obiettivo di fare del bene all'umanità». Ha detto Nilde Iotti: «L'aspirazione di una coppia — intendo di una qualsiasi coppia, anche se non sposata — ad avere un figlio non può essere ignorata». Per la presidente della Camera non si possono «mettere le braghe alla scienza», come molti hanno provato rimanendoci scottati, ma neppure è possibile l'assenza «di ogni regola legale e morale». E' questo «il compito alto della politica che tutti sentiamo come un'urgenza nei difficili momenti che attraversiamo».

Uno dei primi traguardi indicati dal presidente della Camera è la lotta alla droga, non «con una semplice fuorviante medicalizzazione». Occorre invece guardare alla qualità della vita, all'educazione alla morale. Bisogna fare «guerra a potenti centrali della criminalità organizzata e anche all'intreccio tra questa criminalità e pezzi di Stato, di suoi apparati, di sue espressioni politiche».

Vittorio Erspamer, che la comunità scientifica internazionale indica come uno dei prossimi premi Nobel, oltre a indicare i farmaci capaci di eliminare l'ansia, la paura, l'angoscia, il senso della fatica, ha reso noto che «con una dose infinitesimale di ceruleina si riesce a stroncare in cinque minuti un attacco di colica biliare. Ma nessuna industria produce questa sostanza che si trova nella rana. Basta l'estratto di un solo anfibio per curare trentamila pazienti colpiti da queste dolorosissime coliche».

E anche Rita Levi Montalcini ha invocato l'autocritica. «I progressi scientifici — ha detto — sono stati straordinari, ma spesso sono serviti a peggiorare la situazione. Ogni nuova forma di energia ha portato contaminazione. La tecnologia non ha saputo diventare scienza. La salute, quindi, non può essere conquistata se non la si otterrà per tutto il mondo».

[a. i.]

DOPO LA RITROVATA UNITA' ALL'INTERNO DELLA DC

Si va verso un «Andreotti 2»

A gennaio forse ci sarà una verifica di governo che farà «rientrare» la sinistra

Servizio di
Ettore Sanzò

Il presidente del Consiglio se l'è cavata ieri con una serie di battute sulle domande relative allo stato di salute del suo esecutivo: «Non si domanda mai ad un malato della propria malattia», ha detto

ROMA — Fatta la pace dentro la Dc, ormai si guarda alla verifica di governo. Appuntamento per gennaio, e in discussione sarà un argomento particolarmente delicato: il progetto di riforma elettorale elaborato dalla Dc unitaria, e sul quale gli altri partiti della maggioranza dovranno esprimere un parere. Alla verifica, dunque. Con quale spirito vi si reca la Dc? Con lo spirito di un partito che in ogni modo si sente più forte, come per primo ha annotato proprio Andreotti, subito dopo la firma dell'intesa che ha riportato De Mita alla presidenza del partito, confermando la validità dell'impegno unitario perseverato fino all'ultimo sia da Forlani che da Gava. Effettivamente la conclusione rafforza sia la posizione del segretario del partito, che non dovrà più temere trabocchetti dalla sinistra protestataria, sia la posizione del presidente del consiglio, che vede cancellata una fonte di continue preoccupazioni sulla via del governo: episodi come le dimissioni in massa dei ministri della sinistra non saranno più possibili. Se Forlani può trascorrere con maggiore fiducia l'attesa del prossimo congresso (fine di aprile), anche Andreotti può ritenere assai più fondate di prima la speranza di continuare ad abitare Palazzo Chigi ancora a lungo.

Può darsi che dalla verifica prevista per gennaio, scaturisca la necessità di formare un nuovo governo (anche per dare alla sinistra il modo di rientrare): sembra escluso un semplice rimpasto. Ma tutto lascia pensare che se nuovo governo ci sarà, si chiamerà sempre Andreotti. Il presidente del Consiglio se l'è cavata ieri con una serie di battute sulle domande relative allo stato di salute del governo: «Non si domanda mai ad un ammalato della propria malattia». Considera positivamente la ritrovata unità interna alla Dc. Significa che presto la sinistra Dc andrà al governo? «Quando il problema sarà di attualità, certamente sì». E quando sarà di attualità? «Non credo molto presto». Andreotti non ha fretta.

In ogni modo sarà importante la valutazione che gli altri partiti daranno nei prossimi giorni dei fatti accaduti in casa Dc. Craxi riunirà giovedì la direzione socialista, per fare le sue valutazioni. Ma già dal Psi viene fatto sapere che il progetto di riforma elettorale conserva tutta la sua pericolosità, ai fini dei rapporti tra i partiti alleati: «Può avere una valenza destabilizzante perchè non è accettabile» ha detto Signorile. Bisognerà vedere se anche Craxi la pensa allo stesso modo. Il Pri non si pronuncia, anche La Malfa preferisce discutere la questione nella prossima direzione, convocata per venerdì. Il Psdi spera che dall'unità possa scaturire una maggiore operosità del governo: «Ce ne sarà bisogno — osserva il capogruppo Caria — perchè abbiamo di fronte grossi problemi». Che il governo esca rafforzato lo sostengono soprattutto gli andreottiani: «Mi sembra evidente che la nostra ritrovata unità rafforza anche la solidarietà tra i cinque partiti di governo» osserva il sottosegretario Vitalone.

Unita la Dc, dunque. ma è restata unita anche la sinistra? In realtà l'accordo con Andreotti, Forlani e Gava lascia parecchi feriti sulla sua strada. La sinistra è agitata da dissensi. Il più pessimista si conferma Bodrato, che all'accordo era contrario ritenendolo un pasticcio: «Non è ancora l'unità vera». Tuttavia ammette che la direzione è quella giusta, continua Bodrato, il quale conferma che la segreteria Forlani esce rafforzata dall'intesa. Non chiederà di tornare al suo posto di vicesegretario. Probabilmente sarà sostituito da Mattarella.

Quello delle cariche interne da assegnare alla sinistra resta un capitolo tutto aperto. Non cambierà titolare l'ufficio organizzativo: l'andreottiano Baruffi resterà al suo posto. Altre situazioni sono meno certe, anche perchè le polemiche dentro la sinistra possono continuare a lungo. Granelli rivendica di non avere partecipato al voto finale, ed anche Martinazzoli era assente e corre voce che voglia lasciare la corrente per formarsi un proprio gruppetto. Il «Popolo» ricorda che la dialettica interna rappresenta un dato fisiologico di un grande partito democratico, ed anzi è necessaria per favorire l'adeguamento alle rapide trasformazioni della società: «Un risultato importante» quello raggiunto al Consiglio nazionale. Come è importante respingere il tentativo comunista di scaricare all'esterno quelle che sono le sue tensioni interne.

ACCORDO DI SCHENGEN

Confini più aperti dal 1992 Oggi la firma a Parigi

ROMA — Anche l'Italia aderisce all'accordo per l'abolizione dei controlli sul movimento delle persone transfrontaliere siglato da Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo nella città di Schengen il 19 giugno scorso.

Secondo fonti autorevoli della Farnesina, l'intesa verrà firmata oggi dal vicepresidente del Consiglio italiano, Claudio Martelli, a Parigi, alla presenza dei rappresentanti dei cinque Paesi aderenti all'intesa e dei ministri competenti di Spagna e Portogallo, in qualità di osservatori, che avviano così il processo per la loro adesione.

L'intesa segna un nuovo passo avanti della presidenza Cee, che in poco più di cinque mesi ha realizzato una delle parti più difficili del programma del mercato unico europeo del '92.

L'accordo di Schengen risale al 1985, ma solo con la firma della convenzione di applicazione dello scorso giugno l'intesa è entrata ufficialmente in vigore. Grazie all'impegno della precedente presidenza Cee olandese e all'operato dei rappresentanti francesi il negoziato per l'entrata italiana è stato concluso in tempi ridotti, anticipando gli obiettivi comunitari per la creazione di uno spazio senza frontiere tra gli stati membri.

L'Italia conferma così gli impegni assunti in passato, in coerenza con l'atto unico e l'obiettivo del '92. Oggi si unirà formalmente agli altri cinque partner, ricostituendo quel nucleo originario dei sei Paesi che avviò 35 anni fa il processo di unificazione europea, in forte accelerazione soprattutto negli ultimi cinque anni. La libera circolazione delle persone riveste un'importanza fondamentale in questo contesto, paragonabile a quella dei temi istituzionali ed economico-monetari con un impatto forse più immediato sui cittadini del mercato unico.

il pungiglione

Chi ha detto che il Natale, da cui ci separa meno di un mese, è ormai solo un fenomeno consumistico? C'è di peggio. In un comune dell'Aretino, Cavriglia, il direttore didattico ha stilato una circolare per proibire l'allestimento del presepio nelle scuole elementari e medie. Con grande sforzo intellettivo il direttore in questione identifica nel presepio «una manifestazione religiosa» e, come tale, una sorta di propaganda da parte degli alunni che hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica. La disposizione, questo colpisce, viene da un personaggio, per quanto modesto, che fa dell'educazione morale uno degli scopi del suo lavoro. L'insegnamento che deriva alle generazioni verdi è dunque promettente: in un'epoca in cui si mostra comprensione per il reato, tolleranza per i vituperatori dei doveri e dei valori, il presepio diventa un «nemico» della società civile e ovviamente laica.

Gli ambientali-ecologisti partono in difesa degli alberi di Natale affinchè i natalizi non si trasformino; i laici, che più laici non si può, mettono alla porta i presepi. Il Natale diventa sempre più promettente. Perchè, allora, non riscoprire la vecchia trovata di sostituirlo con Nonno Gelo? Dove l'hanno inventato non serve più e resta a disposizione. Se lo prenda questo strano Paese dove è così facile andare indietro anzichè avanti.

Menti illuminate s'ingegnano a scippare dei simboli del Natale la generazione degli indifesi. Tolti i simboli che cosa resterebbe? Un giorno di festa come gli altri, ammesso che festa debba ancora essere. E perché sprecare luci in tempi di crisi energetica? Si torni al buio delle catacombe. E' davvero strano che in tempi di strombazzati diritti umani e di libertà anche religiosa, un presepio debba portare sulla grotta di Betlemme anzichè l'eterno richiamo agli «uomini di buona volontà», la targhetta «Proibito».

Chi non ha avuto a che fa fare con direttori didattici dello stampo di cui sopra, conserva ancora nella memoria il patrimonio di Natali poveri e semplici. Il merito lo ha anche il presepio: quella Culla resta, i direttori passano.

[f.f.]

PARLA IL SENATORE NICOLA MANCINO

«E' Forlani l'artefice dell'unità»

«La lealtà della sinistra democristiana non è mai stata in discussione», dice il presidente dei senatori dello scudocrociato. «Lo stesso segretario ha ammesso che anche durante la nostra distinzione la maggioranza ha sempre potuto contare sul nostro appoggio. Nel governo rientreremo quando sarà il momento».

ROMA — Il senatore Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani, pezzo forte della sinistra demitiana, non nasconde la sua soddisfazione all'indomani della ritrovata unità nello scudocrociato.

- Chi ha spinto di più per realizzare l'unità?

«Non ho reticenze ad ammettere che se Forlani non avesse voluto l'unità non ci sarebbe stata. Il segretario ha fatto tutto quanto poteva per riunire nuovamente insieme la grande famiglia democristiana».

- Dunque, c'è stato chi spingeva più e chi spingeva meno, o addirittura remava in senso contrario?

«In situazioni così complesse è sbagliato porre il problema in termini di spinte o pressioni, non si tratta di un esercizio muscolare, ma di esporre delle ragioni che possono essere più o meno convincenti».

- Che tipo di accordo avete fatto?

«Un accordo che credo sinceramente buono, ed oltretutto necessario anche per favorire un chiarimento non soltanto dentro la Dc, ma anche dentro la maggioranza di governo».

- Ora che avete smesso di essere il «sesto partito», come vi hanno definito, che farete?

«Ecco, proprio questo volevo dire quando parlavo di chiarimento: noi non siamo mai stati un sesto partito, e non abbiamo mai fatto mancare al governo la nostra lealtà. Lo stesso Forlani ha ammesso che anche durante la nostra distinzione, la coalizione di governo ha sempre potuto contare sul nostro appoggio».

- Resta il fatto che cinque ministri della sinistra si sono dimessi sulla questione dell'emittenza

«Una questione sulla quale la lealtà non è mai stata in discussione. Noi non abbiamo fatto trabocchetti, nè dato voti sporchi. Dicemmo chiaramente che quella legge non ci piaceva ed agimmo in conseguenza»

- Lei ha detto che l'accordo cancella un alibi che faceva comodo a troppi: che vuol dire?

«E' chiaro che sui contrasti interni alla Dc venivano scaricate tante difficoltà che invece riguardano i rapporti tra gli alleati: per ogni volta che un problema importante restava senza soluzione, si dava la colpa alla sinistra Dc. Adesso non sarà più possibile».

- Vi state già preparando a rientrare nel governo?

«Rientreremo quando sarà il momento, e non saremo certo noi a provocare una crisi per arrivarci».

- Come pensa che sarà accolta la vostra proposta di riforma elettorale?

«Importante è che gli altri partiti si convincano che il nostro progetto non vuole punire nessuno: semmai vuole rendere migliore la politica».

[E. S.]

Il presidente dei senatori democristiani Nicola Mancino (a sinistra) assieme al riconfermato presidente del partito Ciriaco De Mita.

HONORIS CAUSA

Laurea della «Cattolica» all'«europeo» Delors

MILANO — A Jacques Delors, presidente della Comunità Europea, è stata conferita ieri dall'Università Cattolica di Milano la laurea «honoris causa» in scienze politiche. Alla cerimonia, svoltasi nell'aula magna dell'Università, erano presenti oltre alle principali autorità politiche, militari e scolastiche della città, il vice presidente della Commissione della Comunità Europea, Pandolfi, il presidente del Senato, Spadolini, il presidente del Consiglio, Andreotti, i ministri Rognoni (Difesa) e Romita (Politiche comunitarie), nonché i consoli di Spanga, Danimarca, Francia, Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Paesi Bassi, Belgio, Portogallo, Germania, Grecia, Lussemburgo.

Nato a Parigi nel 1925, Delors cominciò giovanissimo a collaborare con la Banca di Francia. Professore alla Ecole National d'Administration e alla Università di Paris-Dauphine, Delors fu nominato prima consigliere del primo ministro, poi ministro dell'Economia e delle Finanze. Deputato al Parlamento europeo nel 1979, dal 1985 Delors è presidente della Commissione della Comunità Europea.

IN VISTA DEL CONGRESSO DI UDINE

Il Pri regionale tenta la 'ricucitura'

Se non si troverà un accordo i fedelissimi di La Malfa passeranno all'opposizione

Servizio di
Fabio Cescutti

I problemi sono cominciati un anno fa quando l'ex segretario Di Re non venne chiamato a far parte della direzione nazionale del partito.

TRIESTE — Riuscirà il segretario La Malfa a portare sulle sue posizioni tutto il partito repubblicano nel Friuli-Venezia Giulia? L'operazione è difficile ma non impossibile. Riusciranno i fedelissimi dello stesso La Malfa a far cambiare direzione al gruppo che oggi si oppone alla linea della segreteria nazionale? E' questo il tentativo che sarà fatto nel «week-end», quando a Udine si riunirà il congresso regionale. Se il Pri del Friuli-Venezia Giulia si schiererà su posizioni di lealtà e di convinta partecipazione alla linea politica di La Malfa, l'assise finirà unitariamente. Altrimenti i lamalfiani passeranno all'opposizione. Oggi gli equilibri nella direzione regionale vedono i fedelissimi del segretario nazionale occupare circa un terzo delle posizioni. I problemi erano cominciati circa un anno fa, quando il segretario regionale Carlo Di Re (eletto unitariamente dal congresso del 1988), non era stato successivamente chiamato a far parte, dopo il congresso nazionale dell'anno scorso, della direzione nazionale. Di Re decise di dimettersi, probabilmente in polemica con Roma. E da allora nel Pri regionale sono cominciati gli equivoci. Gli subentrò Giuseppe Esposito che dall'ottobre scorso è affiancato da un comitato di segreteria presieduto dall'assessore regionale Dario Barbaba

«Il Pri deve puntare al rafforzamento della propria presenza di forza politica moderna e attenta alle esigenze della comunità regionale — dice il segretario provinciale di Trieste, Paolo Castigliego, lamalfiano di ferro — con una convinta partecipazione alla linea nazionale del partito tesa a recuperare la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e le forze politiche, con un'azione di governo che sia all'altezza di una nazione industriale avanzata ed europea».

A Trieste (dove i rapporti di forza nei confronti della segreteria nazionale sono inversi) si parla «di superamento dell'inerzia politica che ha caratterizzato la Federazione regionale dal precedente congresso a oggi e del recupero di una forte presenza del Pri nel dibattito politico regionale, in questa fase di complessa e delicata transizione, che dovrà vedere la rivisitazione di quasi l'intera legislazione regionale in considerazione dei mutati rapporti con lo Stato, dei vincoli posti dall'imminente integrazione europea e del ruolo che il Friuli-Venezia Giulia può svolgere a seguito dei mutamenti nell'Est. La mozione che ha approvato queste posizioni ha ottenuto il 61,3 per cento dei voti congressuali della provincia triestina. «La linea politica e l'impostazione programmatica del Pri regionale, oggi carente nonostante il ruolo svolto con qualità e competenza dall'assessore regionale agli enti locali, Dario Barnaba — continua il documento della maggioranza dei repubblicani della provincia triestina — dovrà vedere decisamente recepita la funzione di capoluogo regionale di Trieste, come fattore di sviluppo dell'intero Friuli-Venezia Giulia». «Punto cardine di questa impostazione — dice ancora il documento — dovranno essere la valorizzazione della funzione internazionale del porto di Trieste e, fra le altre cose, la difesa del ruolo autonomo del Lloyd Triestino e della via Adriatica nei trasporti marittimi». La mozione di maggioranza ha eletto dieci delegati: Gerardo Francese, Franco Colombo, Enzo Deluchi della sezione di Muggia; Paolo Castigliego, Enzio Volli, Roberto Sacerdote, Arnaldo Rossi, Adele Pino, Dario Suklan e Anna Wolf di quella triestina. La mozione di minoranza che ha invece approvato la relazione precongressuale regionale, ha ottenuto il 38,7 per cento dei voti congressuali della provincia triestina. Ha eletto cinque delegati: Sergio Pacor, Fabio Mauro, Carlo Fabricci, Ferry Scherl e Rossana Precali. Il vicepresidente della Provincia di Trieste, Giovanni Cervesi, si sarebbe schierato con questa linea, prevalente solo a livello regionale.

DOPO LA RITROVATA UNITÀ

Anche in regione la Dc si interroga

TRIESTE — Cosa succederà nella Dc del Friuli-Venezia Giulia dopo la sofferta unità emersa dal consiglio nazionale che ha respinto le dimissioni di Ciriaco De Mita? Ma nella nostra regione si stavano ormai delineando (dopo l'accordo di Udine che aveva portato il socialista Zanfagnini sulla poltrona di sindaco) equilibri interni diversi. La sinistra era infatti praticamente divisa: da una parte quella che fa riferimento a Biasutti, dall'altra l' Area Zac (che non gradiva l'intesa maturata nel capoluogo friulano). La Sinistra Biasutti aveva fra l'altro instaurato un dialogo molto avanzato con gli andreottiani di Di Benedetto e Azione popolare di Cruder.

Il comitato regionale che doveva svolgersi ieri (e che in pratica avrebbe confermato o rivoluzionato la maggioranza interna) visto il lungo consiglio nazionale, è stato spostato a venerdì.

Ieri tuttavia i fedeli del presidente della Regione, Biasutti, si sarebbero riuniti a Udine, in un pranzo riservato al quale avrebbe partecipato lo stesso Di Benedetto. Si è probabilmente discusso sulla linea da portare avanti, alla luce del consiglio nazionale. Stando alle indiscrezioni sarebbe emerso che la realtà regionale a livello di partito farebbe comunque storia a sè.

In sostanza l'accordo di Udine (come si diceva non gradito dalla Sinistra Area Zac da Santuz e dall' l'onorevole Bertoli) a prescindere dalla nuova unità della Dc a livello nazionale, dovrebbe essere recepito dal documento che il segretario regionale, Bruno Longo, leggerà venerdì. Con quale intensità? Bisognerà vedere se fra i Biasuttiani prevarrà, come sembra stia accadendo, la linea dei «falchi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Pressehaus 1, Zimmer 303 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654550; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. redaz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 novembre 1990 è stata di 64.000 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Ingrao: «La guerra nel Golfo è vicina»

ROMA — Gli hanno chiesto: «Onorevole Ingrao, ma lei teme davvero l'imminenza della guerra nel Golfo?». E lui non si è fatto pregare: «Sì, io temo la guerra. La sento avvicinarsi. Ad agosto, quando si trattò di votare contro l'invio di navi nel Golfo, noi rimanemmo soli. Ma non c'eravamo sbagliati. Ora Occhetto deve dire: quella volta ho sbagliato. Ora il Pci deve esprimersi contro il rifinanziamento della missione, chiedere in Parlamento il ritiro delle navi e degli aerei italiani. Questo argomento diventerà il tema essenziale del prossimo congresso del Pci».

Doveva essere una passerella convocata per esporre le linee di fondo della mozione del fronte del «no». E' divenuta l'occasione per un nuovo pronunciamento di Ingrao nei confronti di Occhetto, reo di un colpevole appiattimento sulle posizioni del governo sul Golfo. Reo di non sposare fino in fondo la battaglia pacifista, di non costruire un forte movimento di massa su questi temi. E reo di rifuggere dal ruolo di oppositore duro, per scivolare su chine consociative. «Proprio stamani — ha ricordato beffardo Ingrao — leggo un'intervista a Umberto Ranieri (migliorista, membro della segreteria ndr) dove questi si lamenta del fatto che il Pci fa troppa opposizione. Ma come? Io sono stupefatto!».

Il «j'accuse» di Ingrao è iniziato in tarda mattinata. Prima di lui, di fronte a tutto lo stato maggiore del «no», aveva parlato Gavino Angius. Un intervento per appuntare sul petto del gruppo i meriti di aver «frenato lo scivolamento in senso moderato del partito», di «aver contrastato ogni forma di scissionismo». Poi Pietro Ingrao ha fatto un intervento al cianuro ribadendo la propria diversità da Bassolino: «Lui dice: io sono e resterò un comunista — spiegava Ingrao — Noi, invece, proponiamo un'altra cosa. Il nostro non è un discorso privato. Noi vogliamo che resti un'area comunista».

«Vedete questa foto — esordiva a sorpresa Ingrao — pochissimi giornali l'hanno pubblicata. Si vede il solito Bush, accanto ad Assad. Chi è Assad? E' uno che fino ieri era considerato uno dei capi del terrorismo internazionale. Ed è uno che a metà ottobre ha occupato militarmente metà del Libano. Io domando a voi: l'Onu ha compiuto un solo gesto di protesta contro questa aggressione? Io domando a voi: esiste il Libano? Occhetto nella sua mozione non lo ha mai nominato. Idem Napolitano. Non solo. Questa foto è un gravissimo campanello d'allarme perché l'incontro fra Bush e Assad è in preparazione a quello che sta per avvenire giovedì, quando gli Usa chiederanno all'Onu di dare via libera a una possibile azione militare nel Kuwait. Dunque di fronte a ciò, cosa fa il Pci?».

Un lungo prologo, per attaccare il governo e Andreotti, «che dopo aver mentito a tutti dovrebbe essersene già andato da un pezzo». Ma soprattutto per colpire con un pugno in faccia Occhetto, per stimolarlo a spingere sull'acceleratore di una iniziativa pacifista. «Noi vorremmo — ha detto Ingrao — che il Parlamento si pronunci nuovamente prima che l'Italia esprima il suo voto all'Onu. E qui sorge il problema del Pci, che deve correggere il suo atteggiamento d'agosto. Non possiamo più astenerci, ma proporre che l'Italia voti contro l'adesione alla guerra, per non calpestare, fra l'altro, la Costituzione». Un attacco a petto in fuori. Senza remore. «Dobbiamo dire che siamo contro la Nato — ha rincarato Ingrao — Io, d'altronde lo ero anche quando Berlinguer si pronunciò diversamente». La nuova sfida a Occhetto è lanciata.

[Stefano Cecchi]

MALTEMPO

FRIULI: NUBIFRAGI E TROMBE D'ARIA

Il Tagliamento straripa a Spilimbergo

Ad Azzano Decimo è tracimato il Meduna ed è stato evacuato l'abitato di Corva - Abbondanti nevicate

Danni alle industrie di Tolmezzo.
Gravemente colpita la Carnia.
Viabilità paralizzata e obbligo di catene in molte località

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Ancora emergenza maltempo in Friuli per un eccezionale nubifragio accompagnato da trombe d'aria. Gli effetti sono stati disastrosi: smottamenti, frane, tracimazioni di fiumi e torrenti, scantinati allagati, case scoperchiate, acquedotti lesionati, paesi isolati, ponti pericolanti e strade bloccate.

Tutti i corsi d'acqua si sono ingrossati. Molti torrenti sono usciti dagli argini e anche il fiume Stella è straripato nella zona di Precenicco, nella Bassa Friulana. In provincia di Pordenone, a Spilimbergo, il Tagliamento è tracimato allagando le campagne, la zona sportiva a una scuola. L'ondata di piena, nel primo pomeriggio di ieri, ha raggiunto Latisana dove si registrava un livello di otto metri sugli undici fissati come limite di guardia. Tutto il tratto terminale del più grande corso d'acqua della regione è stato presidiato dal personale del genio civile e della protezione civile.

La zona che sentito maggiormente le conseguenze del maltempo è stata la Carnia. A Tolmezzo, invaso da un fiume di fango trasportato dall'acqua dalla collina che sovrasta il paese, è stata chiusa la strada per Fusea e Cazzaso (in seguito provvisoriamente riaperta).

Nella frazione di Casanova è straripato il rio che attraversa il centro abitato rendendo necessario un intervento per il riconvogliamento delle acque nonchè lavori di sgombero dei detriti dalle abitazioni invase. Scoperchiata la scuola scuola dell'Ersa. A Malborghetto è stata interrotta la strada turistica dellla Valsaissera e quelle comuale per Santa Caterina. La statale 465 è stata interrota in comune di Prato Carnico per l'esondazione del rio Travon.

Frane in località Avausa e Bova. A Paularo è stata interrotta l'erogazione dell'energia elettrica, mentre alcune case sono state scoperchiate dalla tromba d'aria. A Raveo il Charsò ha provocato danni all'acquedotto di Fieris. Esondazioni e smottamenti si sono verificati anche in numerose altre località della Carnia.

Ancora nella Destra Tagliamento, ad Azzano Decimo è tracimato il Meduna e pertanto è stato evacuato l'abitato di Corva. Allagamenti stradali anche in comune di Castelnuovo e danni alla viabilità a Tramonti di Sopra.

Colpito anche il settore industriale dove si registrano danni generalizzati alle strutture. La situazione più grave è quella della zona industriale di Tolmezzo. Particolarmente critico il collegamento ferroviario tra Carnia e Tolmezzo e quindi con la cartiera che si rifornisce di materia prima via rotaia. A causa di alcuni smottamenti e allagamenti il tratto è stato interrotto in più punti. Produzione interrotta alla Seima di Tolmezzo e al Cartificio Ermolli di Moggio. Situazioni difficili anche per altre imprese ad Amaro, Paluzza, Paularo e Sutrio.

Nella tarda mattinata di ieri è smesso di piovere e l'intervento dei vigili del fuoco, dei militari e dei tecnici comunali coordinati dal Centro regionale per la protezione civile, si sono fatti più incisivi e sono stati portati a termine svariati soccorsi in tutte le zone colpite dalla violenta ondata di maltempo.

In quota è però caduta abbondante la neve. Il passo di Monte Croce Carnico è chiuso sul versante austriaco, mentre sussiste l'obbligo di catene nel tratto da Ampezzo al Passo della Mauria, da Pesariis alla Forcella Lavardet, da Chiusaforte a Sella Nevea, da Pontebba a Passo Pramollo e da Tarviso a Fusine.

Le trombe d'aria hanno notevomente amplificato l'effetto del violento nubifragio che ha preso di mira il Friuli. Molte sono state le case scoperchiate, le frane e le tracimazioni di fiumi e torrenti in varie località.

IL PERICOLO NEVE

All'erta un «mini-esercito» per le emergenze invernali

ROMA — Un mini-esercito anti-neve è già «all'erta» per l'operazione «inverno» '90/'91: 2500 aperai specializzati e tecnici, con l'ausilio di 1400 automezzi attrezzati e macchine speciali, sono pronti a spargere sui 2800 chilometri della rete autostradale Iri enormi quantità di sali antighiaccio variabili tra le 30 e le 40 mila tonnellate, secondo l'andamento climatico della stagione invernale ormai iniziata per consentire agli automobilisti di viaggiare tranquilli.

Motopale caricatrici per cloruri, spargitori di sale, autobotti, lame sgombraneve, turbofrese spazzaneve e altri veicoli tutti dotati di ricetrasmittente sono pronti a muovere da una qualsiasi delle 150 postazioni antineve realizzate dalla Società autostrade lungo tutto il tracciato nazionale, al ricevimento via-radio delle richieste di intervento.

Negli ultimi tre anni, sulla rete della società autostrade sono stati rilevati mediamente 189 incidenti all'anno dovuti alla presenza di neve o ghiaccio. Per la maggior parte si è trattato di sbandate in curva, (42 per cento), tamponamenti (23 per cento) e fuoriuscite dalla carreggiata sulla scarpata (12 per cento), con un bilancio medio di vittime di 3 morti e 81 feriti all'anno.

L'operazione-inverno predisposta dalla società autostrade mira a controllare il fenomeno, anche attraverso una costante opera di informazione degli utenti, attraverso cartelli elettronici e radioavvisi diffusi sulle tre reti Rai e in isofrequenza sui 103 mhz in modulazione di frequenza.

COLPITE SOPRATTUTTO LE REGIONI SETTENTRIONALI

L'Italia stretta nella morsa della bufera

In Toscana un operaio perde la vita per lo straripamento di un corso d'acqua - Chiuse numerose strade

ROMA — L'ondata di maltempo che ha investito soprattutto le regioni settentrionali dell'Italia ha provocato ovunque danni. In Toscana c'è stata anche una vittima. Ecco la situazione nelle regioni interessate dal maltempo.

Piemonte: la neve, caduta in abbondanza, è stata ben accolta. Infatti, oltre a non creare eccessivi problemi alla circolazione, ha rianimato gli operatori turistici che già prevedono, con le prossime aperture degli impianti sciistici, una stagione promettente.

Trentino Alto Adige: al di sopra dei seicento metri la neve ha raggiunto i 30 cm e nelle località turistiche invernali fervono già i preparativi di apertura. A Madonna di Campiglio il peso della neve ha schiacciato il teatro Tenda che avrebbe dovuto ospitare uno spettacolo con Lorella Cuccarini, Francesco Salvi e Marco Columbro. Nell'alto Garda la pioggia ha provocato smottamenti e frane bloccando la statale gardesana orientale. A pochi chilometri da Bolzano, in località Campodazzo, una frana aveva bloccato la ferrovia del Brennero (riaperta poi su un solo binario) e la statale. Il problema più serio è rappresentato da un masso che ostruisce la viabilità sulla statale che potrà essere rimosso solo con l'uso della dinamite.

Veneto: mentre su tutta la regione è tornato a splendere il sole, sono sempre vive le preoccupazioni per la piena dei fiumi e dei corsi d'acqua che non riescono a smaltire la grande quantità di acqua piovana. A Venezia un forte vento di Sud-Est ha provocato un'eccezionale alta marea e l'acqua ha raggiunto il livello di un metro e sedici centimetri. Migliaia di turisti hanno deciso di allontanarsi dalla città prendendo d'assalto i mezzi pubblici e i pontili d'imbarco. Il pontile dell'Accademia, per il peso eccessivo, è affondato. Ora la situazione è tornata normale. In Cadore la neve ha fatto registrare 25 cm, a Cortina e sui passi dolomitici 35 cm.

Lombardia: traffico «impazzito» ieri mattina a Milano per l'abbassamento del cavalcavia che immette in città le auto provenienti dalla Milano-Torino e dalla Milano-Venezia. A causa probabilmente delle forti pioggie dei giorni scorsi (34,4 millimetri nella sola domenica) che avrebbero provocato infiltrazioni d'acqua, la carreggiata in direzione del centro cittadino ha parzialmente ceduto abbassandosi di circa 10 centimetri. Il traffico è stato così deviato con la conseguente formazione di alcuni chilometri di coda. Secondo i tecnici le riparazioni dovrebbe concludersi stasera.

Emilia Romagna: smottamenti, tracimazioni, strade chiuse al traffico, centinaia di danni. Questo il bilancio del maltempo nelle province di Bologna, Modena e Parma. La zona più colpita è quella dell'Appennino bolognese a causa della piena del fiume Reno, che a Porretta Terme ha allagato strade, negozi e scantinati e persino gli stabilimenti termali e una parte del pronto soccorso dell'ospedale civile. Una casa di riposo per anziani è stata evacuata. In alcune località, Vergato e Casalecchio, il fiume ha superato di cinque metri il livello di guardia. In quest'ultimo comune, alle porte di Bologna, i vigili del fuoco hanno salvato con un gommone il proprietario di un vivaio che era rimasto intrappolato in una serra. A Sasso Marconi la piena del fiume ha trascinato a valle una decina di roulotte in sosta presso un campo nomadi. Nel Modenese la pioggia ha provocato l'allagamento della via Emilia nel tratto fra il capoluogo e il comune di Castelfranco. Il traffico è rimasto bloccato per diverse ore. A Finale Emilia, dove continuano le precipitazioni, lo straripamento del canale S. Ambrogio, ha provocato una strage di capre, polli e conigli. In provincia di Parma i fiumi sono sotto controllo, ma sopra i 1300 metri è cominciata a scendere una fitta nevicata.

Toscana: un operaio del comune di Ponte Puggianese (Pistoia) è annegato per lo straripamento di un corso d'acqua. Le province di Lucca, Pisa, Pistoia, Firenze e la Versilia, hanno riportato i maggiori danni dalle pioggie cadute con una intensità che, in Toscana, non si verificava da alcuni anni. Il maltempo, ha provocato anche allagamenti di abitazioni, strade (fra cui l'autostrada Firenze-mare), campi, fabbriche. Registrati anche «black out» della corrente elettrica in quasi tutta la regione, linee telefoniche saltate e danni agli stabilimenti balneari della costa.

Umbria: temperature invernali, foschie nelle valli, pioggia su gran parte della regione, qualche allagamento nella parte bassa di Perugia e a Terni. Questa la situazione delle ultime 48 ore in Umbria. Nel comprensorio di Perugia sono caduti sino a ieri mattina (con brevi pause) 33,5 millimetri di pioggia. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in città per allagamenti di scantinati e garage. A causa della pioggia si lamentano due incidenti stradali.

Abruzzo: solo ieri mattina all'alba è sceso in Abruzzo il fortissimo vento che per tutta la notte ha spazzato la regione, provocando danni e disagi. Il vento del Sud, caldo, ha fatto salire i termometri e chi sperava nelle nevicate è rimasto deluso: solo pioggia, neppure abbondante, e niente più neve fresca sulle cime, a causa del vento che l'ha spazzata via.

Lazio: problemi per il maltempo anche a Roma. Oltre ai soliti allagamenti di scantinati e strade provocati dalla pioggia, domenica notte il vento ha fatto cadere due alberi. Ieri mattina la pioggia ha provocato i soliti intasamenti nel traffico già caotico della capitale. Dalle 7 alle 13 la sala operativa dei vigili urbani ha ricevuto la segnalazione di 42 incidenti. Anche nella provincia sono stati registrati allagamenti e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per rimuovere dalla sede stradale alcuni alberi abbattuti dal vento.

Sardegna: l'ondata di maltempo sul Mediterraneo non ha risparmiato la Sardegna interessata da abbondanti piogge, forte vento e improvvisi temporali. Fortunatamente non si lamentano danni. Soltanto disagi al traffico e in alcune zone dove la pioggia ha provocato degli allagamenti. La strada statale 199 «Strada di monti» è rimasta interrotta nel tratto tra Ozieri e Oschiri a causa di una frana provocata dalle infiltrazioni di acque nel terreno. Interruzione anche sulla «Carlo Felice» a causa di un grosso albero sradicato dal vento. La pioggia abbondante, oltre a ripristinare le falde sotterranee messe a dura prova dalla prolungata siccità e dall'alto numero di pozzi scavati per usi civili e irrigui, ha dato un consistente apporto agli invasi e in particolare al sistema del Flumendosa. La situazione delle riserve idriche è sensibilmente migliorata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso anche se sono necessarie altre numerose, abbondanti piogge per tornare alla normalità e fugare le preoccupazioni. Il vento e il mare in tempesta, al largo delle coste sarde, hanno creato qualche problema ai collegamenti aerei e marittimi. Il tutto si è risolto con dei ritardi negli arrivi e nelle partenze.

IL MARE HA RESTITUITO SOLO QUALCHE FRAMMENTO DELL'ELICOTTERO PRECIPITATO AL LARGO DELLE COSTE ROMAGNOLE

Sono ancora undici i dispersi nell'Adriatico

Familiari delle vittime ieri hanno assistito da terra alle operazioni di recupero. Nella foto Francesco Peluso fratello del comandante dell'elicottero precipitato.

E' ormai probabile che le ondate di domenica abbiano portato al largo i corpi delle vittime e le parti più grosse del velivolo

Servizio di
Carlo Raggi

RAVENNA — Il mare ha restituito solo qualche frammento dell'elicottero; e nulla più. Una giornata di ricerche massicce, frenetiche, concentrate in un fazzoletto di mare, senza risultati apprezzabili. Undici dei tredici corpi (i tre membri dell'equipaggio e gli otto dipendenti dell'Agip) sono ancora là, in fondo all'Adriatico che ieri si è presentato più calmo, a forza tre.

La sciagura assume contorni ancora più tragici, angoscianti, con i familiari delle vittime che, attoniti, seguono dalla spiaggia il recupero dei corpi. Verso le 17, sul mare antistante Marina di Ravenna è scesa una densa foschia e le operazioni sono state sospese. Riprenderanno stamane con l'ausilio di ulteriore strumentazione tecnologica: un «sonar» computerizzato collegato a un monitor.

Lo spiegamento di mezzi e di uomini, ieri è stato ingente. Dalle 7 del mattino sono rimasti in mare una quindicina di natanti dei vigili del fuoco, delle Capitanerie di porto di Ravenna e Chioggia e delle delegazioni di Cervia e Porto Garibaldi, dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia e altri messi a disposizione dal ministero della Marina mercantile, dall'Agip, dai pescatori.

In cielo hanno volteggiato tre elicotteri, dei Vigili del fuoco di Pescara (con il comandante Silvano Colafigli), della finanza, dell'Agip e un aereo «PA680» della Guardia costiera di stanza a Pescara.

Illustra il comandante dei Vigili del fuoco di Ravenna Roberto Ungaro: «Abbiamo cominciato a lavorare con l'ecoscandaglio attorno alla boa che domenica avevamo ancorato nel luogo in cui presumibilmente l'elicottero si è inabissato. Ma i bassi fondali, appena tre-quattro metri, e il moto ondoso hanno reso inutilizzabile l'apparecchiatura». Appena un'ora dopo, alle 10, era già in azione un'apparecchiatura più sofisticata, un magnetometro messo a disposizione dalla società per lavori subacquei «Rana» e imbarcato sullo «Squalo» dell'Agip.

«Stiamo delimitando con boe un'area circolare attorno al presunto punto di impatto. All'esterno sono all'opera due pescherecci con le reti a strascico», coloro che parlano sono il comandante della Capitaneria di porto Massimo De Paoli e il suo vice Italo Caricato. Aggiungono: «I sub dei Vigili del fuoco si sono immersi nei pressi della boa, a 5-600 metri dalla battigia; nessuna traccia dei rottami. Probabilmente la violenta mareggiata di scirocco di ieri li ha spostati. Ma c'è anche un'altra ipotesi: che la violenta mareggiata di scirocco di domenica abbia portato al largo i corpi e il grosso del velivolo. Per questo facciamo ricerche a più ampio raggio, lungo la costa da Porto Garibaldi a Cervia, fino a undici miglia al largo».

Una previsione in parte azzeccata. Proprio in quei momenti, lungo l'arenile, a Casalborsetti, dieci chilometri più a nord, la Guardia di finanza rinveniva uno dei serbatoi dell'elicottero. Squassato, ma senza alcuna traccia di incendio. Sempre verso le 11 sono stati rinvenuti altri relitti. La scaletta, in alluminio, del portellone bagagli è giunta a spiaggia verso Rivaverde, mentre fra i massi della diga sud di Marina, a oltre un chilometro da terra, è stato rinvenuto il secondo canotto del «Puma-SA 330J». Era ancora «impacchettato».

Nel primo pomeriggio le reti dei due pescherecci hanno più volte incontrato ostacoli sul fondo. Ai «sub» dei vigili del fuoco (ne sono impegnati sedici, da Ravenna, Grosseto, Livorno e Ancona) il compito di immergersi per una verifica. Tutti falsi allarmi: pali in legno e barriere antimucillagini sommersi. Lamenta il coordinatore regionale dei «sub», il geometra Sergio Gambi: «Per un'operazione del genere occorrerebbero molti più sub; ma in Italia, nel corpo dei vigili del fuoco, ce ne sono solo 260».

Intanto ha preso avvio l'inchiesta giudiziaria, condotta dal procuratore capo Vittorio Vicini e dal sostituto Francesco Mauro Iacoviello. «I corpi delle due vittime recuperate domenica, quelli di Angelo Aprea e di Stanislao Serpe sono stati sottoposti ad autopsia. Confermo che nessuno dei corpi presenta tracce di ustioni. Hanno invece numerosissime fratture, causate probabilmente dal tremendo impatto con l'acqua». Circa le cause della sciagura Vicini aggiunge: «Indaghiamo in ogni direzione; solo la perizia tecnica sul relitto potrà fornirci elementi certi, ma si può propendere fin d'ora per il guasto meccanico».

Ieri sera, intanto, il sostituto Iacoviello ha interrogato come testi due dirigenti della Elitos, la società di aerotaxi più grossa d'Italia, proprietaria dell'elicottero precipitato. Verosimilmente il magistrato ha inteso avere tutte le informazioni possibili su quel velivolo, sulla manutenzione generale, sulle ore di volo accumulate dopo l'ultima revisione dell'88 e che sarebbero 2.271. Un monteore che qualche esperto elicotterista giudica «molte» per la sicurezza della turbina. Proprio ieri il presidente dell'associazione nazionale piloti d'elicotteri, Giuseppe Voltolina ha affermato che la Elitos gestisce il servizio di aerotaxi «con metodi non aeronautici». Intanto continuano a pervenire a Ravenna messaggi di cordoglio per la sciagura. Fra questi, quello di Giovanni Paolo II che, in un telegramma, ai familiari delle vittime esprime «vicinanza spirituale» e il conforto delle proprie preghiere per la pace eterna degli scomparsi.

L'INCIDENTE AEREO IN UMBRIA

Identificata attraverso il biglietto

Si cerca di scoprire il nome dell'altra donna rimasta uccisa

Servizio di
Giovanni B. Magi

AMELIA — L'opera di identificazione delle due donne rimaste uccise nell'aereo da turismo schiantatosi domenica mattina su una montagna in Umbria si è rivelata molto più difficile del previsto. L'ipotesi che le due ragazze non fossero romane ma venissero da fuori, probabilmente per far visita a uno dei tre uomini che con loro hanno trovato la morte nel fittissimo bosco del Pian di Nappa, si è fatta strada col passar delle ore, mentre i soccorritori terminavano l'opera di ricomposizione e di rimozione dei cadaveri, svoltasi tra mille difficoltà per l'imperversare del maltempo e l'inaccessibilità della zona.

Soltanto alle 17.30 di ieri si è giunti all'identificazione di una delle due donne: è Roberta Capotosti, 28 anni, di Genova. La traccia che ha consentito di arrivare al suo nome è stato un biglietto Alitalia trovato tra i rottami dell'aereo, sparsi in un raggio di diverse decine di metri. Roberta era arrivata da Genova sabato e sarebbe ripartita domenica sera: giusto il tempo di partecipare a una festa insieme al suo amico Massimiliano Banick, 23 anni, lo stewart dell'Ati originario di Gallarate ma residente a Ostia, anch'egli vittima del disastro. Poi l'imprevista gita a Perugia con i fratelli Elio ed Enrico Ermini, proprietari del monomotore Siai 208. Gita conclusasi tragicamente sul fianco di quella maledetta montagna.

A tarda sera era ancora senza nome il cadavere dell'altra ragazza: forse un'amica di Roberta Capotosti, venuta anche lei da Genova. Ma i genitori di Roberta, giunti ieri ad Amelia per il riconoscimento non hanno potuto, nel loro strazio, dare indicazioni precise in merito. Un elemento utile al riconoscimento della donna potranno comunque essere le immagini che un videoamatore ha ripreso mentre i cinque salivano sull'aereo all'aeroporto dell'Urbe: immagini che la Rai ha trasmesso ieri sera.

Sulle cause dell'incidente, l'ipotesi dell'errore umano indotto dalle pessime condizioni meteorologiche (nella zona c'erano nubi molto basse, vento e turbolenza forti, scrosci di pioggia) è quella più seguita. Lo conferma lo stesso presidente della commissione d'inchiesta nominata da Civilavia, il direttore della circoscrizione aeroportuale di Roma Urbe, Vitaliano Turrà. In occasione dell'ultimo contatto radio, avvenuto sulla frequenza di Roma Informazioni alle 11.57, il pilota del Siai Elio Ermini aveva comunicato di essere sopra Narni, e che avrebbe contattato l'aeroporto di Perugia Sant'Egidio. In realtà doveva essere già molto spostato sulla sinistra della rotta, se dopo qualche minuto è andato a schiantarsi contro il Pian di Nappa, un rilievo di 756 metri a quindici chilometri in linea d'aria da Narni.

Non è la prima volta che un velivolo da turismo si abbatte, provocando la morte dei suoi occupanti, in una delle montagne del Narnese-Amerino. Negli ultimi dieci anni sono almeno quattordici le vittime di questo piccolo «triangolo delle Bermude» che si trova tra Terni, Orvieto e il monte Soratte a Nord di Roma: un istruttore romano con i suoi tre allievi, finiti di notte sul Soratte, quattro amici viterbesi schiantatisi sul monte Cosce, tra le province di Terni e Rieti; ancora sul monte Cosce, il 15 dicembre dell'anno scorso è precipitato Marino Salom, il trentottenne imprenditore lucchese carbonizzato nel suo aereo personale.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Daniela Mazzullo, che coordina l'inchiesta penale, e il medico legale Mauro Bacci, hanno diffuso ieri sera alcune caratteristiche fisicosomatiche della quinta vittima, per la quale al momento non ci sono elementi per l'identificazione. Si tratta di una donna dalla apparente età di 25-30 anni, con capelli e occhi castani. Ha una protesi odontoiatrica della emiarcata superiore destra in oro e porcellana e presenta sulla coscia destra una cicatrice a forma di stella, con un diametro di circa 10-12 centimetri.

LIBRI: SATIRA

Benni: si protesta senza cedimenti

Recensione di
Carlo Sgorlon

In «Baol» (Feltrinelli, pagg. 154, lire 18 mila) Stefano Benni continua a raccontare, con i suoi modi di umorista nero e disperato, la sua visione infernale del mondo moderno. Vi sono in «Baol» squarci narrativi che rivelano il pessimismo integrale dell'autore. Il mondo è paurosamente gonfio di dolore. Vi sono in Benni segni corrucciati della scoperta, sempre sconvolgente, di quello che i filosofi chiamano «Weltschmerz».
La sua contestazione è davvero globale, perché non è soltanto politica, sociale, ideologica, storica, etica. E' anche metafisica. Benni è nato nel 1947. Nel Sessantotto aveva ventun anni e frequentava l'università. Per ragioni generazionali appartiene alla cultura della contestazione globale. Ricordo che in quegli anni tragici, in cui stava maturando il fenomeno terribile del terrorismo politico, rosso e nero, scrissi più di un articolo per mostrare che i giovani di allora non rifiutavano soltanto la società sbagliata e ingiusta. Respingevano la vita stessa e le sue leggi. Rifiutavano la malattia, la sofferenza, la miseria, la morte. Rifiutavano, senza esserne ben consapevoli, le strutture stesse della vita, il cui principale materiale è il dolore.
Mi sembra che Benni, in qualche modo, confermi le mie opinioni di più di vent'anni fa. Il centro della sua visione del mondo è proprio la coscienza ferita del dolore del pianeta: «L'inferno del dolore, della sofferenza, il magma silenzioso che sta al centro della storia del mondo, l'urlo inascoltato, il cadavere irriconoscibile, la morte, il ricordo umiliato...». La prima contestazione di Benni è dunque di natura metafisica e teologica. Una delle epigrafi del capitolo secondo è questa: «Io non so se Dio esiste. Ma se non esiste ci fa una figura migliore». Una freddura non nuova, ma certo significativa.
Poi c'è la contestazione politico-sociale, legata alla visione anarchica dell'autore. Il «gerarca» Enoch, simbolo del potere, è un onorevole ladro, assassino, mafioso, mercante d'armi, speculatore di aree fabbricabili. Inoltre «ha abbandonato il suo migliore amico in mano ai terroristi, e lo ha lasciato uccidere senza muovere un dito».

La sua penna molto corrosiva crea umorismo e dissacrazione

E' una chiara allusione all'affare Moro; e quindi si scorgono, nel personaggio di Enoch quei politici che all'epoca della tragedia optarono per la linea dura e rifiutarono che lo Stato patteggiasse con i delinquenti. (Ma i veri assassini furono i brigatisti, e non certo i politici, che cercarono d'impedire appunto ciò che i terroristi volevano, lo sfascio dello Stato).
La contestazione di Benni prende sostanza in una quantità di posizioni polemiche. Sotto la sua penna corrosiva finiscono moltissime deformazioni e aberrazioni del mondo moderno: la violenza, l'inquinamento atmosferico, le «lighe» settentrionali, che l'autore chiama «artiche», contro i meridionali e i terzomondisti; le «farse» dei falsi premi letterari; il mondo della televisione, che manipola la realtà e ne crea una fittizia, che sostituisce quella vera; l'ossessione del computer, dal quale oggi dipende una quantità enorme delle cose della nostra vita; la pornografia; le diatribe degli intellettuali, come quella sulla concentrazione della stampa e del suo potere.
L'elencazione potrebbe continuare per un pezzo. Ma l'impressione è, innanzi tutto, che Benni se la prenda con troppe cose. Uno scrittore deve prima di tutto, secondo me, scegliere un tema. Benni, volendo fare una satira universale di ogni aspetto aberrante del vivere e del costume, finisce col disperdersi in mille rivoli diversi. Perciò il suo libro difetta di concentrazione, nonostante la sua brevità, e quindi di plastica efficacia narrativa.
Ma di questo Benni non sembra preoccuparsi. Figlio della contestazione, è anche legato a concezioni, ormai invecchiate e stantie, di una narrativa «sperimentale», che si prende licenze di ogni genere (ogni tanto passa alla lirica, alla elencazione, alla litania satirica, al linguaggio burocratico, e così via). Benni prende poco sul serio il suo compito di narratore satirico. Sembra che scriva per dissacrare, prima di tutto, la stessa narrativa. Per raggiungere i suoi fini, Benni sceglie i mezzi di un umorismo iperbolico, da freddura e da barzelletta, surreale, e il racconto iperbolicamente stregato. Il protagonista è infatti un mago, Bedrosian Merchiade, seguace di una concezione magica del mondo, quella «Baol». Non è un moralista, e non vuole esserlo, ma, essendo un mago, «conosce il trucco».
Mi pare che si possa essere spesso d'accordo con Benni e i suoi giudizi. Anche a me il mondo di oggi piace molto poco. Tuttavia il suo libro ha ben poco in comune con la vera letteratura. Ma poiché Benni ha un vastissimo consenso di lettori, ed è tradotto in diciotto lingue, non potrà assolutamente prestarmi fede. Probabilmente al suo posto nemmeno io lo farei. Questo fa parte di uno schema eterno del destino.

ASTA

Alain Delon «battuto»

PARIGI — Per vendere 24 dei 32 quadri della collezione di Alain Delon c'è stato perfino un collegamento via satellite con cinque città del Giappone. Al termine dell'asta, organizzata all'Hotel Drouot di Parigi, l'attore francese è riuscito a racimolare circa 80 milioni di franchi, che equivalgono pressappoco a 20 miliardi di lire. Ma perché Delon ha deciso di «battere» all'asta una parte della sua collezione di quadri? Lui stesso ha parlato della necessità di racimolare soldi «per finanziare nuove acquisizioni e per pagare "La belle Epicière" di Modigliani». Il prezzo più alto è stato pagato per un «Ritratto di giovane donna» di Modigliani, acquistato da un collezionista giapponese per sei milioni di franchi.

MORANDI / MOSTRA

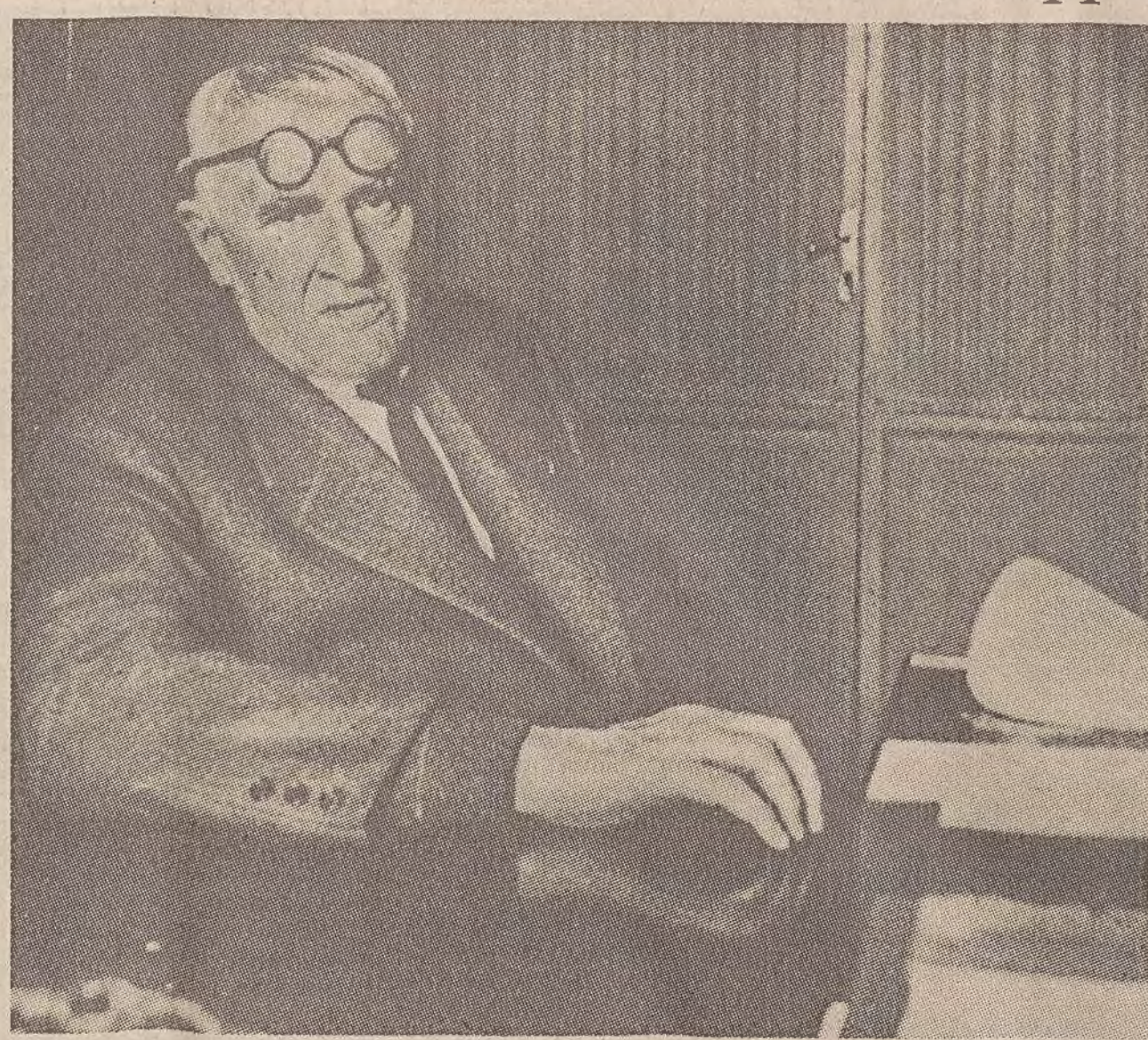
Milano, le 80 tele di casa

Le opere dell'artista che i collezionisti lombardi seppero amare per primi

MORANDI

Natura «protetta»

MILANO — Morandi in rosa e azzurro e numero limitato. A cinque anni dalla rassegna dei suoi lavori su carta che si tenne a Brera, il pittore bolognese torna in uno dei più prestigiosi spazi espositivi pubblici di Milano, Palazzo Reale, con un allestimento che ha i colori della suggestione e che prevede un accesso programmato del pubblico. Nelle sale al piano terreno, in cui sono distribuiti gli ottanta quadri della mostra «Morandi e Milano» (fino al 6 gennaio, catalogo Electa), dominano le tinte azzurrine, che sfumano fino al rosato; appositamente elaborate per evitare effetti di riflessione e abbagliamento le luci, mentre tutti i dipinti sono protetti da grandi cristalli.
Una cura particolare è stata riservata alla tutela dei dipinti. La temperatura e l'umidità relativa vengono mantenute ai 21 gradi e al 60 per cento. Inoltre, per evitare i consueti fenomeni di intasamento, è previsto che la mostra venga visitata da non più di 250 persone alla volta.
All'ingresso il pubblico viene accolto dalla «Natura morta» del 1912, appartenuta a Giovanni Scheiwiller. Si prosegue, in ordine cronologico, col «Paesaggio» del '13 e l'«Autoritratto» del '14 (delle collezioni Valdameri prima, Frua De Angeli poi). Del '16 sono due dei più celebri dipinti morandiani, «I fiori» della raccolta Jesi (ora a Brera) e la «Natura morta» già Frua De Angeli. Gli anni '20 e il superamento della metafisica sono attestati da una serie di «Nature morte» cui seguono, per il decennio successivo, «La villa rosa» (1932), «Il grano» (1935), la «Natura morta» e il «Paesaggio» del 1935, tutti provenienti dalla collezione di Antonio e Marieda Boschi. In chiusura, dopo il gruppo delle «Nature morte» del '43, il «Cortile di via Fondazza» del '54 e i «Fiori» del '64, l'anno dell a morte.

[c. su.]

Giorgio Morandi e, accanto, «Fiori» (uno dei dipinti esposti a Palazzo Reale fino al 6 gennaio). Le grandi famiglie milanesi furono tra i primi collezionisti del pittore, negli anni '20 e '30, e la mostra documenta quindi non solo un'attività artistica, ma anche la sua ricezione. Particolari misure sono state adottate a protezione dei quadri.

Servizio di
Cesare Sughi

MILANO — Il suo amico Vincenzo Cardarelli, che gli fece anche scoprire i versi di Rimbaud, glielo diceva: «Cerca di vendere bene a Milano — si legge in una sua lettera — perché sei stimatissimo qui». Eppure, ancora anni dopo, nel 1948, quando venne a sapere che una sua natura morta valeva su piazza 20.000 lire, Giorgio Morandi non esitò a sbottare che venditori e compratori dovevano essere «tutti matti»; e continuò imperterrito il suo lavoro di certosino nella casa-studio di via Fondazza, regalando i suoi dipinti, come se fossero lavori di seconda mano, a qualche amico (Giuseppe Raimondi, Longhi, Bacchelli, Soffici, Magnani) e tenendosi apparentemente lontano dall'arena delle quotazioni.
Ma sul mercato Morandi c'era, eccome, fin dall'esordio: sceglieva con cura, alla stregua di uno dei suoi colori, i collezionisti cui legarsi, ne seguiva a distanza mosse e comportamenti, li frequentava nei suoi rarissimi viaggi di sedentario. Come gli accadeva, per esempio, a Milano — ci passò nel 1950, la prima volta in cui, sessantenne, uscì dall'Italia, per visitare la raccolta Von Thyssen di Lugano — quando andava a trovare, insieme a Lamberto Vitali, Riccardo e Magda Jucker. Erano gli Anni Venti: Morandi, sbeffeggiato sotto i portici di Bologna dal filosofo Galvano Della Volpe che faceva pesanti ironie sulle sue bottiglie, è già uno dei beniamini del collezionismo della ricca e illuminata borghesia lombarda, gli Jucker e i Boschi, appunto, e i Frua De Angeli, i Mazzotta, gli Scheiwiller, i Vismara, i Mattioli, e un bresciano, Luigi Feroldi, che fu tra i più appassionati fautori dell'artista giovane.
Ora il Palazzo Reale ripropone, in una mostra che viene dopo la megarassegna della Galleria d'arte moderna bolognese e coglie l'ultimo scorcio dell'anno del centenario, il Morandi dei collezionisti storici milanesi. Ottanta tele (un po' meno di un decimo dell'intera produzione a olio del pittore) spaziano su mezzo secolo di ricerca artistica — la rassegna si chiude con «I fiori» del '64, il «Testamento» dipinto poco prima di morire — ma anche di inattesa tensione umana. «Il fatto è — spiega Mercedes Garberi, responsabile delle Civiche raccolte milanesi e coordinatrice di un comitato scientifico composto da Lamberto Vitali, Luisa Arrigoni, Giuliano Briganti, Jean Clair, Gian Alberto Dell'Acqua, Andrea Emiliani e Rosalba Tardito — che a Milano la scoperta di Morandi comincia presto, all'indomani del famoso articolo del 1918 di Bacchelli sul "Tempo". Nel '25 esce sull' "Ambrosiano» il saggio di Carrà, poi arrivano le esposizioni del '26 e del '29 alla Permanente col gruppo di "Novecento", gli studi e la fondamentale collezione di Vitali, che qui in mostra ha un posto centrale, gli interventi di Giuseppe Marchiori su "Domus", di Duilio Morosini e Arnaldo Beccaria su "Corrente". Sempre a Milano, da Hoepli, Beccaria pubblica la prima monografia morandiana».
E c'è anche dell'altro: il suo unico contratto con un mercante Morandi lo ebbe qui, dal '19 al '24, con quel Mario Broglio che fu tra i promotori del movimento dei «Valori Plastici», e per gli altri quarant'anni della sua vita restò, sulla parola, vincolato alla più storica delle sue gallerie storiche, il Milione dei milanesi fratelli Ghiringhelli.
Una bella affermazione per un uomo che, tutto pittura, casa e scuola, limitava a 800 metri il più possibile esatti la propria passeggiata giornaliera. E che detestava spostarsi dalla sua stanza al punto da scrivere a Cesare Brandi, il 23 novembre del '41: «Caro Brandi, grazie della sua lettera e va bene per la mia venuta a Firenze. Sarebbe bene però che io non mi muovessi prima del 10 dicembre causa i treni che ancora non sono riscaldati. Quando andai a Firenze per il Pensionato, rimasi reumatizzato per un paio di giorni».
Ha raccontato Marco Valsecchi, uno degli amici milanesi dell'ultima stagione, nel '77, ricordando una sua visita in compagnia di Morlotti a Grizzana: «Si batté alla porta e Morandi comparve, ci vide e con un sorriso ci fece entrare. Sul letto stavano sparsi una dozzina di acquerelli e teneva fra le dita ancora la spugnetta con cui li aveva eseguiti, posando i fogli sul muricciolo che cingeva il terrazzo... Dal terrazzo si scorgeva l'ampio paesaggio collinare accavallato in dorsali che si allontanavano sotto il fulgore del sole. A mezza costa, due cascinali col covone di paglia sostenuto dallo stollo; e cominciò a dirci perché amava quei siti, la luce piena, lo sfocato del sole. Gli acquerelli man mano che venivano stesi sul letto per asciugare. Si capì benissimo perché Morandi amasse quel silenzio, quel lento digradare delle cose».
Fu questo sentimento quasi manzoniano del paesaggio a fare, del grande bolognese, anche un «gran lombardo»? E' una delle tesi avanzate nel catalogo dalla Garberi. «Ma è una spiegazione solo parziale — confessa la studiosa — alla quale si deve aggiungere il clima straordinariamente europeo che si respira nei quadri morandiani, il loro costante spingersi oltre i confini. Un pittore europeo per una città europea, insomma». Come hanno spiegato a Bologna, nelle loro esemplari letture morandiane, Francesco Arcangeli e Gnudi.
Intanto, l'uomo che, come ricorda adesso Graziano Ghiringhelli, diede del lei fino all'ultimo anche ai collezionisti della prima ora, ha visto salire verticosamente il proprio prezzo, e il geloso orgoglio di chi possiede una sua opera. Non più di tre, quattro pezzi per ogni collezionista privato è la media dei prestiti ottenuti per l'occasione dagli organizzatori della rassegna milanese.
E quanto alle quotazioni, recentemente a un'asta di Brerarte il pittore di Grizzana ha toccato il miliardo, che non è però il suo record, stabilito nel dicembre scorso dall'«Autoritratto» del '24, con 1.300 milioni battuti a una seduta di Christie's. Sono lontanissimi i tempi in cui Morandi si comprava con 20.000 lire (di allora). Cardarelli aveva avuto fiuto. Ma lui, c'è da scommetterlo, tornando adesso da una delle sue infrequenti trasferte in Lombardia, se ne andrebbe ancora a fare i suoi quattro passi con Raimondi, brontolando, come allora: «Sono matti, sono matti».

PREMI

Il Femina, il Medicis E poche sorprese

PARIGI — Dopo i risultati a sorpresa dei premi Goncourt e Renaudot, la scelta delle giurie degli altri due importanti premi letterari francesi, «Fémina» e «Médicis» è stata più o meno conforme alle previsioni della vigilia, con una grossa eccezione: il premio «Médicis» è andato allo scrittore francese Jean-Noel Pancrazi (collaboratore di «Le Monde»), per il suo quarto romanzo, «Les quartier d'hiver», il cui nome non figurava nella rosa dei «favoriti».
La vera lotta, secondo gli addetti ai lavori, doveva svolgersi tra Hervé Guibert per «A l'ami qui ne m'a pas sauvé la vie» (Gallimard) e Frederic Vitoux per «Serenissime» (Senil), che hanno ottenuto soltanto uno e due voti.
Lo stile è classico (lo scrittore corso nato in Algeria, 41 anni, ha studiato in particolare Mallarmé) per un soggetto, un clima e una costruzione che non lo sono affatto: Jean-Noel Pancrazi avvolge in un'atmosfera ovattata dai fiocchi di neve che imbiancano Parigi il suo «Bar del vagabondo», dove su un gruppo di amici omosessuali che evoca «la fine del mondo» plana lo spettro dell'Aids, che l'autore chiama «le mal mauve» il «male color malva».
I personaggi sono ombre, a volte morti da ricordare, la realtà si mescola con le luci del cabaret, fino a perdere i contorni. Una domanda rimane sospesa in questo romanzo di esorcismo e di morte, di confessioni, alla ricerca dei ricordi: «Chi è chi?».
Pressoché scontata invece la vittoria di Pierrette Fleutiaux che si è aggiudicata il «Fémina» con il monumentale romanzo d'amore in 820 pagine «Nous sommes eternels» (edito da Gallimard, come il libro vincitore del «Médicis»). Il terzo romanzo della quarantanovenne scrittrice è imperniato sulla divorante passione incestuosa tra il ballerino Dan e sua sorella Estelle, più vecchia di cinque anni. Una passione che attraversa le tragedie di Shakespeare e di Racine, ma che rimane avvolta nel mistero, narrata e composta come un'opera musicale, con i suoi ritmi, i suoi flashback, i suoi rituali, in pagine di un lirismo che ricorda il suo primo romanzo, «Histoire de la chauve-souris» (1975). Nella prefazione l'argentino Julio Cortazar definì Pierrette Fleutiaux «l'immagine della nostra psiche terribile e dolce».
Un romanzo stile «Mille e una notte», «Les feux du bengala» (Seuil), in cui l'indiano Amitav Ghosh (34 anni) dipinge una straordinaria folla di personaggi in quattrocento pagine non lontane dal «realismo magico» alla Gabriel Garcia Marquez, ha vinto il «Médicis» straniero. Per l'edizione straniera del premio «Fémina» la giuria ha scelto un racconto autobiografico su un'infanzia dolorosa in seminario: «Le matin perdu», del più grande scrittore portoghese del XX secolo, Vergilio Ferreira (74 anni). Il romanzo è stato pubblicato in Portogallo nel 1953 sotto il titolo «Manha submersa».
Infine, il filosofo René Girard, da tempo residente negli Stati Uniti e virtualmente ignoto al pubblico francese, ha ottenuto il «Médicis» per la saggistica con «Shakespeare, les feux de l'envie» (Shakespeare, le fiamme dell'invidia), edito da Grasset.

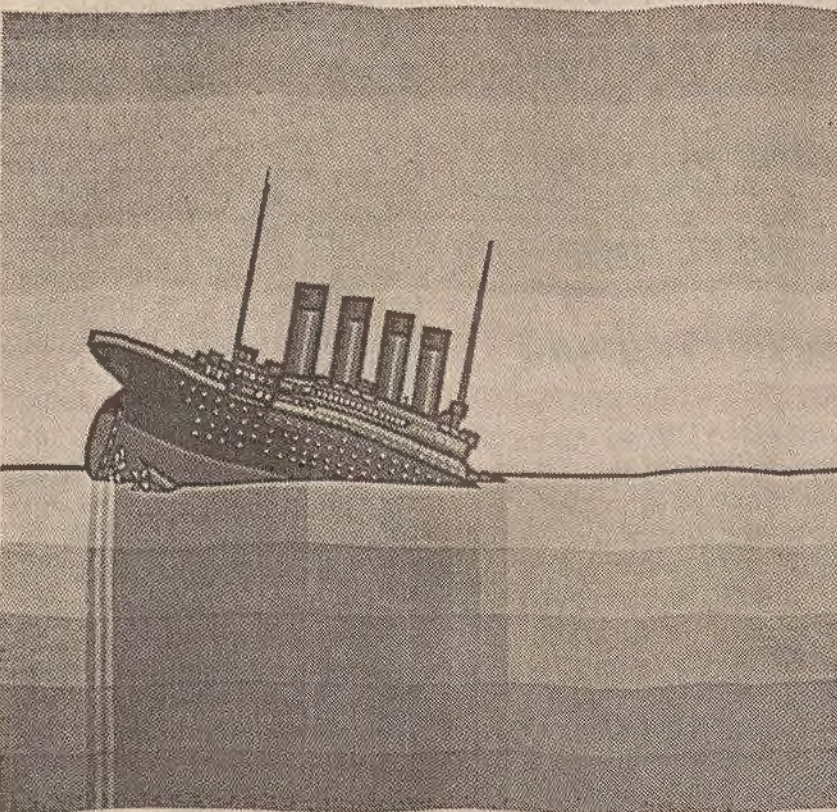
[Antonella Tarquini]

STORIA & LEGGENDA

Tra relitti, fantasmi, fatalità

Curioso saggio sui «misteri» del mare, dal «Titanic» alle Bermude...

Recensione di
Letterio Gatto

Storie di mare e di marinai che sono la storia del mare. Storie che finirono bene o, comunque, non male. Come quella, celeberrima, di Cristoforo Colombo che, navigando le acque dell'Oceano Atlantico, quasi cinquecento anni fa, iniziò il suo viaggio verso l'ignoto. Verso le Indie, diceva lui. E scoprì l'America, aprendo nuovi orizzonti geografici e umani a dispetto delle barriere opposte dalla natura.
Ma altre storie finirono peggio. Come quella, per esempio, del navigatore spagnolo Mendana che, salpato nel 1595 dal porto peruviano di Callao, andò alla ricerca delle miniere di Re Salomone nientemeno che nell'arcipelago delle Filippine. Mendana morì durante la seconda spedizione e, qui, la storia si mescola alla leggenda che vuole la morte del comandante preannunciata da cupi presagi: isole che svaniscono, improvvise eclissi di luna, notti repentinamente rischiarate da fulmini a ciel sereno...
Mendana morente affidò il comando alla bella moglie ventenne che, con l'amante Francisco de Castro, trasformò la missione in una «crociera di lussuria e morte dei reprobi della scoperta». Si trattò, come dice Robert de la Croix nel suo avvincente libro «Storia segreta degli oceani» (Oscar Mondadori, pagg. 339, lire 11.000), di «un'assurdità enorme, commisurata solo all'enormità dell'Oceano».
Strana storia quella della spedizione di Mendana. Ma non l'unica nella ricchissima esposizione di de l a Croix,

Particolare da una «sequenza» di Flavio Costantini, «Naufragio». Ai naufragi (veri o presunti, o alonati di mistero) è dedicato lo studio di de la Croix.

che nella sua «Storia segreta» narra con maestria innumerevoli storie di missioni marinare circondate da un alone di mistero. L'affondamento del «Titanic», per esempio, che fu determinato dalla singolare coincidenza di troppe fatalità, o le strane sparizioni di navi e aerei nel famoso «Triangolo delle Bermude». Ma se le storie del «Titanic» e delle sparizioni nel «triangolo maledetto», per quanto singolari, ammettono in linea di prinicipio una spiegazione razionale (nel caso delle Bermude, per esempio, si sono congetturati tempeste magnetiche, maremoti e così via), altre hanno un sapore decisamente più magico. Come quella del relitto fantasma della «Mary Celeste».
Per chi non ricordasse, la storia dice che il 4 dicembre 1872 il tre alberi americano «Dei Gratia» incontrò sulla sua rotta il «Mary Celeste». La leggenda dice che un'ispezione trovasse la nave perfettamente in ordine, con tutte le scialuppe di salvataggio al proprio posto, con cibi appena cotti e caldi, pronti da essere consumati, ma, mistero, senza nessuno a bordo.
Andarono proprio così le cose? Forse, come lascia capire de la Croix, dietro l'affascinante storia del relitto fantasma si celò qualche imbroglio. Così come, qua e là, l'autore ne sospetta o ne racconta altri senza mai pronunciarsi però in modo definitivo: non vuole fare inchieste, si limita a raccontare, a esporre ciò che è riuscito a reperire dalle eterogenee fonti dalle quali ha attinto le sue informazioni. E le fonti sono ora vecchie leggende di marinai e ora atti formali di inchieste istruite su misteriosi affondamenti o volgari imbrogli orditi dietro la poetica immagine di un mare, «il Mare», custode di segreti profondi e arcani.
Non stupisce certo, allora, che il mare abbia suggestionato così profondamente le letterature di ogni paese e di ogni epoca, facendone teatro di vicende magiche o misteriose. Basti ricordare, tra i più celebri esempi, la «Ballata del vecchio marinaio» di Coleridge, o i primi romanzi di Conrad, «La Tempesta» di Shakespeare o il «Bateau Ivre» di Rimbaud. E, ricordiamolo, abbbiamo anche un illustre esempio nella letteratura italiana del primo Trecento: l'Ulisse di Dante, che, appena varcate le Colonne d'Ercole, fu sorpreso, coi suoi compagni, dalla tempesta che l'imbarcazione «...fe' girar con tutte l'acque/.../ infin che 'l mar fu sopra noi richiuso».
A proposito di Dante: de la Croix cita Gaston Bachelard, secondo cui il movente profondo di ogni navigazione marittima si identifica col «complesso di Caronte»: «La bara non sarebbe l'ultima barca, bensì la prima... L'eroe del mare è un eroe della morte». Noi, naturalmente, non siamo d'accordo: il marinaio sfida (o, almeno un tempo, sfidava) la morte, certo. Ma, in realtà, è affetto dal «complesso di Ulisse» che, vedendo vacillare la volontà dei suoi uomini, ricorderà loro: «...fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e consocenza...».

SCRITTORI / GOMBROWICZ

Cosmo, quasi caos

Nuovi libri e, nel '91, una mostra al Beaubourg

SCRITTORI

L'immenso Dickens

LONDRA — Cinque anni di lavoro, tre anni e mezzo di ricerche e un anno e mezzo di scrittura sono stati necessari a Peter Ackroyd per scrivere la sua monumentale biografia di Charles Dickens, appena pubblicata in Inghilterra dalla Sinclair-Stevenson.
Mille pagine e mezzo milione di parole per raccontare la storia di questo scrittore non da un punto di vista privilegiato, ma cercando di cogliere tutte le sfumature della sua personalità. «Dickens rappresenta lo spirito del popolo inglese — ha detto Ackroyd in un'intervista — proprio nelle ambiguità della sua scrittura: scriveva in modo molto teatrale, sentimentale, molto lacrimoso, molto farsesco, molto patetico e molto esaltato». Per questi motivi ha accettato di scriverne la biografia (dopo aver curato quelle su Eliot, Oscar Wilde, l'architetto Hawksmoor). Filo comune di questi personaggi è Londra, e Dickens, secondo Ackroyd, è proprio lo scrittore che più di ogni altro ha saputo raccontare questa città, al punto che alcune strade non possono essere percorse senza rivederle come egli le ha descritte in celebri romanzi, il «Circolo Pickwick» prima di tutti.

Witold Gombrowicz, scrittore franco-polacco d'impronta surreale (nato a Maloszyce nel 1904 e morto a Vence, vicino Nizza, nel 1969), non ha mai avuto molta fortuna in Italia, ma sembra che, a più di vent'anni dalla morte, sia finalmente arrivata la sua ora. L'anno scorso Feltrinelli ha pubblicato «Bacacay», undici racconti basati sul paradosso, sulla sconnessione, su un'amara, ridanciana foga distruttiva. In questi giorni è uscito «Cosmo», l'ultimo e più sperimentale romanzo di Gombrowicz tradotto dal maggior esperto dell'autore polacco, Francesco M. Cataluccio (pagg. 207, lire 25.000).
Feltrinelli ha in cantiere ora la riedizione italiana di «Ferdydurke», mentre nel '91 il Beaubourg di Parigi dedicherà allo scrittore una grande mostra. La «riscoperta» di Gombrowicz, si deve per buona parte anche alla sua ultima compagna Rita Labrosse, in questi giorni in Italia per partecipare a Milano alla presentazione della versione italiana di «Cosmo».
«Il più solitario degli uomini», come definì lo scrittore Ingeborg Bachmann, conobbe la giovane Rita Labrosse, che gli fu vicina negli ultimi anni e diventò sua moglie pochi mesi prima della morte, di ritorno dal suo autoesilio argentino, durato 24 anni. Gombrowicz amava appassionatamente l'Argentina tanto che, arrivato a Buenos Aires nel 1939 per restarci soltanto un mese, ci visse quasi un quarto di secolo in condizioni difficili da sopportare, senza soldi e dormendo a volte con i barboni, riuscendo a resistere soltanto grazie alla generosità di amici e intellettuali.
Gombrowicz definì «Cosmo», cominciato in Uruguay e concluso quattro anni prima della morte a Vence, un libro giallo. Come si legge nel «Diario», il libro era per lui «un romanzo sulla formazione della realtà, un tentativo di organizzare il caos». Il volume racconta la storia di due studenti, vecchi compagni di scuola in villeggiatura in una località montana. Non passano molti giorni che i due giovani sono colpiti dalla noia, dalla distrazione, dall'ossessione, e cercano di ridare un ordine alla realtà ponendosi quelle domande profonde che spesso non trovano risposta.
La ricerca di leggi e corrispondenze prende spunto da una serie di impiccagioni di un passero, un gatto, un pollo e un uomo di cui Witold e Fucsio, i due protagonisti della storia, sono artefici e testimoni. In questo tentativo di organizzare il caos, a Witold accade anche di essere ossessionato dall'associazione delle bocche delle due donne da cui è a pensione. Gerarchizzare il flusso degli eventi attribuendogli un valore di maggiore o minore importanza diventa, a un certo punto, impossibile. I due protagonisti si dichiarano infine sconfitti, i «segni» sono troppi e troppo ingarbugliati, tutto può essere ugualmente irrilevante o carico di significato. Lo sa bene l'ex bancario Leo che, stanco di chiedersi la ragione del suo stare al mondo, si è inventato un linguaggio surreale e strampalato per dare un senso ai suoi giorni.

IL RITROVAMENTO AD AURISINA NEL '72, UN NUOVO «GIALLO» NEL CASO GLADIO

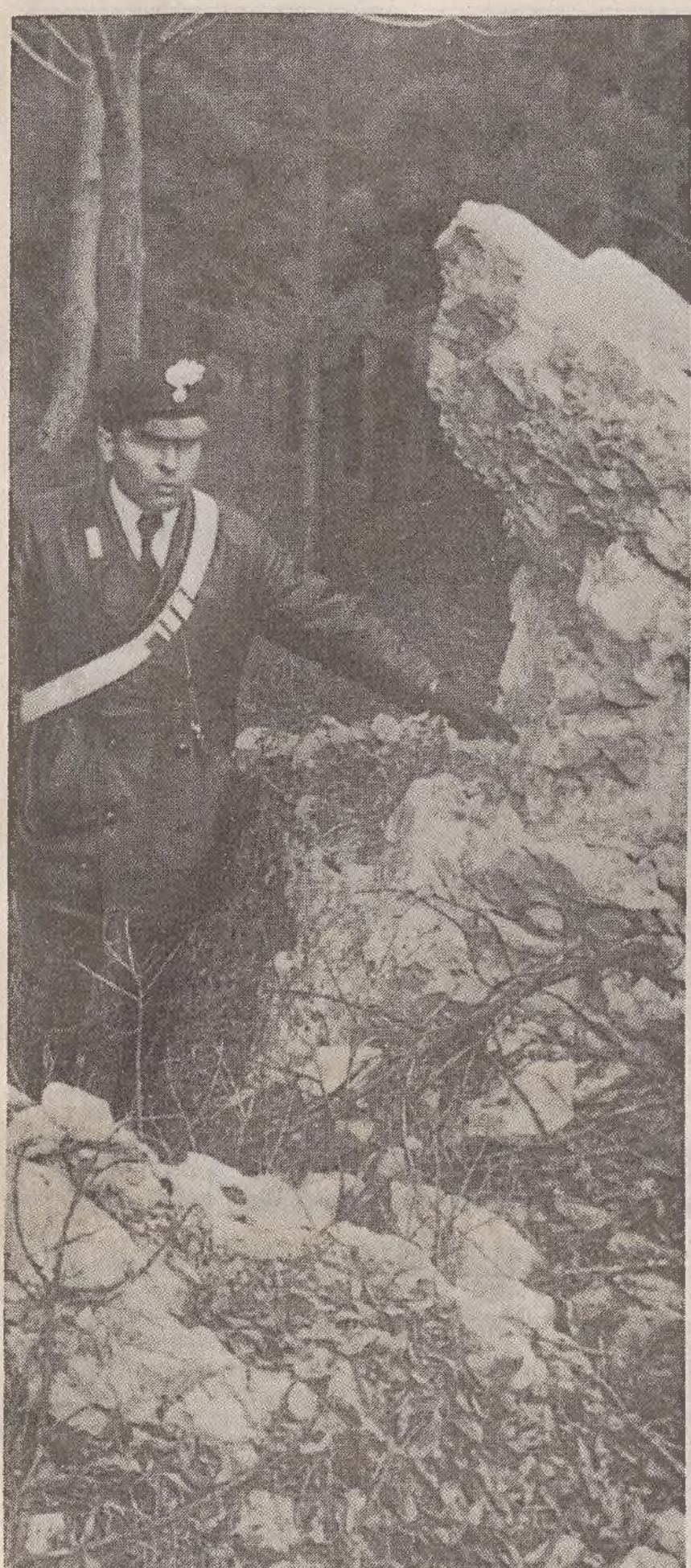
Le armi non erano in quella grotta

Un testimone di allora afferma che il materiale (anche dinamite e plastico) fu rinvenuto altrove

TRIESTE — Quello spuntone di roccia e la cavità sottostante non sono la grotta-bunker in cui il 24 febbraio e 4 marzo di 18 anni fa vennero ritrovati armi e esplosivi. La grotta di Aurisina indicata finora non c'entra. Una dichiarazione destinata a sollevare nuovi inquietanti interrogativi nell'inchiesta avviata dal giudice istruttore veneziano Felice Casson sui possibili legami tra la strage di Peteano e la struttura parallela «Gladio». La tesi è sostenuta con vigore dall'avvocato Livio Bernot, il legale di Gianni Mezzorana, uno dei sei goriziani che nei primi processi per la strage hanno rischiato l'ergastolo, sono stati poi assolti con formula piena e ora si battono per fare completa luce sulla vicenda.

A indicare all'avvocato Bernot la grotta è stato Giovanni Conti, uno dei giovani che nel '72 scoprirono l'esplosivo e le armi. Per circa due ore, racconta il legale, sono stati perlustrati i sentieri di Aurisina. «Quando ormai sembrava inutile continuare le ricerche, verso le 13 improvvisamente Conti (che in tutti questi anni - come ha dichiarato - non si era mai preoccupato di individuare la 'grotta', non avendo mai ricevuto richiesta da chicchessia in tal senso) indicava un anfratto con discesa molto ripida e scoscesa in cui ci siamo calati».

Prosegue il racconto di Bernot: «Procedendo curvi per qualche metro siamo arrivati a una stanza di circa 3 × 4 metri, illuminata da un ampio foro (sulla parte opposta all'ingresso) dal quale arriva la luce esterna e attraverso il quale si può ritornare all'esterno, venendoci a trovare direttamente sullo strapiombo con vista sul Golfo».

In un piccolo pertugio Conti ha indicato il luogo del ritrovamento. «Ha precisato che oltre a armi e munizioni, aveva rinvenuto anche della dinamite nonchè 'panetti' di esplosivo al plastico» puntualizza Bernot. Alla testimonianza di Conti si aggiungerebbe quella di una signora che abita in una villetta nei pressi della cavità. La donna, avvicinata dallo stesso Mezzorana, «ha affermato che prima del ritrovamento del '72 riceveva delle telefonate che avevano il solo scopo di controllare se ci fosse qualcuno in casa». Avrebbe, inoltre, sostenuto che «dopo il ritrovamento del '72 e l'asporto delle armi e delle munizioni, per diverso tempo un uomo in divisa costantemente sorvegliava la zona proprio di fronte alla villetta».

In una foto d'archivio, un carabiniere indica il luogo dove sarebbero stati rinvenuti le armi e l'esplosivo ora al centro dell'inchiesta del giudice Casson. Secondo l'avvocato Bernot, tuttavia, la vera grotta sarebbe un'altra.

Le piste dell'Italia «parallela». Depositi di armi nascosti in insospettabili chiese di campagna, morti dai contorni tutt'altro che chiari, organizzazioni paramilitari investite della primogenitura di strutture più potenti e organizzate, due inchieste avviate dalla magistratura veneziana che corrono parallele e talvolta si intersecano. Le direttrici dell'Italia «parallela» convergono sulla nostra regione. Il giudice Casson, titolare dell'inchiesta sulla strage di Peteano, e il suo collega Carlo Mastelloni, titolare del caso «Argo 16» (l'aereo del Sismi precipitato a Marghera nel '73 con a bordo due ufficiali e due sottufficiali aderenti alla «Gladio»), hanno indirizzato qui le loro ricerche.

Uccisione di Bojan Claudi. La «riscoperta» della grotta di Aurisina ha riportato alla luce una tragedia che vide vittima un carabiniere di 23 anni, Bojan Claudi, di 23 anni, in servizio alla Tenenza d'Aurisina. Nella notte tra il 5 e il 6 giugno di 16 anni fa, in una dolina del Carso, il militare morì colpito alla nuca da un colpo esploso dalla pistola di un commilitone. L'inchiesta accertò che la pallottola era partita accidentalmente.Resta un interrogativo: perchè i due militari stavano ispezionando la grotta con le pistole in mano?

Esplosione nella caserma «Cascino i Gorizia». «Non sono in corso indagini sull'esplosione nella caserma Cascino di Gorizia». Il giudice istruttore Casson ha smentito ieri l'accostamento della scoperta degli arsenali della «Gladio» al tremendo botto che il 6 ottobre '70 costò la vita a sette carabinieri del 13° Battaglione mobile distaccato presso la «Cascino». Esplose una caldaia a nafta. Alcuni ufficiali vennero rinviati a giudizio per omicidio colposo. Furono tutti assolti.

Suicidio Pezzuto. Nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Peteano il giudice veneziano Casson ha chiesto alla Questura di Trieste fotocopie della relazione della polizia sul suicidio del brigadiere di pubblica sicurezza Nicòla Pezzuto. Nel '75 il giovane sottufficiale si sarebbe sparato un colpo alla tempia con la pistola d'ordinanza nella propria abitazione. Il gesto venne attribuito alle particolari condizioni psichiche che avevano costretto il poliziotto a un periodo di ricovero in un manicomio. Il nome di Pezzuto fu anche al centro di un oscuro episodio. Il padre di due neofascisti detenuti al Coroneo raccontò di essere stato avvicinato dal poliziotto che gli avrebbe proposto un singolare scambio: la libertà dei figli per qualche informazione sui mandanti delle loro gesta.

«Osoppo Friuli». Nacque in Friuli l'antesignana della «Gladio»? Fino al 1956 operò lungo il confine con la Jugoslavia un'organizzazione paramilitare segreta formata soprattutto da ex partigiani della brigata «Osoppo», all'insaputa del comando alleato ma con il sostegno dello Stato maggiore dell'esercito. Il movimento in dieci anni ha cambiato nome almeno quattro volte: da «Osoppo-Friuli» a «Terzo corpo volontari della libertà», da «Corpo volontari difesa confini italiani VIII» a «Organizzazione O».

MARIANO DEL FRIULI, IL QUARTO «NASCO»

Cinque cassette dentro il cimitero

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — Anche il quarto «Nasco» (i depositi segreti dell'organizzazione Gladio) del Friuli è stato recuperato. Le cinque cassette, interrate all'interno del piccolo cimitero di Mariano del Friuli — un paese che si trova lungo la statale «305» — sono venute alla luce intorno alle 10.30 dopo circa due ore di intenso lavoro.

Il punto era proprio quello indicato e cioè il magazzino annesso all'obitorio che confina con la cappella del piccolo cimitero.

Il metal detector non ha avuto dubbi e gli operai del Comune hanno subito messo in moto il martello penumatico per rompere il pavimento di piastrelle e poi hanno lavorato di scalpello e vanga per estrarre la terra che copriva il piccolo deposito.

Ad una ad una le cinque cassette (nella foto se ne vede una), che si trovavano a circa 80 centimetri sotto il pavimento, sono state tirate fuori e, pulite dalla terra, sono state caricate su un furgone dell'Esercito dal personale della direzione dell'artiglieria di Mestre.

Delle cinque casse due erano di metallo (una lunga circa un metro e l'altra cubica) e tre di plastica, tutte conservate perfettamente.

Le casse, contrassegnate da sigle e numeri, non sono state aperte ma avviate subito a Mestre sotto scorta. Il contenuto era quello che avevamo anticipato nei giorni scorsi e cioè un fucile mitragliatore, due pistole con le rispettive munizioni, che probabilmente erano contenute nei contenitori metallici; negli altri tre erano conservati materiale e documenti fotografici e materiale genericamente definitivo «di propaganda» e razioni alimentari.

Il comandante del Gruppo carabinieri di Gorizia, ten. col. Attilio Aquilano, al termine delle operazioni di recupero, seguite a distanza da un gruppo di curiosi, ha confermato che il contenuto delle cassette era quello previsto.

Il «Nasco» di Mariano era stato interrato prima dell'ampliamento del cimitero. Infatti, il punto del ritrovamento coincide con il muro della cappella che fino alla fine degli anni Sessanta rappresentava il perimetro del camposanto.

Dove oggi si trova l'obitorio e parte del cimitero, un tempo era aperta campagna. E questo è un motivo per cui non è potuto avvenire il recupero del deposito quando tra il 1972 e il 1973 vennero smantellati i «Nasco» esistenti in Italia. E infatti molti di questi depositi sono stati «abbandonati» perché sopra di essi erano sdtati costruiti camposanti, case, scuole.

Mariano è il terzo cimitero, dopo quelli di Cormano e Arbizzano, utilizzato come deposito di Gladio, uno in più di quelli indicati dal presidente del Consiglio Andreotti nella relazione tenuta il 24 ottobre scorso alla Commissione parlamentare sulle stragi.

L'ATTIVITÀ DELLA COLONNA DEL NORD-EST

Dopo Specogna il generale Cismondi

UDINE — Il puzzle dell'organizzazione parallela Gladio sta trovando proprio in Friuli, giorno dopo giorno, significativi tasselli. Dopo il recupero del materiale nei diversi depositi Nasco, ora si sta completando anche l'elenco di quanti, a volte senza neanche conoscere la reale entità di tale struttura, appartenevano alla colonna del Nord-est di Gladio. Accanto al nome del senatore democristiano Claudio Beorchia, ieri un settimanale milanese ha reso nota l'identità del successore di Aldo Specogna, il responsabile per le Tre Venezie di tale organizzazione segreta fino al 1973. Dall'ottobre di quell'anno come caporete per il Nord-est di Gladio fu nominato Giuseppe Cismondi, ora generale di brigata in ausiliaria.

Negli interrogatori raccolti dal giudice veneziano Carlo Mastelloni, nel corso delle audizioni dell'8 e 12 novembre, il generale Cismondi ha raccontato in che modo per alcuni anni ha svolto le funzioni di responsabile di zona di Gladio e quali erano i suoi principali compiti. Fu lo stesso suo predecessore Specogna a consegnare a Giuseppe Cismondi l'elenco di quanti appartenevano a tale rete. Non più di 600 persone, molti dei quali da mettere a riposo per i raggiunti limiti di età, ma da tenere sempre in considerazione in caso di estrema necessità. Nel 1978 gli appartenenti erano calati a 200.

Cosa faceva e come si muoveva Giuseppe Cismondi 17 anni fa? Il generale ha raccontato di essersi insediato in un ufficio di copertura a disposizione del Gladio in via Sant'Agostino a Udine, accanto alla sede dell'Associazione nazionale degli alpini (di cui, tra l'altro, Specogna fu a lungo presidente), e a due passi dalla caserma «di Prampero» della brigata alpina Julia. Qui, dapprima contattò i singoli gladiatori, poi si mise a far ordine nella carte conservate in quell'ufficio distruggendo di sua iniziativa anche i vecchi fascicoli riguardanti l'Organizzazione segreta «O», quella che operò in Friuli fino al 1954 e che molti ritengono essere la madre di Gladio.

Di seguito Cismondi bruciò, questa volta però su ordine della struttura centrale, anche numerosi documenti riguardanti gli appartenenti all'organizzazione Gladio. Ma in che modo l'organizzazione centrale scelse Giuseppe Cismondi quale nuovo capo della struttura segreta del Nord-est, dopo Aldo Specogna? Un unico particolare sembra legare queste due persone nella vita ufficiale. Tale Giuseppe Cismondi, classe 1929, già comandante del battaglione «Tolmezzo» e poi del «Mondovì», diventò presidente dell'Associazione nazionale degli alpini della provincia di Udine quando Aldo Specogna lasciò l'incarico.

[Federica Barella]

CATANZARO, LA RICHIESTA DELLE PARTI CIVILI

«Urgente il processo per fare luce sui legami con piazza Fontana»

CATANZARO — La «fissazione urgente» del dibattimento di appello e la «rinnovazione totale dell'istruttoria per accertare l'esistenza di collegamenti tra la strage di piazza Fontana e l'organizzazione "Gladio"»: è quanto hanno chiesto due dei difensori di parte civile nel processo per l'eccidio di Milano del 12 dicembre del 1969, gli avvocati Vicenzo Azzariti Bova e Nino Gimigliano, in rappresentanza il primo di uno dei feriti, Enrico Pizzamiglio, ed il secondo del Comune di Milano, incontrando a Catanzaro i giornalisti. «E' arrivato il momento — ha detto l'avv. Azzariti Bova — che qualcuno ci spieghi perché mai i politici sentiti durante l'istruttoria sulla strage non hanno mai riferito dell'esistenza del servizio segreto parallelo. La Corte d'assise d'appello di Catanzaro, presso la quale sono depositati gli atti del processo contro Stefano Delle Chiaie, assolto il 20 febbraio dello scorso anno dalla Corte d'assise di Catanzaro dall'accusa di concorso nella strage di Milano, ha la possibilità, stabilendo di rinnovare il dibattimento, di fare luce su questa vicenda. Le vicende legate alla strage di piazza Fontana sulle quali i servizi segreti avrebbero svolto un ruolo sono innumerevoli. Delle coperture e dei depistaggi che sarebbero stati messi in atto dai servizi nella vicenda di piazza Fontana, si è parlato in tutte le sentenze sulla strage».

Azzariti Bova ha anche illustrato i termini di un'istanza presentata alla Corte d'assise d'appello con la quale, in relazione al presunto ruolo di «Gladio» nella vicenda di piazza Fontana, chiede l'audizione come testi, tra gli altri, di Andreotti; dell'ex presidente del consiglio Spadolini; dell'ex ministro della difesa Mario Tanassi; del presidente della commissione bicamerale sulle stragi, Libero Gualtieri, e di Licio Gelli, oltre che di Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini, imputati questi ultimi nei precedenti processi sulla strage e poi definitivamente assolti.

Il difensore di parte civile chiede anche l'acquisizione agli atti del processo dei verbali di deposizione ed ispezione attuati dai giudici di Venezia Casson e Mastelloni e quelli delle deposizioni davanti alla commissione stragi, oltre all'elenco completo degli appartenenti a «Gladio».

L'avv. Gimigliano ha rilevato, da parte sua, come «il Comune di Milano sia interessato all'avvio di un'indagine per accertare eventuali collegamenti tra la strage di piazza Fontana e l'organizzazione "Gladio" se questo può portare all'accertamento della verità dei fatti. Ciò, però, può essere fatto partendo dall'esame della posizione di Stefano Delle Chiaie, unico imputato, dopo il ricorso presentato dal pm di Catanzaro contro la sua assoluzione, del processo sulla strage. Facciamo questa richiesta, però — ha aggiunto Gimigliano — rifuggendo da qualsiasi speculazione politica».

Sul caso «Gladio» è intervenuto ieri anche Pecchioli (Pci): «Tutti gli episodi accaduti a Savona e in Liguria negli anni Settanta devono essere riletti alla luce di quello che sta emergendo nella vicenda "Gladio"». Il senatore comunista ha illustrato alla stampa la richiesta del Pci di riaprire l'inchiesta sugli attentati compiuti a Savona tra l'aprile 1974 e il febbraio 1975. Prima di recarsi a Savona per partecipare ad una manifestazione promossa dal Pci, Pecchioli ha affermato che sui fatti di Savona — undici bombe esplose contro ferrovie, scuole, abitazioni private e contro il palazzo della Provincia — «occorre scavare» perché hanno rappresentato un «teatro di prova della strategia della tensione». Oltre alla riapertura dell'inchiesta, i comunisti chiedono che dei fatti di Savona si interessi anche la commissione stragi del Parlamento.

LA TRAGEDIA DEL '73

L'aereo dei 'servizi' caduto Sentito il generale Corona

VENEZIA — Il generale Pietro Savoca Corona, comandante tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta della quinta sezione dell'ufficio «R» del Sid, riservato alla gestione della cosiddetta «Operazione Gladio», è stato sentito ieri come teste dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, che sta indagando sulla «Gladio» nell'ambito dell'inchiesta sulla caduta dell'aereo dei servizi segreti «Argo 16», avvenuta a Marghera (Venezia) nel 1973.

Al termine della deposizione, durata circa due ore, Corona non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti che lo attendevano.

Da quanto si è appreso, il magistrato veneziano, che nelle ultime settimane ha sentito parecchi ufficiali dei servizi segreti, starebbe indagando, in particolare, su alcuni aspetti legati alla natura e agli scopi della «Gladio».

Il 28 novembre prossimo, il dott. Mastelloni sentirà come testimone l'attuale ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio (Dc), ministro della Difesa dal 1976 al 1977.

EMILIA ROMAGNA

La solidarietà a Casson da settantatré giudici

BOLOGNA — «Sgomento e viva preoccupazione» sono stati espressi in una nota da 73 magistrati di Bologna, Ravenna, Forlì e Rimini «per l'attacco a cui è stato sottoposto il giudice Felice Casson». Spetta ai magistrati accertare i fatti e le eventuali responsabilità penali — prosegue la nota — «ma settori consistenti dello schieramento governativo non hanno esitato a imbastire un processo sommario contro un giudice che ha chiesto al primo cittadino di collaborare con la giustizia, testimoniando su fatti dei quali, in ragione di incarichi ricoperti, egli potrebbe essere a conoscenza».

Chi ha definito «inaudita» la sua citazione come teste del Presidente della Repubblica «dimentica — sostengono i giudici — che essa è consentita dall'art. 205 del nuovo codice votato dal Parlamento».

«Se è possibile — conclude il documento — presentare come rottura dell'ordine costituzionale l'interpretazione delle leggi fatta da un giudice nell'indipendente esercizio delle sue funzioni, allora si è davvero perduto il senso dello stato di diritto».

SCIOPERO IN TUTTA ITALIA IL 14 DICEMBRE

Tribunali senza giudici e avvocati

La protesta vuole ottenere uomini e mezzi sufficienti a fronteggiare adeguatamente la lotta al crimine

MILANO — Il 14 dicembre prossimo la macchina della giustizia si fermerà in tutta Italia. Per quella data avvocati e magistrati hanno deciso una giornata di sciopero per auspicare interventi in favore del settore che langue in una serie di ristrettezze strutturali e di personale tali da rendere sempre più difficile il servizio per il cittadino e infruttuosa la lotta alla criminalità.
La decisione di scioperare è stata presa nel corso di una assemblea svoltasi nell'aula magna del palazzo di giustizia e nella quale è intervenuto il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni. Molti gli interventi fra cui quello del presidente della corte d'appello Piero Pajardi, del procuratore generale della repubblica Adolfo Beria d'Argentine, del presidente dell'ordine degli avvocati di Milano Piero Dina. Per il «comitato avvocati e giudici per la giustizia» (che ha organizzato la manifestazione), sono intervenuti il magistrato Mario Cicala e l'avvocato Emanuele Principi.
Bertoni ha auspicato un ritorno alla legge. «Questa — ha esclamato — deve essere la nostra parola d'ordine perché nel paese va sempre più diffondendosi l'illegalità». «C'è la criminalità mafiosa e quella di ogni giorno — ha aggiunto il

Pesanti critiche a Vassalli dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Non è possibile - ha detto - pensare di rinnovare il sistema giudiziario se il ministro stesso nel momento in cui gioca in una squadra, non perde occasione per dire che è una squadra che gioca male mentre lui non sa proprio giocare».

presidente dei magistrati italiani — ma nello stesso tempo imperversa la pratica di abusare del proprio potere, di dilapidare, di malversare il denaro pubblico».
«A ogni condanna di pubblico amministratore — ha detto Bertoni — fa seguito la reazione scandalizzata degli amici di partito. Evidentemente c'è qualcuno che non solo vuole gestire la cosa pubblica come un affare privato, ma che pretende di farlo con una patente di impunità. Il carcere, e magari il carcere duro, deve essere riservato ai ladri di strada, mai ai ladri di palazzo».
Un po' sconsolato l'intervento di Gianfranco Gilardi, che ha parlato per «magistratura democratica». «In questi anni — ha detto — ci siamo illusi che il solo modo per strappare qualche riforma fosse quello di sedersi a un tavolo di trattative».
Per l'assemblea, alla quale sono intervenuti anche i rappresentanti sindacali dei lavoratori del settore giustizia, l'attività giudiziaria ha subito qualche rallentamento e in molte aule le udienze sono state temporaneamente sospese. La richiesta più insistente che da tempo si fa al governo è quella di un adeguamento statale per la giustizia attualmente al di sotto dell'1 per cento, della spesa complessiva dello Stato. Per gli stessi motivi in Francia, dove lo stanziamento attuale è intorno all'1,5 per cento, giudici e avvocati hanno recentemente proclamato una giornata di sciopero.
L'assemblea ha avuto anche spunti polemici. «Non è possibile — ha detto a un certo punto il presidente dell'Anm Raffaele Bertoni — pensare a un rinnovamento effettivo del sistema giudiziario se il ministro nel momento stesso in cui gioca in una squadra, non perde occasione per dire che si tratta di una squadra che gioca male, senza nemmeno rendersi conto che lui non sa proprio giocare. Sicché viene fatto davvero di domandarsi, per rimanere alla metafora sportiva, se non sia il caso che egli torni in panchina».
Dopo il riferimento al ministro di grazia e giustizia Vassalli, Bertoni ha concluso esclamando: «A questo punto ogni altra parola è inutile: bisogna prendere una iniziativa di lotta». I sindacati hanno dato la loro adesione all'iniziativa di sciopero degli operatori della giustizia, ipotizzando per il 14 dicembre un gesto di solidarietà con una fermata simbolica dal lavoro per pochi minuti.
Intanto il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato è intervenuto a Napoli a un convegno sul tema «dalla legge Gozzini all'indulto: come uscire dall'emergenza».
Pur ravvisando la necessita' di modifiche critiche alla legge che non consentano a pericolosi boss di approfittare dei benefici previsti, Amato ha detto di «non vedere segnali seri, concreti, che mi facciano temere che queste conquiste di civiltà siano messe in discussione».

Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati che non ha risparmiato critiche al ministro di Grazia e giustizia Vassalli.

DUE DETENUTI A TORINO

Dopo i limiti alla «Gozzini» non rientrano in carcere

TORINO — Due detenuti, Bruno Turci e Walter Perotta, sono evasi nella notte in cui è entrato in vigore il decreto legge che limita i benefici della legge Gozzini. Lo ha detto ieri ai giornalisti il presidente del tribunale di sorveglianza di Torino Pietro Fornace dopo un incontro con un centinaio di detenuti delle Vallette di Torino sull'applicazione della legge Gozzini.
La sera del 12 novembre il magistrato piemontese, dopo aver appreso dal telegiornale dei nuovi provvedimenti in materia carceraria, aveva disposto, con un fonogramma, la revoca del permesso per otto reclusi del carcere di Novara: sei (fra questi anche il noto bandito sardo Graziano Mesina) sono stati ritrovati dalle forze dell'ordine presso le rispettive abitazioni, altri due, invece, sono scappati.
«E' stato appurato — ha detto il magistrato — che rispetto a queste due persone le autorità di pubblica sicurezza non avevano mai fatto alcun controllo e anche il mio dispositivo di arresto è stato adempiuto soltanto nei giorni successivi, quando orami si erano dati alla fuga. Il problema, quindi, non è tanto la legge Gozzini, quanto il controllo dei detenuti in permesso».
Bruno Turci, che oggi ha 35 anni, nel 1977 era stato condannato a 26 anni per il rapimento di Sara Domini, nipote del «re dei registratori» John Geloso. Il sequestro era avvenuto il 30 dicembre 1976 ad Alassio (Savona). Anche Walter Perotta, 45 anni, era stato condannato per un sequestro di persona: il 25 marzo 1982 a Legnano (Milano) aveva partecipato al rapimento di Maria Emilia Cozzi.

ASSEMBLEA GENERALE DELL'EPISCOPATO

Appello dei vescovi allo Stato contro il dilagare della mafia

ROMA — I vescovi italiani hanno dedicato «massima attenzione» alla violenza mafiosa e a tutte le altre forme di criminalità organizzata. E' probabilmente questo l'aspetto più nuovo che emerge dal comunicato finale sui lavori della XXXIII assemblea generale dell'episcopato, tenutasi a Collevalenza.
Dell'argomento aveva già parlato il cardinale Ugo Poletti nella sua prolusione, ripresa sostanzialmente nelle linee generali dal comunicato. Ma è significativa l'accentuazione che ora ne viene fatta: quasi a ribadire la «grande preoccupazione» affiorata durante il dibattito e comune a tutti i vescovi — per il crescere e l'aggravarsi della violenza, di cui sono vittime tanto spesso i più deboli, specie nel Sud.
Nel comunicato è detto testualmente: «Massima attenzione è stata dedicata alla violenza mafiosa e alle altre forme di criminalità organizzata:

Solidarietà alle vittime della violenza criminale

i vescovi hanno espresso fraterna solidarietà e condivisione alle popolazioni colpite e ai loro pastori; hanno confermato e rafforzato l'impegno a operare uniti per educare al rispetto della persona, al senso del diritto e alla riconciliazione; hanno rinnovato l'appello agli organi dello Stato e a tutti i cittadini e le forze sociali perché, con sforzo concorde e rigorosa determinazione, sia impiegata ogni energia nel debellare le organizzazioni criminose».
Ugualmente sottolineato, poi, il richiamo di Poletti alle autorità politiche, e in particolare al governo, in questo momento di grande conflittualità, ad «elevare il tono del confronto, trasformandolo in dialogo costruttivo e dando esempio di virtù, di saggezza, di coerenza ed onestà in ogni circostanza». Nuovo richiamo anche ad «elaborare una legislazione di respiro globale e non settoriale, che possa promuovere in tutti i suoi aspetti il ruolo sociale della famiglia.
Nel comunicato viene quindi rinnovato l'appello «ai giovani cattolici, perché coltivino con serietà la propria preparazione ed abbiano accesso alle responsabilità politiche, senza operare divisioni, secondo uno spirito e delle modalità di azione caratterizzate dal servizio del bene comune e dalla testimonianza dei valori umani e cristiani».
(g.f.s.)

AGGUATO NELLA PIANA DI GIOIA TAURO

Aiuta un ferito, ma viene ucciso

L'uomo, incensurato, voleva soccorrere un pregiudicato colpito dai killer

VENEZIA

Friulani assolti

VENEZIA — Cinque friulani accusati di associazione per delinquere e di concorso in truffa e di aver «raggirato» una dozzina di persone con corsi professionali falsamente pubblicizzati, sono stati assolti a Venezia perché il fatto non sussiste per il primo reato e amnistiati per il secondo. Si tratta di Claudio Locarino, 33 anni, di Cervignano del Friuli (Udine), Lanfranco Critofoli, 44, Adriano Codutti, 47, Claudio D'Antoni, 44 e Roberto Mosetti, 44, tutti di Udine.

REGGIO CALABRIA — Due persone, Rocco Tripodi, di 46 anni, commerciante, con precedenti penali, e Ferdinando Barbalace, di 42 anni, titolare di uno studio di consulenza contabile, incensurato, sono state uccise, nel primo pomeriggio di ieri, in un agguato in contrada «Sparimento» di San Ferdinando, un centro della piana di Gioia Tauro. Rocco Tripodi era il padre di Michelangelo, di dodici anni, scomparso il 18 marzo scorso a San Ferdinando. Tripodi, secondo quanto riferito dai carabinieri e dalla polizia, viaggiava a bordo della sua automobile (una Alfa «164») quando è stato fatto segno di colpi di fucile calibro 12 che lo hanno ferito mortalmente al viso.
Sul luogo dell'agguato, sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti, è sopraggiunto Barbalace a bordo di una Peugeot «205». L'uomo, che è sceso dalla sua automobile per soccorrere Tripodi ritenendolo vittima di un incidente stradale, è stato colpito alla nuca da fucilate ed è morto all'istante. Rocco Tripodi aveva numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio ed era un ex sorvegliato speciale della pubblica sicurezza. Michelangelo Tripodi era scomparso nel tardo pomeriggio del 18 marzo dopo essersi allontanato da casa a bordo di un ciclomotore. La scomparsa del ragazzo era stata denunciata nella stessa serata, ai carabinieri, dai genitori di Michelangelo che avevano anche detto di aver ricevuto una telefonata da uno sconosciuto che aveva chiesto il pagamento di un riscatto. Gli inquirenti avevano però escluso che la scomparsa del ragazzo fosse stata determinata da un sequestro di persona a scopo estorsivo.
Secondo gli inquirenti, inoltre, potrebbe esserci un collegamento tra la scomparsa di Michelangelo Tripodi e quella di Salvatore Romano, di 21 anni, pure lui di San Ferdinando, del quale non si hanno più notizie da circa venti giorni. Non si esclude che Romano, cugino del ragazzo da parte di sua moglie, stesse indagando sulla scomparsa di Michelangelo.
Sul luogo del duplice omicidio, per le prime incombenze giudiziarie, si è recato il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Palmi, Paglianiti. Il magistrato, dopo che il perito settore, dott. Borgese, ha eseguito un esame esterno dei cadaveri, ne ha autorizzato la rimozione.
Tripodi, secondo quanto si è appreso, oltre a quella alla nuca, presentava una ferita d'arma da fuoco ai genitali, provocata da un colpo esploso da breve distanza. Secondo una prima ricostruzione, fatta dalla sezione di Gioia Tauro della squadra mobile di Reggio Calabria, Tripodi e Barbalace, molto probabilmente, stavano andando a San Ferdinando in una proprietà agricola del pregiudicato. Barbalace, infatti, era anche consulente finanziario di Tripodi.
Secondo la polizia, la «164» di Tripodi precedeva di alcune centinaia di metri la «205» di Barbalace. Quando è sopraggiunto sul luogo dell'agguato, Barbalace ha bloccato la sua automobile (gli investigatori hanno trovato il freno a mano della «205» innestato) pensando forse che il suo cliente fosse rimasto vittima di un incidente della strada. Accortosi che Tripodi era stato ucciso, ha cercato di fuggire, ma è stato colpito alle spalle e alla nuca da fucilate. Secondo la polizia la vendetta contro Tripodi è maturata in ambienti mafiosi della piana di Gioia Tauro.
Barbalace era molto conosciuto a San Ferdinando. Prima di intraprendere l'attività di consulente finanziario, era stato alle dipendenze dell'Agrea, una cooperativa agrumaria di Rosarno. Sposato e padre di due bambini, Ferdinando Barbalace, alcuni anni addietro, era stato candidato, per la Democrazia cristiana, alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di San Ferdinando. Un fratello di Barbalace esercita l'attività di medico in provincia di Bologna; una sorella risiede a Messina con il marito, avvocato.

LA 'MANTIDE'

Processo Brin: tengono banco memoriali e lettere

GENOVA — Lettere e memoriali continuano a contraddistinguere il processo d'appello per l'omicidio di Cesare Brin in corso a Genova. Ieri è stata letta in aula una lettera di Soraya, dove la figlia sedicenne dei due principali imputati Gigliola Guerinoni ed Ettore Geri, afferma che i genitori sono entrambi innocenti. Invece l'ex detenuto ammalato di Aids Marcello Roma ha scritto un nuovo memoriale dove contrariamente a quanto egli aveva sostenuto in aula, avvalora come già nel suo primo manoscritto, la cosiddetta pista della droga, cioè la tesi difensiva sostenuta dall'ex gallerista di Cairo Montenotte (Savona).
Soraya con la lettera ha cercato in parte di motivare le sue dichiarazioni che incolpavano del delitto i genitori che erano state fatte in istruttoria quando la ragazza aveva 12 anni. «I magistrati mi hanno fatto vedere l'orrendo cadavere di Cesare Brin ormai decomposto — ha scritto la ragazza — e io ho vomitato e quella visione non sono riuscita a togliermela dalla testa». Parlando degli interrogatori condotti dalla polizia giudiziaria, dopo aver affermato di non essere stata avvertita della possibilità di non rispondere poiché gli imputati erano i suoi genitori, la ragazza ha precisato che una volta le era stato detto «c'è una cella anche per te», mentre in un'altra occasione gli inquirenti «volevano che facessi il nome di Ciccarelli», uno degli imputati minori della vicenda.
Nella lettera, la giovane, dopo aver affermato «i miei genitori sono innocenti» ricorda il particolare della ferita al sopracciglio riscontrata a Ettore Geri, un particolare che per l'accusa poteva essere il frutto di una collutazione con Brin durante l'omicidio. «A quell'epoca mio padre stava male e per un malore era caduto a terra ferendosi».

ROMA

Per i fondi neri dell'Iri il pm chiede quattro anni

ROMA — Quattro anni di reclusione sono stati chiesti a conclusione della requisitoria al processo sui fondi neri Iri dal pubblico ministero Antonino Vinci nei confronti di Alberto Boyer, direttore generale (nel 1978) dell'Istituto per la ricostruzione industriale, del direttore centrale Fausto Calabria, del presidente (dal 1976 al 1981) delle società Italscai e Italstrade e del presidente dell'Iri (dal sizione di Pierluigi Orlandi.
Il processo sui fondi neri Iri è giunto quindi alle ultime battute, nel corso della requisitoria il pm Vinci, rivolgendosi ai giudici della settima sezione penale, nel sollecitare la condanna di tutti e quattro gli imputati per l'accusa di falso in atto pubblico per non aver riportato nei bilanci Iri svariati miliardi di lire (inizialmente l'inchiesta aveva accertato che la somma non riportata si aggirava sui 120 miliardi), che erano di pertinenza dell'Italscai e dell'Italstrade, ma che furono invece depositati su conti correnti bancari e libretti al portatore.
Per tutti gli imputati il pm ha poi sollecitato la prescrizione per l'imputazione di falso in bilancio mentre per Calabria, che deve rispondere anche di appropriazione indebita l'accusa ha chiesto l'applicazione dell'amnistia. Lo stralcio della posizione di Pierluigi Orlandi presidente dell'Italstrade e dell'Italscai, è stata ordinata a seguito della richiesta sollecitata dallo stesso imputato per l'applicazione dell'amnistia. I giudici della settima sezione penale, accogliendo le richieste degli imputati, a cui non si è opposto il pm Vinci, hanno deciso di procedere con il giudizio abbreviato, una norma — prevista dal nuovo codice di procedura penale — che da un lato snellisce la durata del processo e dall'altro consente, in caso di condanna, uno sconto di un terzo della pena prevista per gli imputati.

SEQUESTRATO A ROMA L'EQUIVALENTE DI UN MILIARDO DI LIRE

Dollari falsi per le cosche calabresi

Il denaro, pronto per essere messo in circolazione, poteva addirittura finire nei paesi dell'Est

SEQUESTRO RICCIO

Uccisero il deputato dc Condannati a trent'anni

CAGLIARI — Condanne a trent'anni di reclusione per ciascuno dei tre principali imputati, Giovanni Santo Puddu, di 64 anni, di Sedilo, di Ananio Manca, di 40, di Orgosolo, e Costantino Putzulu, noto «Mannoi», di 47, di Sedilo, sono state inflitte dai giudici della corte d'assise di Cagliari al processo contro sette persone accusate del sequestro, con conseguente morte, dell'avv. Pietro Riccio, deputato democristiano, avvenuto il 14 novembre 1975 nell'Oristanese.
I giudici hanno condannato Battistina Fadda, di 54 anni, di Austis, moglie di Ananio Manca, a 11 anni, e hanno assolto per non aver commesso il fatto Francesco Mereu, noto «Zizzu», di 48 anni, di Orgosolo, Giovanni Mattu, di 54, di Fonni, e Giuseppe Piras, di 48, di Baressa. Il pubblico ministero Mauro Mura aveva sollecitato l'ergastolo per Puddu, Manca, Putzulu e Mereu, 18 anni ciascuno per Mattu e Piras, ritenuti i basisti del rapimento, e otto anni per Battistina Fadda.
I tre imputati Puddu, Manca e Putzulu sono stati riconosciuti colpevoli del sequestro e dell'omicidio dell'avv. Pietro Riccio.

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Al posto dell'auto custodiva in garage un milione di dollari falsi destinati alle cosche calabresi per il riciclaggio di denaro sporco o addirittura ai paesi dell'Est. Diecimila biglietti da 100 che aspettavano solo il numero di serie per essere messi in circolazione. Il «bottino» è stato scoperto dai carabinieri del reparto operativo di Roma che sabato notte hanno arrestato Giancarlo Cerasoli, 47 anni, macchinista delle ferrovie dello Stato, nato a Montecchio, in provincia di Terni. L'uomo, inquisito per associazione per delinquere, traffico di stupefacenti e ricettazione, era tenuto sotto controllo da molto tempo. E i carabinieri non hanno dubbi: il macchinista è il corriere di una organizzazione internazionale specializzata nella contraffazione valutaria che ha in Italia la sua base di smistamento verso i paesi dell'Est.

Arrestato un macchinista delle Fs. L'uomo, inquisito per traffico di stupefacenti, sarebbe il corriere di una banda internazionale

Ma i soldi trovati nel garage di Giancarlo Cerasoli in via dell'Archeologia 52, non erano destinati a varcare la frontiera. Gli uomini del colonnello Tommaso Vitigliano ritengono infatti che le diecimila banconote (oltre un miliardo e cento milioni di lire) erano dirette a qualche clan calabrese che le avrebbe usate sia per riciclare denaro sporco sia per concludere l'acquisto di una partita di stupefacenti del valore di circa 600 milioni. Il denaro falso di «buona fattura» (come quello sequestrato) viene infatti quotato al 60 per cento. Per i clan della malavita i dollari falsi sono insomma un'ottima seconda moneta soprattutto quando le serie stampigliate sono quelle giuste. E riciclare il denaro sporco o acquistare partite di droga diventa una pratica molto diffusa.
Giancarlo Cerasoli è stato arrestato mentre parcheggiava la macchina davanti casa. Nella sua abitazione i carabinieri guidati dal capitano Rotondi hanno trovato diversi sigilli di Stato contraffatti, carte di credito e documenti falsi in bianco, pronti per l'uso.
«E' solo un corriere di una fiorente organizzazione internazionale» aggiungono semplicemente al reparto operativo. Spiegando che probabilmente si tratta di una delle tante organizzazioni spuntate come funghi con il crollo dei regimi comunisti. Milioni di dollari falsi circolano da tempo nei paesi dell'Est dopo l'apertura delle frontiere al denaro occidentale.
E le banconote che erano nascoste nel garage di Cerasoli sono molto simili a quelle di una grossa partita sequestrata recentemente in Romania.

PRONTO IN TEMPI BREVI IL PIANO DI ASSEGNAZIONE DELLE FREQUENZE TV

Troppe le emittenti, nell'etere ormai non c'è più posto

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Qualche «vittima» la farà di sicuro, sia tra i network nazionali sia tra le emittenti locali. Nell'etere non c'è posto per tutti. Il piano nazionale di assegnazione delle frequenze verrà messo a punto entro febbraio. E forse prima del previsto, già entro marzo o aprile, potrebbero essere rilasciate le concessioni. In questi giorni si sta portando a termine l'esame di tutte le domande che sono state presentate: 1.404 per reti televisive (di cui venti relative a network nazionali; cinque per trasmettitori di televisioni straniere; più le tre Rai) e 3.855 per emittenti radiofoniche.
Ma il ministro delle Poste e Telecomunicazioni lo ha già anticipato ieri: non sarà possibile accogliere tutte le domande che sono state presentate. «Non ci potranno essere ventotto network nazionali», avverte Mammì. E di certo non ci potranno essere tante emittenti locali quante ce ne sono ora. Il ministro, intervenendo ieri ad un incontro organizzato proprio dagli operatori delle televisioni locali, ha cercato di rassicurarli. «L'emittenza locale sta vivendo una stagione di timori ingiustificati», sono state le sue parole tranquillizzanti. Ma la legge varata l'estate scorsa assegna alle tv locali il 30 per cento delle frequenze. Quante emittenti, in ciascun bacino d'utenza, potrà contenere quel 30 per cento? Il ministro ha fatto balenare la speranza che quel 30 per cento possa venire scavalcato, ma su questo non si è impegnato più di tanto. Il ministro si è anche detto fermamente contrario a «gettare la Rai sul mercato», come una qualsiasi rete commerciale, e ha osservato, alludendo a Telemontecarlo, che «se non si commetteranno errori, la creazione del terzo polo privato sarà di certo possibile».
Loro, comunque, le emittenti locali, temono il peggio. «Siamo anche noi per la selezione, vogliamo televisioni locali serie, valide. Ma secondo quali criteri avverrà la scelta?», sottolinea allarmato Francesco Grandinetti, . presidente del consorzio televisivo Cinquestelle. E, con tono quasi di supplica, aggiunge: «Facciamo in modo che la legge non diventi un momento di chiusura delle tv locali». I criteri di selezione sono quelli fissati dalla legge e ieri Mammì li ha ricordati: potenzialità economica dell'impresa; qualità della programmazione prevista (cosa le emittenti hanno proposto in passato e cosa si propongono di fare);. caratteristiche degli impianti; percentuale di film di produzione europea che si intende trasmettere; percentuale di programmi autoprodotti; possibilità di trasmettere il 20 per cento settimanale di informazione locale.
In ogni caso le televisioni locali ci tengono ad affermare che sono «una realtà importante», un «fenomeno di rilevanza sociologica». Sono stufi di essere considerati un fenomeno da baraccone, degli imbonitori — anche se è questo che passa spesso sulle loro reti — intenti soltanto a vendere tappeti e promuovere aste. Da un'indagine condotta dalla società di rilevamento Datamedia tenendo conto di settecento emittenti locali disseminate per l'Italia, si scopre che ben trenta milioni di persone si sintonizzano ogni giorno su un'emittente locale. L'ascolto si concentra soprattutto nelle ore del «prime time», vale a dire dalle 20 alle 23, e nei primi giorni della settimana, scendendo di colpo il venerdì e il sabato.
I patiti delle tv locali sono soprattutto i giovani tra i 15 e i 24 anni e l'area geografica di maggiore ascolto è il nord-est del Paese (Emilia Romagna e Veneto), seguito dal sud, dal centro e dalle isole. I meno affezionati alle tv locali sono gli abitanti dell'Italia nord-occidentale. E' la Sardegna la regione con il massimo ascolto (nonostante le Isole, nel complesso, facciano quasi da fanalino di coda). La seguono Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo e Molise. Dall'indagine emerge ancora che dove c'è maggiore offerta, cioé dove proliferano più emittenti locali, c'è minore ascolto; un dato, quest'ultimo, che gioca a favore del ministro Mammì e della scrematura che si accinge a fare.

DALL'ITALIA

Lite sulla strada Due morti

NAPOLI — Due persone, Mario Marciano, di 32 anni e Bigio Forino, di 22, sono state uccise ieri a colpi di pistola a Pomigliano d'Arco. I due si trovavano accanto a un'auto quando sono stati raggiunti da numerosi colpi d'arma da fuoco. Gli investigatori non escludono che il duplice omicidio sia avvenuto per una lite dovuta a motivi di precedenza stradale. A quanto si è appreso, infatti, Marciano e Forino, i quali viaggiavano a bordo di un «Fiorino», sarebbero venuti a collisione con un'auto rimasta sconosciuta.

Armi Olp-Br parla Martini

VENEZIA — Il capo del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, la cui deposizione è prevista per oggi, sarà l'ultimo dei testimoni «eccellenti» del processo in corso davanti alla Corte d'assise di Venezia per una presunta fornitura di armi ed esplosivi da parte dell'Olp alle Brigate rosse, nel settembre del 1979, con «coperture» dei servizi segreti.

Undici morti in incidenti

LICATA — Sono sei le persone morte nel tremendo incidente stradale avvenuto domenica sera a Licata sullo svincolo della statale per Agrigento. Cinque morti domenica anche sulle strade bresciane in seguito a incidenti.

L'ostaggio a casa

MILANO — E' rientrato ieri a Milano, con un aereoambulanza di Europ Assistance atterrato alle 14.30 a Linate, Maurizio Rossetti, di 53 anni, di Fano (Pesaro), che dieci giorni orsono era stato colto da Ictus cerebrale a Bassora, in Iraq. L'uomo, le cui condizioni di salute sono considerate «sufficienti» dai medici, ha potuto lasciare l'Iraq dopo che il suo nome era stato inserito nel gruppo dei 70 ostaggi italiani il cui rientro è previsto per oggi.

Gli attentati in Alto Adige

BOLZANO — E' stato rinviato al 18 marzo dell'anno prossimo il processo aperto in Corte d'assise a Bolzano contro il falegname altoatesino Karl Ausserer, di 57 anni, e altre cinque persone, accusate a vario titolo di aver partecipato ai 46 attentati terroristici compiuti in Alto Adige negli anni '80 e in gran parte rivendicati dalla sigla «Ein Tirol» (Tirolo unito).

Mezza Italia senza elettricità

ROMA — Mezza Italia rischia il razionamento dell'elettricità a causa dello sciopero dei lavoratori elettrici (Fnle-Cgil) delle centrali di Civitavecchia indetto per giovedì 29.

Rapinato dei tartufi

ASTI — Sei chilogrammi di tartufi, per un valore di circa dieci milioni di lire, sono stati rapinati nell'abitazione di un «trifulau», Natale Musso, 65 anni, abitante in frazione S. Grato di Sessant d'Asti.

Deve pagare una lira

ROSSANO (Cosenza) — Deve pagare una lira a titolo di contributo invalidità, vecchiaia e superstiti e 39.162 lire quale somma aggiuntiva, dovuta a titolo di sanzione civile: accade a un contribuente di Rossano, un centro dell'Alto Jonio Cosentino.

SCHIERATE TUTTE LE BANDIERE CHE ERANO IN RUSSIA

I sovietici a Redipuglia

Il feretro entrerà a Cargnacco su un affusto di cannone

REDIPUGLIA — Il maresciallo dell'Urss Alexander Petrovich Silantev guiderà la delegazione di dodici esponenti militari e civili che il governo di Mosca invierà in Italia per presenziare domenica 2 dicembre, al Sacrario di Redipuglia, alla solenne cerimonia per il ritorno di un soldato ignoto caduto nell'ultima guerra, prima dell'8 settembre 1943, in Russia.

Le spoglie del Caduto sono state composte nella cappella del Sacrario di Redipuglia dove saranno vegliate fino a domenica da guardie d'onore di tutte le forze armate. Domenica le esequie solenni con l'intervento del Presidente della Repubblica Cossiga, dei presidenti del Senato Spadolini e della Camera Iotti, del presidente del consiglio Andreotti, del ministro della difesa Rognoni e di tutti i vertici militari.

Dopo la cerimonia di Redipuglia, che sarà teletrasmessa in diretta su Raiuno, il Caduto ignoto sarà traslato in elicottero e poi su un affusto di cannone nel tempio costruito a Cargnacco (Udine) per volontà di un cappellano militare di Russia, don Carlo Caneva, e dedicato a tutti i combattenti di quella campagna: dopo quarantasette anni, torna così dalla Russia uno dei novantamila Caduti, le cui spoglie sono state raccolte a Filonovo nei pressi del Don, a seguito delle trattative condotte con il governo sovietico dal generale Benito Gavazza.

«E' un grande risultato ottenuto grazie all'opera del governo e del generale Gavazza. Il senso politico di questo avvenimento è la riconciliazione tra i due popoli, italiano e russo, — ha detto l'on. Savio — che fa seguito alla visita in Italia di Gorbaciov ed all'incontro tra Cossiga ed Andreotti «nel dicembre scorso ed all'altra visita più recente, preceduta dall'arrivo in Italia di una delegazione sovietica, guidata dal sottocapo di stato maggiore generale dell'Armata Rossa Filonov» che ha concluso con il generale Gavazza le trattative che culmineranno nel gennaio prossimo a Mosca, nella firma di un accordo tra i due governi.

Un accordo sullo status delle sepolture dei membri delle forze armate italiane caduti e deceduti in Urss nonché di quelli delle forze armate sovietiche caduti e deceduti in Italia a seguito della seconda guerra mondiale. Accordo che prevede in particolare l'esumazione ai fini della risepoltura in patria delle spoglie dei Caduti. «E' un grande risultato — ha commentato il generale Gavazza — perché potremo dare l'avvio a un piano sistematico di ricerche e di riesumazione delle salme dei caduti italiani già individuate come giacenti nelle aree di Uglegorsk, Filonovo, Kirsanov, Rossosch, Susdal, Jassinovataja, Gorlovka, Enakievo, Panteleimonova, Orlovo-Ivanovka, Scachtersk (ex Bedaki-Katik), Millerovo, Bogucar (ex Kazepetovka). Sono aree in prevalenza che ospitavano cimiteri italiani al cui posto ora sorgono parchi pubblici, edifici, teatri, ferrovie, strade o giardini».

Gavazza, assieme ai parlamentari Gasparotto, Pellegatta e Savio, si è recato espressamente nell'Urss per traslare da Voronosch, nella regione di Vitebsk (Bielorussia), i resti del Caduto ignoto che fino al primo dicembre potranno ricevere, a Redipuglia, l'omaggio di reduci, familiari di caduti, associazioni combattentistiche e d'arma. «Il ritorno delle spoglie — ha rilevato Gavazza — potrà consentire ai congiunti dei quasi novantamila scomparsi nell'Urss di ravvisare idealmente in questo caduto il familiare per tanto tempo pianto e, soprattutto, costituirà tangibile monito ed ammaestramento per le nuove generazioni. I sovietici — ha concluso Gavazza — si sono mostrati sensibili alle motivazioni ideali con le quali è stato richiesto il rimpatrio della salma e hanno denotato una buona apertura nei confronti delle nostre istanze».

Apertura che sarà concretizzata dall'accordo sottoscritto da Andreotti in occasione della sua prossima visita a Mosca. Si conclude così tutta la fase di ricognizioni condotte dal personale del Commissariato Onorcaduti per riconoscere le zone dov'erano i cimiteri militari italiani e delle successive trattative per la riesumazione e traslazione.

Con il maresciallo Silantev, domenica prossima a Redipuglia ci saranno due generali e sei colonnelli dell'Armata Rossa, i presidenti delle regioni di Voronosch e Vitebsk e un rappresentante del ministero degli esteri dell'Urss, dodici persone cui si aggiungeranno l'ambasciatore sovietico a Roma e il suo seguito, quello italiano a Mosca Salleo con l'addetto militare generale Santillo, che ha accompagnato il Caduto ignoto sul velivolo dell'Aeronautica militare italiana a Ronchi dei Legionari.

A Redipuglia e a Cargnacco saranno schierate tutte le rappresentanze dei reparti, con bandiere, che presero parte alle operazioni militari in Russia. Le spoglie del Caduto saranno scortate dai militari di leva Francesco Taraldo, Cristiano Stefano Basso Ricci, Alberto Pace e Matteo Macrelli in rappresentanza di tutte le forze armate che interverranno con alla testa i capi di stato maggiore della difesa Corcione, dell'esercito Canino, della marina Ruggiero e dell'aeronautica Nardini, il segretario generale della difesa Stefani ed il presidente del Consiglio superiore delle forze armate Dodoli.

Una cerimonia che si riallaccia a quella del 1921 quando da Aquileia fu traslato a Roma il Milite Ignoto scelto — fra undici salme deposte prima nella chiesa di Sant'Ignazio a Gorizia e poi nella basilica di Aquileia — dalla popolana triestina Maria Bergamas, madre dell'unico figlio volontario Caduto sul Monte Cimone meritando la medaglia d'argento al valore militare.

La bara trasportata da un carro ferroviario la cui locomotiva portava una grande croce al merito di guerra attraversò Udine, Venezia, Bologna, Firenze e Roma dove, a velocità moderatissima. Nella capitale il Milite Ignoto venne portato a Santa Maria degli Angeli, presente il re, per poi ascendere al Vittoriano.

[Mario Garano]

VORONEZH — Un momento della cerimonia avvenuta al villaggio di Filonovo, sulle rive del Don. (Foto Ansa)

DURANTE UNA MANOVRA A CAPO TEULADA

Sardegna, ufficiale friulano ferito

E' rimasto ustionato ad una mano: ne avrà per un mese

CAGLIARI — Un sottotenente dello squadrone «Lancieri di Aosta» di Cervignano del Friuli, Vincenzo Carrino, di 22 anni, è rimasto ferito durante un'esercitazione nel poligono di Capo Teulada, all'estremità sud-occidentale della Sardegna.

Carrino, secondo quanto hanno reso noto fonti del comando regione militare della Sardegna, sarebbe rimasto ustionato e ferito ad una mano mentre, al comando del suo carro «Leopard», era impegnato in una serie di tiri. I medici dell'ospedale «Marino» di Cagliari, specializzato in traumatologia e ortopedia, hanno assegnato all'ufficiale 35 giorni di cure.

Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Pare accertato che il ferimento sia dovuto allo scoppio prematuro di un artifizio che simula lo sparo del cannone.

L'ultimo incidente a Capo Teulada era avvenuto il 29 settembre scorso. Un soldato di leva appartenente al primo reggimento di fanteria corazzata di Capo Teulada, Fabio Santantonio, di 19 anni, di Marino (Roma) era morto schiacciato nel ribaltamento del mezzo corazzato trasporto truppe (M113), a bordo del quale stava eseguendo le operazioni di sgombero poligono in preparazione di una esercitazione a fuoco.

Altri due soldati erano rimasti gravemente feriti.

ALPE ADRIA

LUBIANA

Il 1.o dicembre s'inaugura il Consolato d'Italia

LUBIANA — E' stata concordata per il primo dicembre prossimo la cerimonia ufficiale di apertura del nuovo consolato d'Italia a Lubiana, alla presenza dei ministri degli esteri, De Michelis e Loncar. Il primo console italiano nella Repubblica di Slovenia — che fa parte della comunità di lavoro «Alpe Adria» — sarà il diplomatico Fabio Cristiani. In Jugoslavia le sedi diplomatiche italiane salgono così a quattro: con l'ambasciata a Belgrado, operano, infatti, i consolati generali d'Italia a Capodistria e a Zagabria; in Dalmazia, a Spalato, è in attività un ufficio consolare che è alle dirette dipendenze della sede di Zagabria.

Costituita la sezione regionale dell'associazione idrotecnica

TRIESTE — L'associazione idrotecnica italiana, già presente con una delegazione a Udine, ha presentato nel capoluogo friulano la neocostituita «sezione Friuli-Venezia Giulia», estesa all'intero territorio regionale. I soci hanno già oltrepassato le 80 unità, tra ingegneri, geologi, biologi, forestali e architetti. Il presidente, Roberto Foramitti nel trattare le tematiche dell'idrotecnica, una scienza anche a difesa del territorio, ha rilevato che verranno mantenuti stretti rapporti di collaborazione con le università di Trieste e di Udine e con gli uffici statali e regionali competenti in materia, al fine di un sempre più approfondito lavoro comune.

Sabato nel capoluogo friulano un convegno sui trapianti

UDINE — La donazione e il trapianto di organi nel territorio della comunità di lavoro Alpe Adria sarà il tema di un convegno internazionale che si svolgerà sabato a Udine, per iniziativa della sezione del Friuli-Venezia Giulia dell'associazione donatori organi (Ado).

I lavori verteranno, in particolare, sulla legislazione vigente nei vari paesi in materia di donazione e trapianto di organi, allo scopo di giungere a delle proposte utili a una futura formulazione di una legislazione e di un'organizzazione europea del settore.

Al convegno parteciperanno esperti e medici italiani, tedeschi, polacchi, jugoslavi, inglesi, francesi e ungheresi, oltre a parlamentari e funzionari italiani e della cee.

Tagli in Slovenia per le attività culturali della minoranza italiana

FIUME — Incontro a Capodistria tra il ministro per le minoranze della Slovenia, Andrej Capuder ed esponenti degli italiani del Capodistriano. Argomento della discussione i finanziamenti repubblicani per le attività culturali delle minoranze. Stando ai programmi ci volevano 7,9 milioni di dinari, il ministero in parola ne ha concessi 4,2. La minoranza italiana della costiera slovena non è però disposta ad operare da sola i tagli previsti, questa responsabilità se l'assuma il governo è stato detto alla riunione, come si apprende dalla «Voce del popolo».

TUTELARE LA NATURA E' UN AFFARE

Carso è bello

«Il Carso è un gioiello da salvare». Su questo principio gli ambientalisti concordano, sia in Italia che in Slovenia.

Lo si è potuto constatare all'affollata proiezione-dibattito organizzata dal Wwf nella sala del Goethe Institut, in occasione della presentazione del nuovo video-filmato (intitolato appunto «Carso: gioiello da salvare») realizzato dalla sezione triestina dell'associazione. Ospite d'onore il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi, che ha sostenuto con vigore la necessità di porre sotto tutela una porzione maggiore del territorio italiano e di farlo presto.

Oggi infatti l'Italia protegge sul serio (sono esclusi i «parchi di carta» istituiti da alcune Regioni) solo il 3 per cento del territorio, contro un obiettivo minimo del 10 per cento, entro il 2000, fissato dalle organizzazioni internazionali per la conservazione della natura; molti altri Paesi, sviluppati e non, arrivano ormai al 10-12 per cento e perfino il Costarica giungerà presto addirittura al 25 per cento.

Tutelare la natura con un vasto sistema di parchi e riserve non è uno sfizio, ha aggiunto Tassi, ma un'esigenza, per preservare e migliorare le basi elementari di una vita degna di essere vissuta: le sorgenti di acqua potabile, le «fabbriche d'ossigeno» costituite dai boschi, gli inestimabili valori biologici, scientifici, paesaggistici e culturali rappresentati dalla flora, dalla fauna, dalle formazioni geologiche.

Un parco è però anche un ottimo affare per le popolazioni che vi risiedono. Un recente studio della «Nomisma» ha dimostrato per esempio che i 5 miseri miliardi investiti ogni anno dallo Stato per la gestione del Parco d'Abruzzo, rendono oltre 200 miliardi in «indotto» economico, legato al flusso turistico e attività connesse.

Tant'è vero che i Comuni prima ostili al Parco hanno capito che c'è tutto da guadagnare a collaborare con l'ente gestore, mentre molti Comuni «esterni» premono per entrare anch'essi nell'area protetta.

Il prof. France Habé, di Postumia, esponente di spicco dell'Unione speleologica internazionale, ha ricordato i parchi carsici previsti in Slovenia (dove il 10 per cento delle grotte censite risulta inquinato), esprimendo apprezzamento per la collaborazione con il Wwf. Habé ha anche sottolineato la grave minaccia per il territorio e il sottosuolo carsico rappresentata da iniziative industriali come la zona franca prevista dal Trattato di Osimo.

La prof. Margherita Hack, firmataria con molti intellettuali e scienziati italiani e stranieri dell'appello per la creazione del parco internazionale del Carso, ha inserito la creazione di nuovi parchi nel quadro dell'urgente impegno sui grandi problemi ecologici planetari: effetto serra, deforestazione, crescita demografica.

Il prof. Daniel Rojsek, dell'Istituto per la tutela del patrimonio naturale e culturale di Nuova Gorizia, ha ricordato invece il grave inquinamento del Timavo, esprimendo grande interesse per una collaborazione con l'Italia sul risanamento del fiume sotterraneo e per una tutela complessiva del Carso.

Nel dibattito, il sindaco di Sgonico, Budin, ha sottolineato l'ostilità degli abitanti sloveni del Carso verso ogni iniziativa che affidi ad «altri», diversi dalle comunità locali, la gestione del loro territorio, ricordando le minacce incombenti del Sincrotrone e soprattutto del progetto di Renzo Piano per la baia di Sistiana.

Nella replica finale, il presidente regionale del Wwf, Predonzan, ha ribadito che gli ambientalisti sollecitano la creazione di un parco internazionale sul Carso, unico strumento in grado di contrastare gli attacchi che derivano da accordi internazionali (zona franca e autostrade previste dal Trattato di Osimo) e da norme statali, come quelle che consentono all'Area di ricerca di stravolgere i piani urbanistici comunali e regionali.

RIUNIONE

Sindacato pensionati

UDINE — Le segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil dei pensionati hanno preso in esame la situazione in cui si trova l'applicazione della l.r. 33/88 «Piano socio assistenziale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia», piano che «incontra gravi ritardi nella sua attuazione concreta». Il sindacato rivendica un suo ruolo contrattuale nei confronti delle istituzioni (Regione, Provincia, Comuni, capofila, Usl), ruolo che ha cercato di esercitare nei numerosi incontri con le stesse sia per l'approvazione della legge regionale che per la sua applicazione. Su questi temi le segreterie regionali dei pensionati hanno convocato per oggi la riunione degli organismi dirigenti all'albergo Belvedere di Tricesimo.

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Romano Grieco

marito e padre esemplare

Lo annunciano affranti dal dolore la moglie GIANNA, i figli GABRIELLA, SERGIO, il genero e il nipotino ALESSIO, la sorella LISETTA e la sorella e il fratello (assenti), cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipa:
— famiglia MARTINI

Trieste, 27 novembre 1990

Si uniscono al dolore ADELE e VALENTINO CARONE unitamente ai familiari.

Trieste, 27 novembre 1990

Caro amico e zio

Romanin

ti volevamo tanto bene.
— ETTORE, MARIELLA e MASSIMILIANO

Trieste, 27 novembre 1990

Fratello tanto amato, resterai sempre nel nostro cuore.
La tua LISETTA, il cognato MARCO e SANTOLA.

Trieste, 27 novembre 1990

Uniti nel dolore ti ricorderemo sempre:
— tua sorella ANNA e famiglia
— tuo fratello ANGELO e famiglia

Melbourne, 27 novembre 1990

Preside, personale docente e non docente, alunni dell'Istituto Nautico partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Romano Grieco

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipano al dolore:
— ANTONELLA, SERENA, MARCO

Trieste, 27 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cristina Rota in Novello

Ne danno il triste annucio il marito, la figlia, il padre, il fratello, la cognata e i nipoti; i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 corrente ore 10.45 da via Pietà per la chiesa di Basovizza.

Trieste, 27 novembre 1990

Sono vicini ad ALESSANDRA e SERGIO: MERI, ELENA, CRISTINA, ELEONORA, GLAUCO.

Trieste, 27 novembre 1990

Sono vicini al dolore della famiglia gli amici PATRIZIA, WALTER.

Trieste, 27 novembre 1990

†

Il giorno 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Perhinek ved. Godnich

Ne danno il triste annuncio il figlio VITO, la nuora STELIA, il nipote VILJEM con la famiglia, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 novembre alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 novembre 1990

†

E' spirata serenamente

Maria Indrigo ved. Vecchiet

Addolorati lo annunciano le sorelle GINA, RITA e ANITA, il fratello NINO, nipoti e parenti tutti.
Il funerale seguirà da via Pietà mercoledì 28 alle ore 9.45.

Trieste, 27 novembre 1990

Condomini inquilini e l'amministratore di via Cumano 20/2 partecipano sentitamente al lutto della famiglia per la morte del condomino

PROF.

Franco Manfredi

Trieste, 27 novembre 1990

L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROF.

Franco Manfredi

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipano commossi MARCO, NELLA, ROBERTO e FRANCA KOSTORIS.

Trieste, 27 novembre 1990

Il giorno 25 novembre 1990 è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata alla famiglia ed alla sua «VETRI DI MURANO»

Aldo Bassan

«Ragazzo del '99»

A tumulazione avvenuta per suo espresso desiderio lo partecipano la moglie JOLE COEN, il figlio ENZO con BICE, gli adorati nipoti GUIDO e JORAM e i parenti tutti.
Si ringrazia di cuore il prof. GIUSEPPE KLUGMANN che per tanti anni lo ha amorevolmente curato.
Grazie al personale tutto del 2.o piano Clinica Salus per le gentilezze ricevute. Si ringrazia per l'assistenza la casa di riposo «AD MAJORES».

Si prega elargizioni per alberi in Israele

Trieste, 27 novembre 1990

Sono affettuosamente vicine ad ENZO le famiglie CAMPANELLA e CONTE.

Trieste, 27 novembre 1990

Ricorderanno con affetto

Aldo

ELVIA, GRAZIA, NINO, BRUNO.

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipano al lutto SPERA, GIORGIO, PAOLO, e MICOL.

Trieste, 27 novembre 1990

†

«Nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo»

E' mancata al nostro affetto

Maria Sluga ved. Vittori

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCILLA con il marito MASSIMO CONTENTO, il genero MARIO PERSICH, i nipoti MAURO, SANDRO, CINZIA, LUCIO, WALTER e ROBERTO, pronipoti, fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 novembre 1990

†

Il 24 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Bandelj ved. Hlacia

Lo annunciano i figli GIOVANNA e LUCIANO, il genero, la nuora, i figli e i nipoti.
Un grazie particolare al medico curante DOTT. LUCIO LOVISATO e alla casa di riposo ROSSELLA unitamente alle ospiti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 27 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la nuova Chiesa del cimitero dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 27 novembre 1990

Presidenza nazionale, associati Unionquadri della Regione F.V.G. partecipano al dolore del segretario regionale LUCIANO HLACIA.

Trieste, 27 novembre 1990

Il 28 novembre sono 5 anni che

Willi Bighelli

ci ha lasciati.
Mamma e papà con i suoi parenti lo ricordano.
Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 28 novembre alle ore 10.30 nella Chiesa di San Giacomo.

Trieste, 27 novembre 1990

Nella partecipazione di

Antonio Maraschin

dovevasi leggere

zio Nino

ILARIA, LAMBERTO, IDA, ENNIO profondamente commossi Ti ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 27 novembre 1990

VII ANNIVERSARIO

Lorenzo Sandre

e

I ANNIVERSARIO

Angelo Sandre

con dolore Vi ricordano
mamma e moglie

Trieste, 26 novembre 1990

Nel III anniversario della scomparsa di

Marino De Silvestro

la moglie e la figlia Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 27 novembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Ferluga (Mirko)

Addolorati lo annunciano la moglie VIDA, i figli DARIO e SERGIO con le rispettive famiglie, le famiglie ZAGAR e CEODEK.
Un sentito grazie al personale medico e paramedico del reparto Pneumologico del Santorio Santorio ed in particolare al dottor UKMAR e alla dottoressa DEMSAR. Un sentito grazie vada anche ai dottori DOLHAR e BASTIANI.
I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa ed il cimitero di Opicina.

Trieste, 27 novembre 1990

Nella prematura scomparsa del caro papà

Federico

esprimono il più sentito cordoglio al capo ufficio rag. DARIO FERLUGA e familiari tutti il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, la direzione ed i colleghi della Cassa rurale ed artigiana di Opicina.

Trieste, 27 novembre 1990

†

Si è spento serenamente

Benedetto Orlando

Ne danno il triste annuncio la nipote MATILDE, la moglie MATILDE, ROSI, ANTONINO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della Quinta Divisione Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie: RITOSSA, MANDOLINI, VARIN.

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipano al lutto famiglie PLISCO e FRANCESCHINI.

Trieste, 27 novembre 1990

Si associano al grave lutto le famiglie CINERARI, ROSSI, MARTINI, SFERZA.

Trieste, 27 novembre 1990

Il giorno 25 novembre assistito amorevolmente dal figlio si è spento serenamente

Bruno Sponza

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie LORENZA, i nipoti, le famiglie CAZZADOR, MARINI, SCASSOLA BRUNO, amici e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 28 corrente alle ore 10.30 presso la Chiesa del Sacro Cuore di Ca' Sabbioni.
La cara salma verrà poi inumata nel cimitero di Oriago di Mira.
Si ringrazia quanti vorranno intervenire alla cerimonia.

Ca' Sabbioni Marghera,
27 novembre 1990

Ha raggiunto in Cielo il suo EGIDIO

Marcella Zorzet ved. Paronit

Lo annunciano i nipoti, pronipoti e cognati.
Un sentito ringraziamento alla signora TERESA DOSE e famiglia, al dott. MASSIMO LOVISATO e al personale tutto della Casa di riposo Gori.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla via Pietà al cimitero di Servola.

Trieste, 27 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie con i figli di

Giorgio Orlando

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro immenso dolore.

Trieste, 27 novembre 1990

Nel VI anniversario della scomparsa di

Giuseppe Zazinovich

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 27 novembre 1990

II ANNIVERSARIO

ING.

Alberto Polli

Gli amici lo ricordano con affetto.

Trieste, 27 novembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Egidio Marsich

La moglie, i figli, i nipoti Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 novembre 1990

†

La nostra

Maria Zobec in Barich

non c'è più.
Affranti la piangono il marito DORO, la figlia AIDA, il figlio GUERRINO con la moglie LUCIANA, la sorella LIBERA con la famiglia, i nipoti VITTORIO con INES, TATIANA con FULVIO e il piccolo LUCA, CRISTINA con ANDREA.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente per Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 27 novembre 1990

Si associa al lutto la famiglia KOREN.

Trieste, 27 novembre 1990

Si associa STELLIO ALLESCH.

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia RAGAZZI.

Trieste, 27 novembre 1990

Si uniscono al dolore GUIDO e JOLANDA BRUS.

Trieste, 27 novembre 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena de Colombani ved. Ermani

maestra elementare
a riposo

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO con la moglie GRAZIELLA e il nipote ANDREA, il fratello VITTORIO con ERMINIA, il nipote PIERO con GABRIELLA e famiglia, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al prof. ZILLI di Pordenone, al medico curante dott. DE ROSA, ai medici e al personale paramedico di Cattinara, alle affezionate signore ANNA e GIANNA.
I funerali si svolgeranno alle ore 10 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 27 novembre 1990

Partecipano al lutto:
— RITA, ALESSANDRO
— FRANCO, DORIANA, ALESSIO

Trieste, 27 novembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Mladossich ved. Turchetti

da Visignano d'Istria

Ne danno il triste annuncio la nipote SILVIA con il marito, il nipote BRUNO con la moglie, la cognata IOLE, i pronipoti GIULIO, MARINA ed ELISABETTA, amiche e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora MARIELLA e al medico curante dottor SALVATORE.
I funerali seguiranno mercoledì 28, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 novembre 1990

†

E' mancato a New York

Evaldo Degrassi

Lo annunciano i fratelli CIPRIANO e GILDO con famiglia, LUCIANO APOLLONIO e famiglia.
Una Messa sarà celebrata giovedì 29, ore 17.50, a S. Antonio Vecchio.

Trieste, 27 novembre 1990

Si associano:
— SILVA e NICOLO' DOLCE
— GIORGIO TAMARO e famiglia

Trieste, 27 novembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sergio Budicin

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 27 novembre 1990

INVERNO CRUCIALE IN URSS

Allo stremo

In partenza tre milioni di emigranti

Mosca è alla fame. Il vicesindaco Serghiei Stankevic ha rivolto un appello alle associazioni assistenziali e organizzazioni pubbliche dei Paesi stranieri perché aiutino la municipalità inviando aiuti alimentari. Le scorte, secondo alcune voci, stanno esaurendosi. Persino il latte in polvere per bambini sta per finire, vi sarebbero riserve per soli tre giorni. Per la perestrojka fallita è un inverno cruciale, la Germania si prepara a un soccorso massiccio via aerea

MOSCA — Per l'Europa si prepara uno scossone pauroso. L'Urss in crisi di trasformazione e con l'economia allo stremo chiede alla Comunità europea di accogliere da uno a tre milioni di suoi lavoratori per alleviare la pressione interna della disoccupazione. I sovietici hanno fatto la richiesta al ministro del lavoro Carlo Donat Cattin in qualità di presidente di turno dei ministri della Cee per gli affari sociali. Il ministro del lavoro sovietico, Vladimir Cervakov — ha riferito Donat Cattin — aveva chiesto, attraverso i canali diplomatici, di partecipare al Consiglio dei ministri della Cee per gli affari sociali, ieri a Bruxelles, per poter presentare la richiesta di Mosca.
I dodici hanno escluso questa possibilità non essendo l'Urss parte integrante della Cee, ma, dopo una serie di consultazioni avevano proposto a Cervakov un incontro in margine alla riunione. Ma a questo punto — questa è la versione ufficiale — la situazione politica a Mosca e i problemi per il governo Ryzhkov hanno impedito il viaggio a Bruxelles di Cervakov.
Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha lanciato intanto un appello alla popolazione affinché appoggi le iniziative per l'invio di aiuti in Unione Sovietica. «Il Presidente Gorbacev vuole guidare il suo paese sulla via della democrazia e dell'economia di mercato — ha detto il cancelliere — e noi tutti vogliamo che ciò avvenga. Un aiuto tempestivo e disinteressato verso i vicini che si trovano in stato di necessità è un principio di solidarietà umana. Non dimentichiamoci che essi ci hanno dato il loro appoggio nella pacifica riunificazione della Germania».
Per quanto riguarda l'invio degli aiuti in Urss — che continuano ad affluire ai vari centri di raccolta organizzati in tutto il paese dalla Croce rossa e da altre organizzazioni sociali, politiche e religiose — un portavoce del ministero della difesa ha dichiarato che non è stata ancora presa una decisione sull'impiego di un ponte aereo militare. Il ministero delle finanze, dal canto suo, ha informato che le offerte per gli aiuti all'Unione Sovietica potranno essere detratte dalle tasse. Oggi partirà per Mosca una delegazione composta da funzionari di diversi ministeri e guidata dal consigliere del cancelliere, Horst Teltschik, che s'incontrerà con la dirigenza sovietica per coordinare la distribuzione degli aiuti e studiare le diverse necessità della popolazione.
Un quadro drammatico dello stato dell'economia sovietica — con produzione e produttività in declino, peggioramento dell'interscambio commerciale, conflitti di competenza tra centro e repubbliche, e previsioni ancora al ribasso per l'anno prossimo — è emerso all'inizio del dibattito al Soviet Supremo dell'Urss sul programma per lo sviluppo economico e sociale del Paese e sul bilancio 1991.
Presentando il programma per l'anno prossimo, il primo vice-primo ministro Yuri Masliukov ha detto che non sarà più un piano dirigistico come veniva inteso in precedenza, ossia un documento che, in senso centralizzato e amministrativo, determinava praticamente tutti gli aspetti dell'economia. Il nuovo programma è strettamente limitato alla sfera di competenza dell'Urss, e non riguarda gli interessi e i parametri che rientrano nelle prerogative delle repubbliche, quali vengono delineate nel nuovo trattato dell'unione.
Masliukov — che è anche presidente del "Gosplan", il comitato statale per la pianificazione, di cui il Presidente Mikhail Gorbacev ha annunciato la prossima soppressione, con rilevamento delle sue funzioni da parte di un nuovo ministero dell'economia — ha fornito cifre drammatiche sulla congiuntura: nei primi dieci mesi del 1990, il reddito nazionale è diminuito del tre per cento, la produttività del lavoro del due, e le prospettive per l'anno prossimo permangono negative.
Sempre nei primi dieci mesi del 1990 le esportazioni sovietiche sono diminuite del 12 per cento, mentre le importazioni si sono mantenute stabili. Dal canto suo, il ministro delle finanze sovietico Valentin Pavlov ha fornito alcune cifre assolute, precisando che nei primi nove mesi dell'anno il reddito nazionale è calato di 13 miliardi di rubli (quasi 30 mila miliardi di lire al cambio ufficiale) rispetto allo stesso periodo del 1989, mentre le retribuzioni sono aumentate di 31 miliardi.
Per il 1990 — ha aggiunto Pavlov — il bilancio statale prevede entrate per 452 miliardi di rubli e spese per 508,1 miliardi, con un deficit, quindi, di 56,1 miliardi di rubli (circa 130 mila miliardi di lire). La principale difficoltà che si prospetta è che il Paese entri nel 1991 in una fase di recessione produttiva e di rublo in svalutazione. Le cause della situazione sono state individuate da Masliukov nelle tendenze centrifughe, in economia e in politica e nella lotta delle repubbliche per la sovranità delle rispettive leggi, bilanci e istituzioni.

Mikhail Gorbacev

GOLFO / BAKER STRAPPA IL CONSENSO A UNA DURA RISOLUZIONE

L'Onu alza il tiro su Saddam

Se non si ritira entro dicembre, si espone automaticamente a un intervento

Membri della settima brigata inglese assistono alla bonifica di un campo minato grazie al passaggio di un sensore, che traccia un percorso «sicuro» di otto metri di larghezza. (Ap Laser-pfoto)

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — James A. Baker ha compiuto un altro miracolo diplomatico. Stando a informazioni non ufficiali, il segretario di Stato americano ha l'appoggio di nove membri (su quindici) del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Basta per varare la risoluzione sul ricorso alla forza contro Saddam Hussein.
Il testo della risoluzione, l'undicesima, è stato presentato ieri. Contiene - come avevamo anticipato - un riferimento solo indiretto all'azione militare: «mezzi necessari» e «misure commisurate alle specifiche circostanze». La terminologia è sfumata. Solo così è stato possibile cucire il consenso internazionale. Contiene anche - questa è una sorpresa - un ultimatum: 1 gennaio 1991. Il dittatore iracheno dovrà sgomberare il Kuwait entro quella data. In caso contrario si esporrà all'intervento armato delle Nazioni Unite, vale a dire degli Stati Uniti d'America.
Avremo dunque la guerra nel Golfo, all'inizio del prossimo anno? No. Per due motivi. Il primo: la data del 1 gennaio è solo una proposta americana. E' improbabile che venga accettata. Probabile è invece un suo slittamento a fine gennaio. Saddam avrebbe altro tempo per «riflettere», come chiedono gli europei. Il secondo: i rinforzi americani, in arrivo, saranno operativi solo verso la metà del mese. Trascorso il mese di gennaio, la finestra d'intervento si restringerebbe a un mese e mezzo, sino alla metà di marzo.
A metà marzo comincia il Ramadan, la solenne festa religiosa dell'islamismo. Cominciano inoltre i terribili venti del deserto, ai quali farà seguito la torrida estate arabica. Ecco perchè Saddam Hussein gioca con la vita degli ostaggi, li libera col contagocce, promette di liberare gli altri entro tre mesi a partire dal 25 dicembre. Cerca di arrivare impunito al 25 marzo. Dopo di che sarà troppo caldo per attaccarlo. Anche la guerra ottennale Iraq-Iran andava in «ferie» d'estate.
Il presidente americano George Bush non vuole che il nuovo capolavoro diplomatico rimanga una vuota esercitazione di solidarietà internazionale. Ieri, partendo per il Messico, ha detto: «Abbiamo mostrato pazienza. Abbiamo esplorato tutte le soluzioni diplomatiche. Saddam è ancora in Kuwait. Speriamo che questa volta raccolga il messaggio».
Il messaggio è: attento che facciano sul serio. «Non bluffiamo», ha avvertito il ministro canadese Clark, dopo avere incontrato il presidente Hosni Mubarak al Cairo. Anche il sovietico Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri, cambia tono. Correggendo le reticenze di Parigi, ha intimato ieri a Tarik Aziz, ministro degli Esteri iracheno, di ritirarsi dal Kuwait. Il portavoce Victor Churkin, che ha preso il posto di Gennadi Gerasimov, ha prennunciato un atteggiamento «molto più duro», se Saddam non farà partire i tremila sovietici in Iraq.
Il senso di urgenza di Bush ha un'ulteriore motivazione. Ne ha parlato lo stesso presidente in Arabia Saudita, durante la visita alle truppe. Ne hanno riparlato il suo consigliere per la sicurezza, Brent Scowcroft, e il segretario alla Difesa, Dick Cheney. Il dittatore di Bagdad è vicino, molto più vicino di quanto non si pensi, alla bomba atomica. Già ora dispone di un arsenale vasto. Bombe chimiche, bombe batteriologiche, missili in grado di portarle a 400-500 chilometri di distanza.
A questo punto della crisi, tutti concordano nel riconoscere che il problema non è il Kuwait ma Saddam Hussein. Persino gli esitanti europei auspicano un nuovo ordine di sicurezza nella regione, tale da imbrigliare la spinta espansionistica dell'Iraq. Il voto del Consiglio di sicurezza è atteso per giovedì. Presiederà lo stesso Baker e vedrà la partecipazione dei ministri degli Esteri.
I nove Paesi che - sempre in base alle indiscrezioni - hanno dato il loro assenso all'iniziativa americana sarebbero: tre dei cinque membri permanenti dell'organo Onu, Francia, Gran Bretagna, Unione Sovietica; sei degli altri dieci membri supplenti, Canada, Finlandia, Etiopia, Costa d'Avorio, Zaire, Romania. La Cina forse si asterrà. Colombia e Malaysia sono incerte. Cuba e Yemen propendono per il no.
L'undicesima risoluzione, una volta varata, sarebbe la seconda nella storia dell'Onu ad autorizzare un intervento armato contro un'aggressione a un Paese membro. Accadde nel 1950 in difesa della Corea del Sud, filo-occidentale, invasa dalla Corea del Nord, comunista. Anche allora il peso maggiore della guerra fu sostenuto dagli Stati Uniti.

GOLFO / L'IRAQ ACCUSA

L'embargo fa i primi morti

BAGHDAD — Il Presidente iracheno Saddam Hussein ha annunciato che nel suo Paese molte persone sono morte a causa della penuria di viveri e di medicinali. Parlando alla televisione irachena durante un incontro con i familiari dei tre ostaggi americani, non ha precisato il numero delle asserite vittime. «Se andiamo negli ospedali — ha detto — troveremo che molte persone sono decedute a causa della penuria di viveri e di medicinali». Secondo gli osservatori, è la prima volta che il Presidente iracheno ammette in modo così esplicito che stanno avendo effetto le sanzioni decise dall'Onu contro Baghdad dopo l'invasione del Kuwait.
Nell'incontro con i familiari trasmesso dalla televisione, Saddam ha ribadito di non essere «felice» della situazione degli altri stranieri trattenuti in Iraq. «Noi non vogliamo né fare male né negare i propri diritti a nessuno — ha continuato — vogliamo solo far entrare in gioco fattori che possano dissuadere un po' coloro che vogliono la guerra».
«Sappiamo sin troppo bene che cosa voglia dire la guerra — ha detto poi Saddam Hussein in un evidente riferimento al lungo conflitto Iran-Iraq — e se ce ne sarà un'altra sarà terribile per tutti». Rivolgendosi ancora ai familiari dei tre americani, Saddam Hussein ha detto poi che un qualsiasi cittadino iracheno a cui venisse chiesto se teme o no il dispositivo militare schierato in Arabia Saudita, questi risponderebbe che la forza multinazionale può infliggere duri colpi ma anche riceverne.
Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha intanto pressantemente invitato l'Iraq a lasciare il Kuwait e a liberare gli ostaggi stranieri, se non vuole subire le conseguenze di una dura risoluzione dell'Onu. Gorbacev lo ha detto, come informa la Tass, direttamente al ministro degli esteri iracheno Tareq Aziz, giunto ieri in visita inaspettata a Mosca. A due giorni dalla riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu che dovrebbe decidere l'uso della forza contro Baghdad, l'Urss ha minacciato il suo ex alleato iracheno di assumere un atteggiamento «più duro» nella crisi del Golfo e lo ha avvertito che non ha alcuna speranza di rompere l'unità che si è creata tra Urss e Stati Uniti.
Aziz è giunto ieri mattina a Mosca «per iniziativa e su invito delle autorità sovietiche», ha precisato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vitali Ciurkin, per una visita di poche ore che si è conclusa nel tardo pomeriggio. Era la seconda visita che il ministro iracheno compiva a Mosca nel giro di poco più di due mesi.
Se non interverranno intoppi burocratici i 70 italiani liberati da Saddam Hussein dovrebbero partire domani per tornare in Italia dopo essere rimasti bloccati in Iraq per quasi quattro mesi a causa della crisi del Golfo. Lo hanno detto fonti di una delegazione italiana contattate telefonicamente a Baghdad. L'ambasciata irachena a Roma ha invitato intanto in un comunicato i parenti degli «ospiti trattenuti in Iraq» che intendono trascorrere le feste di Natale con i loro familiari, a presentare la richiesta di visto di ingresso all'ambasciata stessa. Nel comunicato l'ambasciata precisa anche che «le spese di soggiorno in Iraq saranno a carico del governo iracheno».

POLONIA / DIMISSIONI DOPO LA BATOSTA ELETTORALE

Mazowiecki, stanco, molla tutto

Fonderà un nuovo partito - Walesa umiliato dal ballottaggio con uno sconosciuto

Dall'inviato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Il premier Tadeusz Mazowiecki, dopo essere stato escluso dal ballottaggio per le presidenziali e dopo aver raccolto solo il 17 per cento nel primo turno, si è dimesso da primo ministro e ha annunciato che fonderà un nuovo partito che si chiamerà «Alleanza democratica». In un discorso al Paese trasmesso ieri sera alla televisione il premier ha dichiarato che dopo il risultato elettorale non esistono più le condizioni di fiducia di cui il governo ha bisogno per poter guidare la Polonia. Mazowiecki non ha nascosto la sua delusione: «Fino a domenica ero persuaso di avere l'appoggio del popolo». Non ha mancato di lanciare pesanti accuse a Walesa per l'aspra campagna elettorale che lui condotta contro le scelte politiche fatte nell'ultimo anno da Mazowiecki e le critiche indiscriminate che hanno bersagliato il governo. Il premier ha precisato che rimarrà in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla formazione del nuovo esecutivo. Preso di contropiede Walesa imbarazzatissimo ha fatto nella nottata un breve commento trasmesso dalla tivù: «Alla fine la pace e la calma perverranno». Sono queste le traumatiche conseguenze delle divisioni che si sono aperte per la battaglia sulla presidenza della Repubblica. Il capo storico di Solidarnosc, Lech Walesa, deluso dalla mancata vittoria e umiliato dalla prospettiva di dover competere per la carica di capo di Stato con uno sconosciuto (Stanislaw Tyminski) sospettato fra l'altro di attività spionistica a favore della Libia, sta pensando di non presentarsi alla consultazione decisiva del 9 dicembre e alla fine probabilmente accetterà «ma solo per il bene della Polonia».
Il voto di domenica voluto caparbiamente da Walesa si è rivelato una bufera che ha cambiato il volto del paese nell'Est europeo che dopo un decennio di dura lotta politica è stato il primo a rovesciare il comunismo. E' stato il paese che ha aperto il varco e ora a distanza nemmeno di un anno rimette tutto in discussione, dimostra scontento e sfiducia verso i leader che l'hanno condotto fuori dalla dittatura, rivela impazienza di raggiungere la vita che sogna e palesa un'imprevista inclinazione ad affidare il proprio destino nelle mani di un presunto «uomo forte», comunque di un venditore di sogni che promette tutto e subito. Il commento più amaro l'ha fatto Bronislaw Geremek, che è stato la mente di Solidarnosc: «Il successo di Tyminski è una vergogna per me, per Walesa e per la Polonia. Siamo una società immatura per la democrazia».
«Per ora non è successo niente di serio», cerca di sdrammatizzare l'elettricista premio Nobel di Danzica ma che pena assistere al suo scontro politico in cui alla povertà delle idee si aggiunge la rozzezza del linguaggio: «Questo signor Tyminski non è una persona seria», ha detto Walesa e l'altro gli ha risposto in una gara di stile: «Lech, vai a pescare».
Mazowiecki, il compagno di studi di Papa Wojtyla, il premier che solo un anno fa condusse la Polonia verso la democrazia, non si è nascosto come Walesa alle telecamere e ai giornalisti nella notte dello scrutinio e non ha celato la sua amarezza: «Non sono offeso con la mia nazione. Questi risultati danno l'immagine della crisi che sta attraversando la società polacca e sono il segno della distruzione che è stata costantemente compiuta nei confronti del lavoro svolto dal governo». Mazowiecki ha aperto ufficialmente la crisi. Il presidente della repubblica Jaruzelski potrebbe chiedergli di rimanere ancora in carica fino al ballottaggio e potrebbe affidare l'incarico al suo vice, Leszek Balcerowicz, l'accademico che è stato il padre della riforma economica per la trasformazione del comunismo centralizzato in economia libera. Ma se dovesse presentarsi questa ipotesi, non è detto che Balcerowicz sia disposto ad accettare. Si aprirà dunque una crisi al buio, crisi non solo politica ma anche istituzionale, perché fra l'altro [illegible] in fase di revisione l'attuale Costituzione. Si apre un lungo periodo di incertezza, proprio nel momento in cui il paese stava per risollevarsi.
Walesa accusato di essere il responsabile di questo terremoto politico (perché è stato lui a lanciare la sfida per la conquista per la presidenza della repubblica) ha respinto in una breve conferenza stampa ogni critica: «Se non avessi fatto quello che ho fatto sarebbe stato peggio». Adesso il premio Nobel dovrà competere contro la sospettata spia di Gheddafi e, secondo molti osservatori, non è scontato l'esito del ballottaggio. [illegible] destra antisemita e xenofoba (2 per cento) preferirà sicuramente Tyminski.
Il clima interno intanto sta diventando torbido. La polizia ha bloccato un tentativo di attentato che poteva concludersi con una strage all'aeroporto di Varsavia. Domenica mattina un bagaglio con dentro un ordigno ad orologeria è stato trovato e disinnescato quaranta minuti prima dell'esplosione. [illegible]

SERBIA
Scrutatori ammessi

BELGRADO — Allo scopo di evitare che le elezioni del 9 dicembre, le prime a carattere pluralistico in Serbia, vengano compromesse da un boicottaggio, le locali autorità comuniste hanno acconsentito alla presenza di scrutatori dell'opposizione nei seggi. La televisione ha riferito che a tal scopo l'assemblea parlamentare regionale ha apportato delle modifiche alla normativa elettorale.
Il provvedimento era stato preceduto da un annuncio di boicottaggio da parte di 37 partiti dell'opposizione, che hanno attribuito ai socialisti, come si chiamano adesso i comunisti serbi, l'intenzione di manipolare il voto e i risultati per evitare spiacevoli sorprese. A quanto si è appreso, i partiti che presenteranno loro candidati in oltre un terzo dei distretti elettorali della Serbia saranno rappresentati anche nella commissione elettorale centrale.

TRENI
Germania: è paralisi

BERLINO — Il primo sciopero dei ferrovieri della «Reichsbahn», le ferrovie della ex-Rdt (che per motivi azionari hanno conservato l'antico nome «imperiale»), ha oggi provocato gravi inconvenienti a più di 150 mila viaggiatori.
Si tratta del primo sciopero dei ferrovieri tedesco-orientali — che all'epoca della ex-Rdt non avevano mai potuto farlo perché i sindacati erano un organo statale e non avrebbero mai consentito alcun genere — per protestare contro la riduzione di 68 mila dei 255 mila addetti previsti per il 1991.
I rappresentanti del ministero del lavoro hanno annunciato stasera che grazie a una «riconversione» dei posti di lavoro «nessun ferroviere sarà licenziato» e hanno intavolato negoziati per ricomporre immediatamente la vertenza.

LONDRA
Assassinati 2 chirurghi

LONDRA — Due chirurghi sono stati uccisi a pugnalate in un ospedale di Wakefield, nello Yorkshire, mentre si trovavano nei loro studi del reparto grandi ustionati. La polizia ha organizzato una massiccia «caccia all'uomo» nel timore che l'assassino possa colpire ancora.
Il reparto ustioni dell'ospedale «Pinderfield» era diventato famoso per aver curato molte delle vittime del grave incendio del campo sportivo di Bradford, nel 1984. Le vittime sono Michael Masser, 42 anni, e Kenneth Paton, 56 anni, che dal 1973 faceva parte del team di chirurgia plastica del «Pinderfield». Ieri sera un uomo di 24 anni è stato fermato nel complesso dell'ospedale. La polizia lo sta interrogando nell'ambito dell'inchiesta sul duplice assassinio, che ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la mancanza di sicurezza negli ospedali inglesi.

A UN ANNO DALLA RIVOLUZIONE

Bucarest rifonda lo Stato

Confronto fra giuristi d'Europa - Bartole: «Un presidente forte»

A un anno dal crollo della dittatura, la Romania si rifonda, chiude col passato, getta le basi di una nuova costituzione. Vuole farlo rapidamente, perché ha fretta di rilegittimarsi davanti all'Europa dopo gli incidenti di giugno (i minatori, chiamati dalla presidenza, repressero con brutalità inaudita una rivolta antigovernativa) che gettarono un'ombra sul nuovo potere.
Una commissione parlamentare già lavora a pieno ritmo alle fondamenta del nuovo edificio, che potrebbe anche essere il primo in tutto l'Est. I Paesi che hanno fatto da rompighiaccio nel grande disgelo dell'89 sono ancora indietro; l'Ungheria ha soltanto modificato il vecchio statuto e la Polonia non l'ha nemmeno approvato, tanto che non si sa neppure di quali poteri sarà investito Walesa.
Il progetto diverrà pubblico in dicembre, ma già ora qualcosa trapela: Bucarest avrà una repubblica presidenziale su modello francese, un presidente eletto a suffragio universale, un parlamento bicamerale e una corte costituzionale di tipo italiano, che giudicherà le leggi del parlamento anche dopo la loro entrata in vigore.
Per un confronto di idee su questi temi, la commissione parlamentare ha invitato a Bucarest giuristi da mezza Europa e dagli Usa. Ricevuti dal presidente Iliescu e dal premier Roman, la delegazione ha avuto con i colleghi una serie di incontri improntati a un grande sforzo di collaborazione reciproca.
L'Italia era rappresentata dal professor Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'ateneo di Trieste. «Ci sono posizioni che tendono a privilegiare il governo, altre che tendono a privilegiare la presidenza. Comunque sia, l'essenziale è che le elezioni del Capo dello Stato siano a suffragio universale — dice Bartole — perché alla Romania serve un forte punto di riferimento e di unità nazionale. Ci troviamo infatti di fronte a un parlamento debole, che non ha ancora una vera articolazione in partiti, un'articolazione tale da assicurare unità e coordinamento ai poteri costituzionali».
Questa posizione è stata chiaramente espressa a Bucarest dal rappresentante italiano. Il quale, nei suoi interventi, ha fatto notare come «sia comprensibile che qualcuno tema che un capo di Stato, se eletto dal popolo, possa diventare un dittatore, un Napoleone Bonaparte». «Ma io credo — ha detto Bartole — che la Romania non correrà il rischio di una nuova dittatura, se nella nuova costituzione si prevede che il governo scelto dal capo dello Stato debba chiedere al parlamento il voto di fiducia, e dimettersi in caso di voto negativo».
Per liquidare il passato, Bucarest ha fretta di varare il nuovo Statuto, ma qualcuno ha fatto notare come sia necessario un dibattito lungo, articolato, e il più possibile allargato a tutto il Paese. «Non so quanto sia producente la fretta in questo campo — commenta Bartole — d'altra parte mi rendo conto che la situazione è difficile. Se Bucarest non si muove, non riuscirà a ottenere credito dall'Europa. Ma nello stesso tempo, se non otterrà credito, non potrà muoversi...».
La crisi economica galoppa, il malessere sociale aumenta. In queste condizioni, la Romania non può permettersi di restare ai margini di alleanze come la Pentagonale o di istituzioni come il Consiglio d'Europa. Fuori dalla porta della nuova «casa comune».

[p. r.]

LA THATCHER HA SCELTO

Sarà Major il «delfino» di Maggie

LONDRA — Margaret Thatcher ha fatto sapere su chi è caduta la sua scelta per prendere il suo posto a capo del partito conservatore, e quindi, del governo inglese: la signora di ferro ha concesso l'investitura a John Major, il cancelliere dello scacchiere, il più giovane e brillante dei tre candidati in lizza per la successione. Non lo ha annunciato di persona, ma l'ha lasciato trapelare per bocca dei suoi collaboratori più stretti: «Lei lo considera come un vero rappresentante del popolo. Lei ha posto i suoi occhi su Major da qualche tempo».
La figlia del droghiere, riuscita a diventare per oltre undici anni la donna più potente del Regno Unito, vuole che a prendere il suo posto sia il 47enne Major, classico esempio dell'uomo fattosi da sè, che dopo aver vissuto per qualche tempo con il sussidio da disoccupato intraprese una brillante carriera di banchiere e di uomo politico. Il cosiddetto «clan di Eton», formato dai rampolli dei ceti più ricchi laureatisi al college più esclusivo del Regno, è costretto a subire l'ennesimo affronto.
La scelta della Thatcher potrebbe essere determinante per l'esito della votazione con la quale i deputati del partito conservatore sono chiamati oggi a scegliere il nuovo leader del loro partito. I candidati sono tre: oltre a Major, Heseltine, 57 anni, l'uomo che nella prima votazione una settimana fa sbarrò la strada alla Thatcher, costringendola di fatto ad annunciare le dimissioni, e Hurd, 60 anni, attuale ministro degli esteri.
La Thatcher ha fatto sapere la sua posizione dopo che sia Major che Heseltine avevano dichiarato di essere in testa nelle preferenze dei deputati-elettori. Per vincere occorre la maggioranza semplice pari a 187 voti. Se nessuno l'ottiene, si va al terzo turno, in programma per giovedì.
«Noi», ha detto Heseltine in mattinata, «contiamo su un maggior numero di voti sicuri di quanti ne vantino attualmente i sostenitori di Major ed è stato così fin dall'inizio». Per contro, Norma Lamont, responsabile della campagna elettorale di Major, sostiene che il cancelliere dello scacchiere riscuote sostegno in tutti i settori del partito, che 185 deputati gli hanno garantito il loro voto «e il numero continua a salire». Se tutto ciò risponde a verità, Hurd non riuscirà ad andare oltre le 50 presenze, ma non si dà per vinto, e sostiene che si andrà al terzo turno, dove è convinto che si avvererà il detto: «tra i due litiganti, il terzo gode».

BORSA

743 (-1,85%) Quotazioni depresse soprattutto per Stet, Saipem, Olivetti e numerosi altri titoli guida. L'offerta si è fatta sentire anche nel dopolistino in seguito ai diffusi ribassi dei mercati europei.

DOLLARO

1118,30 (+0,38%) Ancora in recupero a causa delle crescenti tensioni nel Medio Oriente. Uno stimolo al rialzo del biglietto è inoltre giunto dall'inatteso aumento delle ordinazioni di macchine utensili in Usa.

MARCO

749,92 (-0,13%) Quinto rialzo consecutivo della lira sulla divisa di Bonn. Sempre nello Sme la sterlina è invece riuscita a rafforzarsi, tornando sopra quota 2200. In mattinata oro in discreto rialzo.

BORSA DI MILANO (26.11.1990)

A cura della POLIPRESS

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1118,3	1118	1118,4
Marco Ted.	749,92	749,5	749,94
Franco fr.	222,46	222,5	222,475
Fiorino ol.	665	665	664,95
Franco belga	36,317	36	36,314
Sterlina	2200,2	2200	2200,25
Lira irlandese	2004,25	2010	2004,125
Corona dan.	195,72	195,5	195,715
Dracma	7,306	7	7,307
Ecu	1548,5	—	1548,575
Dollaro can.	963,5	955	963,45
Yen giapp.	8,674	8,5	8,679
Franco sviz.	884,44	885	884,37

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,62	106,5	106,615
Corona norv.	192,36	193	192,36
Corona sved.	200,69	200	200,695
Marco finl.	313,7	310	313,8
Escudo port.	8,546	8,5	8,548
Peseta spag.	11,855	11,7	11,855
Dollaro aust.	857	855	857,185
Dinaro(MI)	—	—	—
tg (nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS)	—	—	—
(nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	444,21	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4872-4952	5,0240-0360	1,9642-52	1,2680-90
Yen	*1,1545-1575	*3,8985-9061	253,18-52	*0,9826-41
Marco	—	3,3679-3743	2,9305-41	*84,87-85
Franco Fr.	*29,585-745	—	9,883-99	*25,23-26
Sterlina	2,9260-9400	9,8810-8990	—	2,4904-36
Franco Sv.	*117,82-02	3,9697-9773	2,4911-39	—
Lira	**1,3285-3385	**4,4903-4987	2198,9-2,1	*0,1134-35

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13600	13800
Oro Londra (2)	386,80	387,30
Oro Zurigo (2)	386,75	387,75
Argento (3) (ind.)	150700	154400

novembre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	108000	115000
Sterlina oro n.c.	105000	112000
Marengo italiano	86000	93000
Marengo svizzero	88000	95000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	164,00	-2,44
Cir 85-92 10,00%	96,00	-0,05
Cir 86-92 9,00%	95,00	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	117,00	-0,85
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,85	-0,40
Eridania 85-90 10,75%	163,00	-5,21
Euromobiliare 86-93 10,00%	96,40	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88,95	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	92,80	0,32
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	89,00	0,28
Gim 86-93 6,50%	91,90	-0,33
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,00	-1,77
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,40	-0,83
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,10	-0,09
Marelli 87-95 6,00%	81,00	-0,25
Med. Barletta 87-94 6,00%	98,00	1,53
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,00	-0,23
Med. Cir 86-96 7,00%	83,00	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	106,95	-0,05
Med. Italc.85-95 7,00%	179,00	-2,23
Med. Italgas 85-95 6,00%	98,50	0,81
Med. Italmob. 86-95 7,00%	180,00	-2,78
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,80	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	130,00	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	117,00	3,42
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,50	-0,51
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,25	-0,17
Med. Sicil. 87-95 5,00%	90,00	-0,11
Med. Sip 86-91 8,00%	99,40	0,00
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	87,50	-0,29
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	96,25	-0,16
Med. Unicem 86-96 7,00%	106,00	1,04
Merloni 87-91 7,00%	94,50	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	96,90	0,15
Olcese 86-94 7,00%	86,20	-0,06
Opere Bav. 87-93 6,00%	126,80	-1,18
Pirelli SPA 85-95 9,75%	100,50	-0,35
Rinascente 86-93 8,50%	114,00	-2,19
Saffa 87-97 6,50%	110,75	-0,68
Selm 86-93 7,00%	96,00	0,21
Snia Bpd 85-93 10,00%	100,00	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	173,00	-5,49
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	182,90	-0,33

MERCATO DEL DENARO — Valuta 28.11.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	14,250	14,375
Vista	11,125	11,250
7 Giorni	14,000	14,625
15 Giorni	14,250	14,625
1 mese	14,000	14,125
3 Mesi	13,375	13,625

Lira interbancaria: 1 mese (13,750-14,250); 2 mesi (13,750-14,250); 3 mesi (12,125-13,625).

BORSA DI TRIESTE

	23/11	26/11
Mercato ufficiale		
Generali*	29890	28750
Lloyd Ad.	12670	12500
Lloyd Ad. risp.	8800	8720
Ras	17700	17010
Ras risp.	9810	9700
Sai	16000	15570
Sai risp.	7350	7200
Montedison*	1345	1261
Montedison risp.*	911	876
Pirelli	1580	1550
Pirelli risp.	1550	1650
Pirelli risp. n.c.	1440	1440
Pirelli Warrant	150	230
Snia BPD*	1400	1360
Snia BPD risp.*	1470	1400
Snia BPD risp. n.c.	1260	1230
Rinascente	5400	5360
Rinascente priv.	3555	3550
Rinascente risp.	3925	3920
Gottardo Ruffoni	3450	3420
G.L. Premuda	2380	2380
G.L.. Premuda risp.	1460	1500
SIP ex fraz.	1080	1050
SIP risp.* ex fraz.	1140	1100

	23/11	26/11
Bastogi Irbs	270	258
Comau	2320	2295
Fidis	5900	5620
Gerolimich & C.	102	102
Gerolimich risp.	83	83
Sme	3800	3750
Stet*	1770	1710
Stet risp.*	1540	1525
D. Tripcovich	10175	10100
Tripcovich risp.	5830	5930
Attività immobil.	3730	3630
Fiat*	5455	5220
Fiat priv.*	4060	3900
Fiat risp.*	4200	3990
Gilardini	2850	2780
Gilardini risp.	2350	2400
Dalmine	316	315
Lane Marzotto	5620	5600
Lane Marzotto r.	5670	5670
Lane Marzotto r.n.c.	4310	4290
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17000	16500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	94,08	(-1,86)
Francoforte	Dax	1443,16	(-2,72)
Londra	Ft-Se 100	2151,09	(-0,86)
Sydney	Gen.	1355,04	(-0,82)
Zurigo	C. Su.	457,01	(-1,65)
Bruxelles	Gen.	5075,31	(-0,40)
Hong Kong	H.S.	2995,52	(-0,69)
Parigi	Cac	1607,24	(-2,01)
Tokyo	Nik.	23762,86	(+1,55)
New York	D.J.Ind.	2599,17	(+0,24)

PIAZZA AFFARI

Un tracollo per le Olivetti Travolte Stet e Gemina

MILANO — Mercato allo sbando nella prima riunione della settimana. La media dei corsi azionari ha infatti perso l'1,85 per cento, con l'indice Mib precipitato a quota 743 (nuovo minimo dell'anno) in seguito alle pesanti perdite dei titoli guida, soprattutto di Olivetti, Stet e Gemina.

I giustificati timori di una soluzione armata della crisi del Golfo e l'eventuale sciopero degli agenti di cambio all'inizio dl mese prossimo hanno favorito i diffusi ribassi di piazza degli Affari, proseguiti senza soluzione di continuità anche nelle fasi del dopo listino.

Al riguardo basta citare il caso della Montedion che dopo aver chiuso in moderato rialzo a 1.338 lire (+0,83%) ha perso circa 100 punti nel finale. Esempio emblematico di un inarrestabile avvitamento delle quotazioni, favorito a sua volta dalle difficoltà di alcuni operatori in vista della liquidazione del mese. Nella prima ora di contrattazioni, quando ancora non si sapeva delle deboli aperture delle altre borse europee, la riunione aveva tuttavia messo in mostra discreti recuperi. Oltre alla Montedison si erano rafforzate Enimont, Pirellona rnc, Ifi, Ferruzzi Agricola e Westinghouse. Dalla debole chiamata della Fiat (-2,2%) e delle Generali (-2,9%) in avanti l'offerta degli investitori esteri ha invece determinato numerose rotture di prezzo

E' il caso della Olivetti — tra i titoli più colpiti della riunione (-6,3%) — come pure di Stet, Gemina e del settore elettromeccanico (-8% la Selm) in genere. Nei bancari ribassi superiori al 3 per cento hanno registrato Mediobanca, Credito Lombardo e Manusardi, mentre del 2,6 per cento è stata la perdita della Comit. Tonfi di un certo rilievo hanno infine accusato Bastogi, Paf, Latina rnc, Fisac e Linificio, con l'azione di risparmio di quest'ultima rinviata due volte per eccesso di ribasso.

[Maurizio Fedi]

RISPARMIO

Genercomit: i nuovi fondi a vocazione internazionale

MILANO — Genercomit gestione, la società di fondi comuni di investimento della Banca commerciale italiana e delle Assicurazioni generali, offre, ai risparmiatori tre nuovi fondi Genercomit a specializzazione internazionale, di tipo azionario ad accumulazione. I tre fondi si differenziano tra loro per l'area geografica, Genercomit Europa investe nei Paesi del vecchio continente, Genercomit Nordamerica negli Stati Uniti e Canada, Genercomit internazionale nei Paesi dell'Ocse e dell'area del Pacifico. Genercomit si avvale, per le componenti estere del portafoglio, della collaborazione consultiva di Fidelity International, il principale gruppo mondiale privato nella gestione di patrimoni e fondi di investimento. Il risparmiatore può partecipare a questi fondi sottoscrivendo le relative quote anche mediante adesioni a piani pluriennali di accumulo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/11	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
26/11	15.00	IST	Ras Lanuf	rada/Siot
26/11	18.00	HEROJ K. STAMENKOVICH	Fiume	14 o 26
26/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ashdod	47
26/11	sera	SOCAR 101	Venezia	52
27/11	6.00	SKULPTOR GOLUBNIKA	Mersina	49 (5)
27/11	6.30	RABUNION V	Arwad	rada
27/11	9.00	BITUMA	Monfalcone	S.S. 2
27/11	12.00	SUSAK	Capodistria.	50 (11)
27/11	17.00	PALLADIO	Zara	26 o 22
27/11	19.00	RAQUEFET	Venezia	51 (16)
27/11	sera	HEROJ SEMJANOVIC	Ravenna	rada
27/11	sera	ROLF BUCK	Ravenna	57
27/11	21.00	YASHA GORDIENKO	Capodistria	rada
27/11	22.00	RUTH BORCHARD	Limassol	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/11	13.00	ZIM VENEZIA	51 (15)	Capodistria
26/11	13.00	STAR LEIKANGER	49 (7)	ordini
26/11	pom.	LUCY	44	ordini
26/11	sera	ENRICO BERLINGIERI	43	Venezia
26/11	sera	IBRAHIM BAIBORA	57	Derince
26/11	20.00	KARPHATOS	50 (10)	Pireo
27/11	pom.	ADAMAS	Siot 1	ordini
27/11	pom.	HEROJ K. STAMENKOVIC	14	ordini
27/11	pom.	MOBIL ASTRAL	Siot 4	ordini
27/11	pom.	MINGARY	Italcem.	ordini
27/11	sera	BITUMA	S.S. 2	Monfalcone
27/11	sera	SKULPTOR GOLUBKINA	49 (5)	Jlicevsk
27/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
27/11	23.00	PALLADIO	26/22	Durazzo
27/11	notte	SUSAK	50 (11)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/11	13.00	KARPHATOS	rada	50 (10)
27/11	8.00	RABUNION V	rada	3

navi in rada

KARPHATOS.

MILANO AI MINIMI STORICI

Petrolio in ascesa Ritirata in Borsa

MILANO — Basterebbero circa due punti percentuali di ribasso nei prossimi 12 giorni e il 1990 passerebbe agli annali di Borsa come l'anno del maggior ribasso da 13 anni a questa parte. A ieri il declino dell'indice Comit dall'inizio dell'anno borsistico ammonta al 24,26% e per trovare il Comit al di sotto dei 511,73 punti odierni è necessario riportarsi al 15 luglio 1988: bisogna poi risalire all'anno del crac, il 1987, per trovare una chiusura d'anno con un passivo superiore (26,48%), ma superata tale soglia occorre andare a ritroso nel tempo fino al '77, quando il ribasso superò il 27% o, ancora, fino al '74 quando lo scivolone si attestò attorno al 29%.

L'escalation della tensione nel Golfo con l'irrigidimento degli Stati Uniti, che hanno chiesto all'Onu l'autorizzazione all'uso della forza se entro il primo gennaio l'Iraq non si ritirerà dal Kuwait, ha ributtato indietro tutte le Borse europee, che hanno abbondantemente ceduto quello che avevano guadagnato (e non tutte) venerdì scorso. Oltre alla caduta di Milano, le perdite sono andate dallo 0,85% di Londra al 2,7% di Francoforte. Wall Street ha seguito la tendenza, ma limitando la flessione allo 0,75% poco dopo metà seduta e conservando senza difficoltà la quota di equilibrio dei 2.500 punti. Tokyo, addirittura, ha chiuso in robusto rialzo (1,55%), tanto da riportarsi ai livelli migliori da metà mese. La flessione di Londra è stata limitata dalle voci di un ribasso dei tassi d'interesse, che in mattinata avevano consentito un modesto rialzo, e dal sostegno psicologico offerto dal ballottaggio di domani fra i conservatori. Tokyo ha beneficiato dell'accumulo di ordini d'acquisto e di ricopertura nella giornata festiva di venerdì, suggerito anche dalla buona tenuta di Wall Street. Per il Golfo sembra avvicinarsi una scadenza, e il dollaro, moneta-rifugio per eccellenza, ne trae beneficio. Il biglietto verde è salito a 1.118,3 lire e 1,4912 marchi rispetto alle 1.114,05 lire e gli 1,4847 marchi registrati venerdì ai fixing di Milano e Francoforte. Tuttavia, a lungo andare, il dollaro risente dell'ossessione degli investitori riguardo allo stato dell'economia statunitense. Sono pochi infatti a credere che il recente declino del dollaro si sia arrestato, e gli occhi degli analisti saranno puntati sui prossimi indicatori economici americani nel tentativo di divinare l'inizio di una recessione vera e propria.

Quinto giorno consecutivo di ripresa anche per la lira, che si è portata sotto quota 750 per un marco, cioè ai livelli più alti del mese nei confronti della divisa tedesca (ma anche del fiorino). Sempre in disparte la Banca d'Italia e in assenza di motivi di stimolo, la lira ha proseguito la correzione dei recenti ribassi, approfittando ancora dello sgonfiamento della speculazione sul marco. La sterlina ha guadagnato parecchio terreno, sulla scia internazionale, sfruttando il suo ruolo petrolifero.

Impennata dei prezzi petroliferi sulle maggiori piazze internazionali in attesa della possibile risoluzione delle Nazioni Unite. Com'è noto, una delle ritorsioni cui Saddam ha minacciato di ricorrere, in caso di attacco della forza multinazionale, è quella di far saltare in aria le installazioni petrolifere in Arabia Saudita, oltre che nel Kuwait. Alla luce di questo possibile scenario, i prezzi del greggio in Europa, già sollecitati da un peggioramento del clima meteorologico, sono letteralmente schizzati verso l'alto, trovando successivamente una rispondenza anche da parte dei mercati del Nord-America. A Londra, il Brent del Mare del Nord per consegne a dicembre guadagna poco meno di 3,5 dollari, rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quotando a 35,40 dollari il barile, contro 32 dollari. Il contratto per consegne a gennaio quota a 33,22 dollari, contro i 30,45 segnati alla chiusura della settimana scorsa. Alla Borsa merci di New York, nel frattempo, il West Texas Intermediate (Wti) per gennaio, guadagna 1,90 dollari a quota 33,80 dollari il barile e rialzi di portata analoga registrano anche le scadenze successive.

I PROCURATORI RINUNCIANO PER ORA A NUOVI SCIOPERI

Piazza Affari resta in attesa

La secca caduta del listino ha contribuito alla prudente risoluzione

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Niente sciopero. Almeno per ora.

L'ennesimo ribasso della Borsa ha portato a più miti consigli i procuratori che si limiteranno a continuare lo stato di agitazione.

Questa la decisione della lunga assemblea di ieri. Le quattro giornate di astensione dal lavoro che di recente avevano paralizzato piazza degli Affari sono diventate un ricordo lontano.

«Abbiamo tirato la volata agli agenti di cambio — ha sintetizzato Giovanni Raimondi, procuratore dello studio Gamba-Azzoni — di conseguenza dobbiamo al momento tirarci in disparte».

La secca caduta di piazza degli Affari (l'indice Mib ha perso ieri l'1,85% e quello continuo, che tiene cioè conto dei prezzi del dopo listino, ha registrato una flessione del 3%) ha influito nelle decisioni della categoria: la gravità della situazione borsistica, la penuria di affari per una categoria che negli anni d'oro si era abituata a laute provvigioni, ha creato giustificate paure anche sul mantenimento del posto di lavoro. Da qui la retromarcia.

I procuratori adesso sperano nell'aiuto degli agenti di cambio, che a loro volta si riuniranno oggi in assemblea: all'ordine del giorno hanno una proposta di sciopero per il 5 e 6 dicembre prossimo. La Borsa si fermerà di nuovo se verrà nuovamente rinviata l'approvazione del disegno di legge sulle Società d'intermediazione (Sim).

La prospettiva dello sciopero degli agenti di cambio ha costituito la giustificazione ufficiale di questa marcia indietro dei procuratori che hanno detto no allo sciopero con soli cinque voti a sfavore.

In avvio dei lavori il presidente dell'Associazione nazionale dei procuratori Tito Rainis era riuscito a convincere i colleghi sui risultati ottenuti mercoledì scorso dalla categoria durante l'audizione alla Commissione Finanze della Camera.

Rainis ha ripetuto in sostanza che vale la pena di aspettare le modifiche sl decreto Formica che i politici hanno promesso di apportare durante la prossima conversione in legge. «Anche perché — ha osservato un altro procuratore — non è affatto detto che il governo rimanga in piedi ancora per molto». Ma continua ugualmente lo stato di agitazione contro il decreto.

Anche se l'assemblea dell'Anpac si è dimostrata su posizioni molto più moderate, rispetto agli umori che venivano dalle borse locali di Genova, Roma, Torino e Napoli, favorevoli allo sciopero a oltranza, il comitato di presidenza ha promesso che non abbasserà la guardia in tema di riforme del mercato azionario. Alriguardo i procuratori si apprestano a pubblicare sui quotidiani un comunicato dove verranno illustrate le ragioni di questa pausa di riflessione e le loro proposte.

L'ennesimo minimo dell'anno toccato nella giornata dal nostro mercato, con le quotazioni scese sui livelli dei primi mesi dell'86, ha portato piazza Affari sulla soglia di un bruttissimo primato. Così i bollenti spiriti si sono raffreddati e i timori dei procuratori sul loro avvenire professionale si sono concentrati sul contenuto della legge sulla Sim: una legge che solo nella stesura più recente si è curata di prendere questa categoria in considerazione.

Su questo hanno ruotato gli interventi, spesso confusi e pieni di contraddizioni dei circa 200 partecipanti all'assemblea.

CONTRO ROVELLI

L'Imi ricorre in Cassazione sulla cessione dell'ex Sir

ROMA — L'Imi ricorrerà in Cassazione contro la sentenza della Corte d'appello di Roma che ha condannato l'istituto al pagamento di circa 800 miliardi di lire a favore di Nino Rovelli e della Find. La vicenda è legata all'accordo per la cessione dell'ex Sir, firmato nel luglio 1979 tra lo stesso Rovelli e Giorgio Cappon, all'epoca presidente dell'Istituto mobiliare italiano. Secondo l'Imi, la sentenza della Corte di appello — precisa una nota — «è basata su di una perizia contabile in palese contrasto con l'effettiva situazione di quell'epoca». L'Imi — ricorda la nota — ha subito perdite per circa 1.100 miliardi, un importo al quale si aggiungono quelle registrate da altri istituti di credito per circa 1.400 miliardi e le perdite subite dallo Stato per 940 miliardi. «Appare singolare — osserva l'istituto — che possa essere stato attribuito un valore positivo, e di tale ammontare, ad aziende che furono causa di un dissesto dalle dimensioni ricordate». La sentenza della Corte di appello riconosce infatti alle aziende che furono oggetto di intervento un valore attuale di circa 500 miliardi che dà luogo, per cumulo di interessi, all'importo complessivo di circa 800 miliardi. L'Imi resta fiducioso sull'esito finale della «lite», anche perché la perizia contabile contrasta con l'effettiva situazione patrimoniale del gruppo Sir Rumianca. Infatti, ricorda la nota, la chiusura del primo bilancio della Sir finanziaria (alla fine di aprile dell'80) registrò una perdita di 846 miliardi; la revisione della Price Waterhouse sul bilancio consolidato (31/12/79) accertò un patrimonio netto contabile negativo di 833 miliardi. «La perizia contrasta inoltre — continua l'Imi — con l'evidenza e la documentazione raccolta nelle diverse sedi (dal ministero dell'industria al Cipi) e infine con la realtà che ha visto i creditori perdere nella crisi della Sir migliaia di miliardi e lo Stato intervenire con leggi speciali e con stanziamenti a carico del Tesoro per evitare le conseguenze più gravi di questo dissesto».

MENTRE IL CLIMA SI VA ARROVENTANDO

Metalmeccanici: maratona sul contratto

Donat Cattin pretende una risposta sull'ipotesi di mediazione scaturita la scorsa settimana

Il ministro del lavoro Donat Cattin

ROMA — Mentre nelle fabbriche il clima va arroventandosi, riprende oggi pomeriggio al ministero del lavoro la maratona per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Da sindacati e Federmeccanica, Donat Cattin pretende una risposta definitiva sull'ipotesi di mediazione presentata giovedì scorso al termine di una estenuante girandola di riunioni.

Ha lasciato alle parti un intero week end di riflessione, e oggi intende trarre le prime conclusioni. Ma il clima resta di sostanziale pessimismo.

Nonostante il ministro abbia concesso loro una moratoria sulle contrattazioni aziendali, ridotto l'incidenza degli scatti d'anzianità sul salario (dal 15 al 10 per cento), consentito di richiedere straordinari oltre l'orario previsto dal contratto e prolungato di tre mesi la vigenza del contratto, gli imprenditori continuano a mostrarsi irremovibili.

Gli aumenti salariali previsti nella proposta ministeriale farebbero aumentare del 30 per cento il costo del lavoro, essi sostengono, ben oltre il tetto massimo di inflazione previsto nei documenti di programmazione del governo (il 21,3 per cento).

Confindustria e Federmeccanica non intendono avallare un contratto che, a parer loro, toglierebbe competitività all'industria italiana alle prese con una preoccupante congiuntura. E in queszta chiave oggi chiederanno chiederanno molto probabilmente di prolungare da tre a quattro anni la scadenza del contratto contro i tre mesi proposti da Donat Cattin.

Ma ai sindacati, che non rigettano completamente l'ipotesi di mediazione, anzi, si dicono disposti a «lavorare all'interno della cornice» delineata dal ministro del lavoro, le concessioni a Mortillaro e Pininfarina non sono proprio piaciute.

> **Anche se il clima sembra volgere al pessimismo il ministro del Lavoro vorrebbe trarre le conclusioni. Ma gli industriali restano irremovibili.**

La più dura in questo senso è la Fiom-Cgil.

«Da quanto elaborato dal ministro esce un modello che blocca la contrattazione aziendale, riduce lo spazio contrattuale dei sindacati e aumenta la gestione unilaterale delle imprese a livello di orario», stigmatizza il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati. Laconico anche il commento della Uil: «I soldi sono pochi, e comunque mal distribuiti», aveva detto il segretario Pietro Larizza subito dopo la presentazione dell'ipotesi di mediazione.

E a poco sembra essere servita la previsione di 24 ore annuali di lavoro in meno.

La risposta del ministro alla Fiom e agli imprenditori non si è fatta attendere.

Donat Cattin ha detto chiaramente di essere disponibile a modifiche marginali, purché non si vada ad intaccare il corpo centrale dello schema contrattuale elaborato dai suoi tecnici: «Potranno essere richieste modifiche limitate senza spostamenti degli elementi fondamentali».

Dopo settimane di schermaglie, oggi si entrerà davvero nel merito della proposta. Donat Cattin ha fretta di concludere, e ha già fatto sapere che se entro il 5 dicembre «dovessero persistere divergenza e contrasti, entro il 15 farò la proposta conclusiva». A quel punto il dado sarà davvero tratto e ognuno si assumerà la responsabilità di una rottura che potrebbe essere davvero irreparabile.

Nelle fabbriche torna a spirare aria pesante. Dopo gli scioperi spontanei della settimana scorsa in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio e in alcune grandi aziende come la Pininfarina, la Mandelli, la Breda, la Fiat Iveco, molti consigli sono al lavoro per preparare nuove iniziative di lotta.

Sarà quasi certamente sciopero nei prossimi giorni all'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco. Alcuni delegati hanno già chiesto, attraverso le strutture territoriali, le dimissioni delle segreterie nazionali.

CHIMICA

Tutti gli uomini di Enimont: ecco il nuovo consiglio

ENIMONT

I progetti di Cagliari

ROMA — L'Eni investirà 1.200 miliardi in Enimont nei prossimi tre anni e 5 mila miliardi a partire dal 1991. L'acquisizione dell'Enimont non dovrebbe avere alcun effetto sull'investimento riguardante altri settori del gruppo Eni il prossimo anno. A descrivere il futuro della chimica italiana, dopo aver vinto una «battaglia epica» per il controllo della joint venture, è il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, in un'intervista al Wall Street Journal.

«L'integrazione non è un problema che ci preoccupa — rileva Cagliari — ciò che ci preoccupa è l'avvio della riorganizzazione interna per rendere più chiara la responsabilità della dirigenza». «Pensiamo — aggiunge — che dove vi sono impianti obsoleti, o si smantellano e se ne costruiscono di nuovi, introducendo alcune nuove forme di attività, o si chiudono».

Del resto il gruppo Eni ha una lunga esperienza nella conversione di impianti antiquati a nuovi utilizzi. Pertanto Cagliari non prevede grandi difficoltà nella fusione dell'Enimont nelle attività dell'Eni. «Enimont rappresenta soprattutto un problema finanziario. Possiamo farcela, ma non sarà facile». Per abbattere l'indebitamento dell'Enimont e dell'Eni, Cagliari vuole adottare un approccio caso per caso. «Abbiamo un'indebitamento attorno ai 14.000-15.000 miliardi di lire ora, ma crescerà a 25 mila miliardi nel prossimo futuro, precisa il presidente dell'Eni.

Dopo l'estenuante braccio di ferro con Gardini l'Eni, padrona del campo, ha impresso una prima svolta portando da dieci a dodici il numero dei componenti. Sono stati eletti in base a una ferrea e rigorosa lottizzazione fra i partiti e sono tutti di estrazione Eni. Rinviata l'assemblea con la nomina del Cda.

MILANO — L'Enimont pubblica, uscita dal lunghissimo braccio di ferro con Raul Gardini, si è data un nuovo consiglio di amministrazione. E' avvenuto ieri mattina a Milano, nel corso di una delle due assemblee previste della società e già rinviate — la settimana precedente — proprio in vista della svolta che ha lasciato l'Eni padrona del campo.

Due i criteri seguiti per la nomina del nuovo consiglio: una ferrea e rigorosa lottizzazione tra i partiti e l'estrazione interamente Eni dei suoi membri, a partire proprio dal presidente dell'ente petrolifero di Stato, Gabriele Cagliari.

Portato da dieci a dodici il numero dei componenti, sono così entrati a fare parte del consiglio (oltre a Cagliari), Franco Bernabè, direttore programmazione Eni e di area socialista; Gaetano Cecchetti, membro della giunta esecutiva Eni, socialdemocratico; Dario Cifoni, direttore amministrativo Eni (Dc); Pasquale De Vita, presidente Agip petroli (Dc); l'onorevole liberale Giuseppe Facchetti, membro della giunta esecutiva Eni; Enrico Ferranti, direttore finanziario Eni (Psi); Giuseppina Fusco, segretaria della giunta esecutiva Eni; Carlo Grande, direttore degli affari legali Eni; Giovanni Parillo, direttore del personale Eni (Dc); Pio Pigorini, presidente della Snam (Dc) e Raffaele Santoro, presidente dell'Agip (Psi).

Il consiglio si dovrà ora riunire «entro i tempi tecnici strettamente necessari — come recita un comunicato emesso poco dopo l'assemblea — per la nomina delle cariche sociali e il conferimento dei poteri». Quali siano questi tempi tecnici «strettamente necessari» non è ancora noto con certezza. Ma secondo indiscrezioni attendibili pare che tutto avverrà davvero con grande rapidità. Già nella giornata di oggi dovrebbe riunire la giunta dell'Eni per discutere su come distribuire all'interno di Enimont le cariche sociali; e la stessa Enimont potrebbe riunire il consiglio di amministrazione e fare proprie queste indicazioni immediatamente dopo o, al più tardi, domani.

Sembra di cogliere, in questa accelerazione dei tempi, il desiderio da parte dell'Eni di voltare subito pagina. Un comunicato della società emesso ieri mattina, del resto, sottolinea proprio l'intenzione di «ripristinare al più presto la massima efficacia operativa del gruppo chimico», con uno «sforzo che sarà diretto sia verso l'interno che verso l'esterno per ristabilire fermamente la nostra presenza sui mercati e dare corso a nuove, possibili collaborazioni internazionali». Sembra di cogliere, in questa nota, anche la preoccupazione di ripristinare un'immagine di Enimont che dallo scontro con Montedison è uscita offuscata. Si parla così della imminente convocazione di una assemblea che, oltre a modificare lo statuto della società, ormai inadeguato alla nuova situazione, dovrebbe anche mutarne il nome. Analogamente sarebbero concentrate nelle mani di Cagliari sia le funzioni di presidente sia quelle di amministratore delegato della nuova Enimont, in modo di garantire il massimo di incisività alla gestione.

[Giuseppe Meroni]

RISULTATI '90

Per la Stefanel si prevede un fatturato in forte ascesa

MILANO — Nonostante il settore dell'abbigliamento stia attraversando un momento poco felice, la Stefanel prevede per il 1990 un progresso sia delle vendite che degli utili. Questa stima, fatta dal presidente ed amministratore delegato della società, Giuseppe Stefanel in un rapporto che verrà presentato a Tokyo agli analisti finanziari, è il risultato dei due fattori principali che compongono la strategia della società: l'espansione della propria rete di vendite in Europa e in Asia Orientale e l'acquisizione di nuovi marchi in grado di coprire speciali nicchie di mercato nel settore dell'abbigliamento. Dopo il calo del 18% degli utili netti a 27 miliardi nel 1989, quest'anno gli utili dovrebbero registrare un incremento del 40% per raggiungere i 38 miliardi di lire, pari a 531 lire per azione, mentre il fatturato dovrebbe superare i 440 miliardi (+43% rispetto ai 308 miliardi dell'89). I risultati di quest'anno includeranno le vendite (pari a circa 90 miliardi) effettuate dalla compagnia finanziaria Moda, che per la prima volta verranno consolidate.

MEDIA / MATSUSHITA ACQUISTA MCA PER 6 MILIARDI DI DOLLARI

I giapponesi comprano Universal

E' il terzo colosso di Hollywood, dopo Columbia ed Mgm, che finisce in mani straniere

MEDIA / TELEVISIONE

La Rcs sbarca in Francia: partecipazione (2%) in Tf1

MILANO — La Rizzoli-Corriere della Sera ha acquistato il 2% di Tf1, la maggiore emittente televisiva francese (nella quale è presente anche il gruppo Fininvest col 4,6% del capitale), e ha raggruppato in una sola società, la Rcs video, tutte le attività di produzione e commercializzazione di videocassette, con l'obiettivo di quintuplicare nel giro di tre anni il fatturato complessivo, che oggi è di 115 miliardi.

Il presidente e l'amministratore delegato della nuova società, rispettivamente Giorgio Fattori e Luca Cordero di Montezemolo, nel corso di una conferenza stampa hanno sottolineato che la Rcs intende acquisire altre partecipazioni «di minoranza e strategiche, non finanziarie e con obiettivi gestionali», in tv e società di produzione europee.

La partecipazione azionaria in Tf1 (l'investimento non è stato reso noto, ma dovrebbe aggirarsi intorno ai 30 miliardi) dovrebbe seguire la costituzione di una società in comune per produrre programmi destinati al mercato europeo. Con un investimento triennale di 300 miliardi, in parte tramite autofinanziamento e per il resto con la copertura assicurata dal socio di controllo, Gemina, il settore dovrebbe estendersi dall'attuale 4% del bilancio Rcs fino al 20%.

NEW YORK — L'annuncio ufficiale è stato dato ieri.Il consiglio d'amministrazione della Mca ha raggiunto un accordo per la vendita della Mca, lo studio cinematografico americano, al colosso giapponese Matsushita Electric Industrial per 6,3 miliardi di dollari.Dopo due mesi di negoziati serrati la Matsushita il colosso dell'elettronica giapponese casa madre di Panasonic, Quasar e Technics ha messo sul tavolo della Mca il gigante americano dell'entertainment oltre 8mila miliardi di lire per comprarsi l'Universal Studios. Sarà il terzo colosso di Hollywood a finire nelle mani degli stranieri. Un anno fa la Sony per 6000 miliardi diventò proprietaria della Columbia Pictures, mentre a fine ottobre Giancarlo Parretti con 1600 miliardi ha vinto la scalata alla Mgm.

Akio Tanii grande capo della Matsushita e Lew Wasserman da vent'anni alla guida dell'impero Mca nelle fasi cruciali hanno condotto personalmente le trattative.Il prezzo delle azioni Mca, quotate 34,5 dollari alla fine di settembre sarebbe salito a 75 per un totale di 6,9 miliardi di dollari.

La strategia dei giapponesi è chiara: il cinema e lo spettacolo stanno ormai diventando «un'industria globale» e quindi un grande gruppo per sopravvivere deve poter controllare tanto la fase produttiva quanto quella distributiva e naturalmente l'intero apparato tecnico.

Perchè inoltre tanto accanimento su Hollywood? I grandi manager del sol levante non hanno dubbi:«L'America è l'unico paese che riesce a produrre spettacoli adatti ad un circuito internazionale, tanto sul piano cinematografico come su quello televisivo ».Se il cinema cala l'home video è in crescita

Quando la Sony avviando la stagione delle grandi acquisizioni nel 1989 comprò prima la CBS record e quindi la Columbia Pictures disse di voler raggiungere una «vertical integration» della produzione vale a dire detenere il controllo di tutto il processo dello spettacolo dalla videocassetta al disco, dal nastro ai walkman, in breve tanto l«hardware» come il «software». Matsushita oggi che con ogni probabilità dopo l'enorme esborso non avrà un utile certificabile almeno nei primi due anni si sta muovendo sull'onda della strategia Sony che è quella del medio-lungo termine.

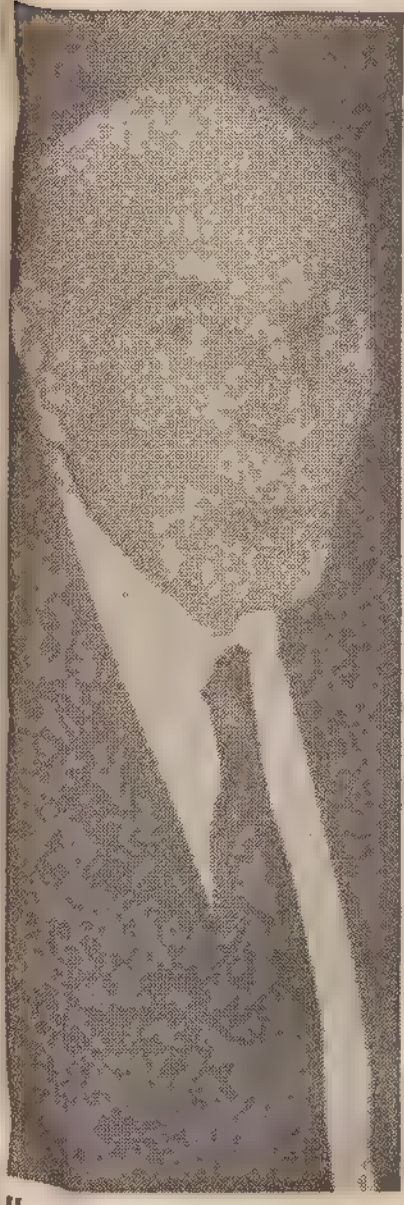
Il grande boss giapponese ha già dichiarato che terrà quasi tutto lo staff americano della società in quanto i progetti che la United Pictures ha in cantiere verranno completati.

SECONDO IL MINISTRO CARLI

«Trieste capitale nella nuova Europa»

Con Budapest il capoluogo giuliano sarà un nodo della finanza fra Est e Ovest: i mutamenti all'orizzonte

Il ministro del Tesoro Guido Carli.

Lo scenario dei prossimi dieci anni dipinto dall'uomo di governo all'European Business Forum. Nel manoscritto di un autore immaginario, che racconta l'evoluzione economica europea dal 1991 al 1999, emerge una situazione incerta, ma ricca di prospettive per i centri dimenticati della Mitteleuropa.

ROMA — Trieste e Budapest capitali dell'Europa finanziaria nel prossio decennio, Fondo monetario internazionale e Banca mondiale «traslocati» a Madrid o, perché no, in Italia. Sportelli di banche islamiche a Londra, Parigi e Francoforte.

Sono solo alcuni particolari dello scenario europeo dei prossimi dieci anni dipinto ieri dal ministro del tesoro italiano, Guido Carli, intervenuto all'European Business Forum organizzato a Roma dal Financial Times.

Per farlo Carli ha scelto una chiave inusuale: l'ideale ritrovamento del manoscritto di un autore sconosciuto che racconta l'evoluzione europea dal '91 al 1999.

Ne viene fuori una situazione estremamente incerta, resa anche drammatica dalla crisi di identità che attraverseranno alcuni paesi dell'Est e dai forti movimenti della popolazione dal Sud verso il Nord.

«In una situazione così non ci resta che conferire più forza alle poche certezze che abbiamo, consolidando cioè l'unione economica e monetaria dell'Europa», ha detto Carli.

«Nel manoscritto leggo che verranno creati due grandi mercati off-shore, a Trieste e Budapest.

«Non è da escludere il fiorire di attività in alcuni paesi dell'Est: l'intermediazione finanziaria — ha detto Carli — ha bisogno di un sistema di regole certe che consentano il massimo della competizione, e quando queste mancano l'attività tende a spostarsi dove ci sono maggiori spazi di libertà.

«Mi pare che l'autore del manoscritto si sia chiesto se fosse nato un terzo elemento tra le categorie di ordinamenti economici. Sembra si sia aperto un vuoto nel passaggio dall'economia pianificata all'economia di mercato: non esistono più gli uomini in grado di pianificare l'economia», ha detto ancora Carli.

Si assiste al passaggio da una società ugualitaria ad una dove cade il sistema dei vincoli che la tenevano unita e che non sono sostituiti da regole certe, accentuando così l'ineguale distribuzione della ricchezza, generando così i pericoli di populismo, di autoritarismo, di conflitti etnici.

Secondo il ministro del Tesoro per salvaguardare il mercato «bisogna far emergere gli imprenditori, una classe ormai in estinzione, mantenendoli a stretto contatto con le asprezze della concorrenza».

Mutamenti di estrema importanza si avvertiranno nell'ordinamento monetario internazionale, nascerà il problema del rapporto tra la grande unità economica europea ed il resto del mondo.

«Occorrerà definire — ha detto in proposito Carli — un sistema di aiuti dove il protagonista maggiore sia l'Europa nella più vasta accezione di questa denominazione».

Sempre ricorrendo all'alchimia letteraria Carli, riferendosi ai più recenti avvenimenti di casa nostra, ha detto infine che «alcune manifestazioni portano a pensare che in Italia, più che privatizzazioni, si facciano delle rinazionalizzazioni».

IL CASO DEL LLOYD TRIESTINO

Finmare: Biasutti chiama Roma

Il consiglio regionale chiede l'intervento governativo

TRIESTE — L'ipotizzata istituzione, dalla parte della Finmare, dell'autonoma società di commercializzazione venga opportunamente riconsiderata e sianò effettuati gli adeguati approfondimenti per evitare negative conseguenze a danno dello scalo giuliano.

E' la richiesta rivolta dal presidente della giunta regionale Adriano Biasutti (nella foto) al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e al ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga in merito al piano della Finmare per la riorganizzazione dei servizi commerciali del Lloyd Triestino e della società Italia, con l'istituzione di una società autonoma, con sede a Milano, alla quale affidare il controllo e la gestione degli ordini commerciali.

«L'iniziativa, se attuata — afferma Biasutti nella nota inviata ai due esponenti del governo —, rischia di provocare un grave svuotamento delle funzioni e del ruolo della società di navigazione triestina, compromettendone l'attività in un momento particolarmente importante per lo scalo giuliano, caratterizzato dalle ampie prospettive di collaborazione che si aprono con l'Europa centrale e orientale.

«Per questo motivo — continua Biasutti — e per non compromettere l'autonomia operativa del Lloyd, le forze politiche ed economiche della città di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia hanno espresso vive preoccupazioni e netta opposizione al progetto che la Finmare vorrebbe realizzare.

«Questo progetto — ribadisce il presidente della Regione — andrebbe, nonostante ripetute assicurazioni contrarie, nella direzione di un sostanziale accorpamento delle società di navigazione a partecipazione pubblica, già contestato in passato e che non ha finora prodotto efficaci risultati.

Biasutti evidenzia inoltre che «in base alle intese a suo tempo maturate con la Finmare, era stato concordato che non sarebbero state previste altre forme di accentramento di funzioni, che avessero potuto comportare, in particolare, uno svuotamento delle capacità commerciali del Lloyd».

REGIONE

Lavoro e formazione

TRIESTE — Un protocollo d'intesa in materia di mercato del lavoro e formazione professionale è stato siglato a Udine, alla presenza del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, tra Associazione della piccola industria e le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Il documento prevede la costituzione di un «ente bilaterale» autofinanziario destinato a promuovere e coordinare, ferme restano le prerogative delle parti sociali sul rapporto con le istituzioni regionali, le diverse iniziative di formazione sul territorio.

Biasutti ha definito l'accordo raggiunto «un salto di qualità nel sistema delle relazioni industriali, un ruolo di valenza strategica al momento della formazione professionale». Il presidente Biasutti ha quindi ricordato che a gennaio si terrà un incontro con enti e sindacati per fare una verifica complessiva del sistema formativo.

CONVEGNO / CONFRONTO A TRIESTE SUL PORTO FRANCO «INTEGRATO»

Ecco come nasce un paradiso fiscale

Servizio di
Massimo Greco

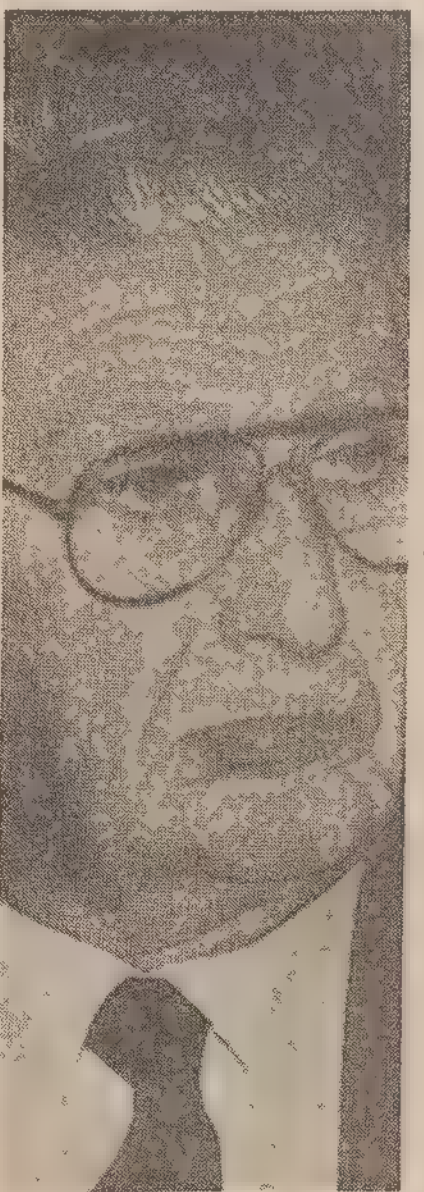
TRIESTE — L'aspirazione e la vocazione triestina alla franchigia si arricchirà, una volta ottenuto dalla Camera il sì definitivo al disegno di legge sulle aree di confine, di possibilità fin qui soltanto teoricamente esplorate. Il vecchio regime speciale, che prevede facilitazioni fiscali nei comparti industriali e commerciali, interesserà anche gli ambiti valutari e finanziari. Il tradizionale emporio di merci potrebbe ampliare il proprio guardaroba con i più moderni e sofisticati abiti della grande finanza internazionale, attratta dalla prossimità di Trieste ai mercati dell'Europa orientale. Il Parlamento nazionale sta concedendo a Trieste una chance affascinante per la realizzazione di un mixing commerciale-finanziario; toccherà alla Cee l'ultima parola per autorizzare il sistema di agevolazioni fiscali.

Lo strumento legislativo è quasi pronto. La città è altrettanto pronta a recepire la portata di un messaggio così impegnativo, che implica anche una ridefinizione della propria identità economica e perfino urbanistica? Il convegno di ieri, organizzato dalla Provincia («Trieste: centro finanziario della nuova Europa»), ha contribuito a un primo censimento delle cose da fare. Il quadro delle possibilità e dei problemi è vastissimo: l'efficienza del porto, la funzionalità delle infrastrutture e dei servizi a tutti i livelli (dalle dogane alle penalizzanti tariffe ferroviarie), il regime giuridico dei punti franchi, gli scambi «countertrade», una borsa merci per i prodotti importati dall'Est, una borsa-valute per le divise est-europee, la creazioni di «International banking facilities» e di banche «off shore». Senza dimenticare che il centro finanziario dovrà pure avere un luogo fisico (immediata la connessione col progetto Polis).

In mattinata si è parlato di porto e di dogane. Il 1 gennaio scatterà il regolamento doganale Cee, una normativa «liberale» per i punti franchi. Ma — ha ammonito il 'grand commis' comunitario Massimo Giffoni — sarà bene non aspettare quella data per semplificare e velocizzare le procedure, perchè Amburgo, Rotterdam, Anversa hanno già acceso il motore. Fusaroli (presidente Eapt) ha capito l'antifona, ma ha fatto capire che il porto, per essere in forma, ha bisogno di robusti investimenti. Giannio Parisi, emblema dell'imprenditorialità portuale triestina, ha insistito su due fattori: aiutare Trieste significa sostenere la risalita dei paesi dell'Est, rimasti privi di élite manageriale, e significa rinforzare l'avanguardia economica italiana verso l'area danubiano-balcanica, dove la concorrenza tedesca è fortissima.

Prima pietanza del menu pomeridiano il «countertrade», ovvero lo scambio in compensazione (relatori Piero Bernardini della Luiss e Ferruccio Sarti dell'Ice). Accade sempre più spesso (20/30 % degli scambi internazionali con una tendenza alla crescita) che i paesi industrializzati forniscono beni e servizi e i paesi socialisti e in via di sviluppo danno in cambio prodotti semi-finiti e materie prime. Perchè? Perchè i paesi socialisti sono fortemente indebitati, hanno ristrette riserve di valute pregiate, la loro moneta non è convertibile, mirano al pareggio della bilancia commerciale. Ma il «countertrade» non piace a nessuno, in quanto rappresenta una distorsione del libero mercato. La stessa Cee storce il naso. Al momento, però, si tratta di un espediente necessario: una piazza «dirimpettaia» come Trieste non può non tenerne conto.

«Off shore» finanziario: bella idea, ma occorre un non indifferente patrimonio di professionalità e un volume di attività ragguardevole. Eppoi la Cee deve dire sì (intervento di Paolo Clarotti, un altro 'gran commis' a Bruxelles): ha detto sì a Dublino e a Madera, ma sono considerate aree depresse. Trieste non lo è.

Ma è poi giusto impostare un modello di sviluppo sull'«off shore» finanziario? Lucio Rondelli, per molto tempo amministratore delegato del Credito italiano, ne dubita: l'«off shore» è servito laddove c'erano poche risorse umane e fisiche, che a Trieste, secondo lui, non mancano. C'è il rischio che l'«enclave» fiscale triestina si allontani dall'Europa; in futuro le agevolazioni saranno sempre meno e le regole tenderanno a uniformarsi. Più interessanti, invece, le prospettive per la borsa merci e per una borsa per le divise est-europee.

La «provocazione» di Rondelli non è caduta nel vuoto. Due parlamentari triestini, Coloni (Dc) e Agnelli (Psi), hanno replicato: oggi l'Est europeo ha determinate occorrenze, oggi vanno messi a punto gli strumenti per aiutare quei paesi a transire da un'economia di comando al libero mercato. I timori di Rondelli sono a lungo termine; le risposte, che si chiedono da Est, richiedono invece decisioni rapide. Ed è il compito che, con la legge sulle aree di confine, il legislatore si è assunto.

Lucio Rondelli

CONVEGNO / I POLITICI

Questa legge «speciale» chiede impegno speciale

TRIESTE — Un convegno davvero fortunato — così l'ha definito l'assessore regionale Gianfranco Carbone — quello organizzato ieri dalla Provincia sul ruolo di Trieste quale centro finanziario della nuova Europa. Fortunato perché, oltre a indicare una possibile strada per la rivitalizzazione dei punti franchi triestini, ha potuto tenere a battesimo un provvedimento concreto che ai fini dell'internazionalizzazione dell'economia cittadina punta nella medesima direzione. E si tratta dell'emendamento Andreatta alla legge sulle aree di confine, approvato nei giorni scorsi al Senato; sicché il convegno, a questo punto, ha potuto imperniarsi sull'individuazione dei percorsi di lavoro imposti dall'attuazione pratica del provvedimento.

Il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, ha perciò definito il convegno come una vera e propria giornata di studio, quale è stata propiziata dall'iniziativa della Provincia stessa di approfondire — alla luce delle rapide evoluzioni della situazione dell'Europa centro-orientale — il nuovo ruolo che nell'ambito dei punti franchi Trieste può rivestire in particolare nel campo finanziario e assicurativo internazionale.

Una prospettiva che non è certo di poco momento. Essa consiste nell'attivazione di un centro nel quale sia consentito e agevolato, anche con benefici d'ordine fiscale, valutario e bancario, l'insediamento di filiali di società assicurative e finanziarie e di istituti di credito che qui possono svolgere quelle operazioni internazionali finora effettuabili solo su piazze straniere, anche se vi sono coinvolti soggetti italiani.

E alle facilitazioni per le società d'intermediazione e di assistenza al commercio internazionale, il provvedimento già licenziato dal Senato aggiunge la creazione di un mercato di emissione e di compensazione delle lettere di credito, nonché l'apertura di una Borsa per la negoziazione a termine delle merci e di una Borsa per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nei Paesi dell'Est; e, infine, la quotazione alla Borsa valori di Trieste delle valute di quei Paesi. E tutto ciò sarà gestito da un comitato nel quale saranno rappresentati, oltre che i ministeri competenti e la Banca d'Italia, anche la Regione, la Camera di commercio e l'Ente porto.

Il sindaco Richetti che dato atto del valore dello studio elaborato dalla Provincia, uno strumento di base per una preventiva saldatura fra «contenitore» e «contenuto» anche ai fini del decollo del progetto Polis. L'assessore regionale Dario Rinaldi, in rappresentanza del presidente Biasutti, ha rimarcato che quella intanto approvata dal Senato è una legge speciale cui deve corrispondere un impegno attuativo altrettanto speciale: si tratta soprattutto — ha esortato — di fare presto, perché il mondo della finanza internazionale non aspetta tempo, ma ragiona in termini operativi concreti. Per cui occorre — ha ribadito — un impegno di altissimo profilo, da parte della città, secondo una comune linea operativa.

La legge comporta infatti — ha sottolineato Carbone — un tale intreccio di interventi infrastrutturali e finanziari da imporre, perché questa sia la grande occasione per dare a Trieste un adeguato sistema portuale, una vasta gamma di obiettivi: dalla revisione delle attuali tariffe ferroviarie a una migliore qualità operativa dello scalo. Sicché si tratterebbe di rivedere anche la legge istitutiva dell'Ente porto e dell'Ezit, e ciò per una piena e armonica utilizzazione delle aree portuali da parte delle nuove attività industriali di trasformazione. Anche il centro finanziario internazionale deve contribuire a una funzionalità globale del sistema operativo portuale. Un'idea veramente innovativa, ma ora ci si deve preoccupare che i relativi decreti attuativi corrispondano appieno allo spirito della legge.

[Giorgio Pison]

Uno scorcio del tavolo della presidenza del convegno «Trieste: centro finanziario della nuova Europa».

TRIESTE

Un vertice sul porto

ROMA — Gli aspetti finanziari e gestionali dei porti di Trieste e Genova sono stati oggetto di un approfondito incontro organizzato dal presidente del Consiglio dei ministri Andreotti e presieduto dall'onorevole Cristofori.

Alla riunione hanno partecipato il ministro della Marina mercantile Vizzini — accompagnato da due direttori generali del suo dicastero — ed i presidenti dei due scali marittimi Fusaroli e Magnani, presente l'on. Coloni.

Nel corso dell'incontro sono stati puntualizzati i principali problemi per lo sviluppo dei due porti.

DISCIPLINA GLI AIUTI

Cantieristica: sì alla direttiva Cee

BRUXELLES — Il consiglio industria della Cee, presieduto dal ministro Adolfo Battaglia ha dato il via libera alla nuova normativa comunitaria che entrerà in vigore il 1.o gennaio 1991. Si tratta di uno strumento della durata di 3 anni che assicura la disciplina degli aiuti nella Cee attraverso la definizione di un massimale ottenuto con l'analisi dei costi dei cantieri comunitari rispetto a quelli dei paesi terzi, in particolare giapponesi e coreani.

Per quanto riguarda il livello massimo dei sostegni la soglia attuale è pari al 20% del costo della costruzione, ma è certo che nei prossimi anni ci sarà una riduzione significativa. In questo senso la commissione Cee ha proposto di abbassare il plafond all'11%, ma i ministri hanno deciso di rimandare al prossimo anno la definizione della quantità da stabilire nella settima direttiva.

La formula approvata ieri e il risultato del compromesso proposto dal ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini. Su alcuni punti infatti non c'era unanimità. La Germania, l'Olanda e la Danimarca ponevano un massimo di due anni alla durata della direttiva (altre, tra cui l'Italia, chiedevano invece quattro anni), e insieme alla Gran Bretagna e all'Irlanda proponevano di stabilire un livello di aiuto degressivo. L'adozione di ieri prevede tuttavia deroghe di un anno per la Spagna e di tre per l'ex Germania Orientale. Per quest'ultima, il consiglio si riserva di affrontare i dettagli nella prossima riunione.

Il ministro Battaglia

FESTIVAL

«Italy in Canada»

Settanta giorni di cinema, teatro, musica e danza

CORI

Il canto gregoriano fa bene alla vocalità «naturale»

TRIESTE — E' significativo che l'Associazione corale «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari (uno dei complessi amatoriali più impegnati della nostra regione, diretto da Sonia Sirsen) abbia dedicato quest'anno l'VIII Seminario di direzione corale al canto gregoriano, dato il rinnovato interesse con cui oggi tutto il mondo musicale guarda a questo complesso di canti monodici dell'antica liturgia romana. Un repertorio assai vasto, eterogeneo, per lo più anonimo e risalente a varie epoche, che pone molteplici problemi di lettura e interpretazione.
A tenere le lezioni a un gruppo di maestri di coro e appassionati provenienti da tutto il Friuli-Venezia Giulia, è stato invitato uno dei massimi specialisti in materia, il professor Fulvio Rampi, docente al Pontificio istituto di Musica sacra di Milano, coadiuvato da Giorgio Merli e Roberto Spremulli, due solisti dei «Cantori gregoriani» da lui stesso diretti.
Il problema base del gregoriano riguarda le fonti e lo studio semiografico degli antichi testi (dal IX secolo in poi), recupero iniziato appena verso la metà del secolo scorso con la pubblicazione dei manoscritti «adiastematici» (cioè basati sui neumi, segni privi di rigo musicale) di Sangallo e Metz. Tali fonti sono confluite poi nel «Graduale Triplex» che comprende anche la notazione quadrata su rigo musicale (o «diastematica»), edizione vaticana canonica per interpretare il gregoriano con l'ausilio della triplice serie di notazioni di valore sia melodico che ritmico. Una corretta interpretazione nasce, quindi, dalla fusione di elementi diversi.
Il gregoriano non è musica, tonale e mensurale, ma un puro canto che nasce come espressione di un testo sacro, come recupero di ritmi verbali (e ciò appare evidente anche nelle «Antifone» più semplici).
Perché studiare il gregoriano, oggi? Prima di tutto — afferma il prof. Rampi — è importante per un coro conoscere e praticare il canto gregoriano perché sviluppa una vocalità «naturale», la purezza nell'emissione, l'articolazione del fraseggio e impone una perfetta aderenza al testo; poi perché cantarlo significa andare alle origini stesse della musica sacra, ponendosi al di qua di tutte le esperienze musicali successive, alla luce di un recupero spirituale oltre che storico. In questo modo si può realmente penetrare la struttura interna della musica, dopo averne ricercato la verità nel segno, poiché ogni esecuzione diventa un'opera di filologia musicale e rappresenta un ritorno alle fonti.

[Liliana Bamboschek]

ROMA — Cinema, teatro, musica, danza e mostre distribuiti in 70 giorni figurano nel programma di «Italy in Canada», che si svolge fra Toronto, Montreal, Vancouver e Ottawa da oggi ai primi di febbraio. In Canada vivono e lavorano un milione e duecentomila italiani e questa manifestazione è diretta soprattutto a loro. Ad inaugurarla saranno i Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone e con la partecipazione straordinaria del contralto Maureen Forrester, che si esibiranno oggi a Toronto.
Nel cartellone musicale figurano inoltre l'Accademia di Santa Cecilia, che presenterà il suo complesso da camera con il solista Uto Ughi e la Nuova compagnia di canto popolare, che proporrà il suo repertorio che spazia dal XV secolo ai giorni nostri.
Per il cinema sono in programma ben cinque rassegne: «La commedia all'italiana ieri e oggi», una «settimana» con opere recenti dei nostri più giovani e apprezzati registi, una retrospettiva dedicata ad Anna Magnani e due omaggi: uno a Vittorio Gassman e l'altro a Ugo Tognazzi, che è stato inserito dopo l'improvvisa scomparsa dell'attore.
Il cartellone teatrale di «Italy in Canada» si apre con «La grande magia» di Eduardo De Filippo, messo in scena da Giorgio Strehler, cui seguirà «Capitan Ulisse», una delle maggiori opere teatrali di Alberto Savinio nell'allestimento del Teatro Biondo di Palermo. Vittorio Gassman presenterà a Montreal dall'8 all'11 gennaio il suo recital «Parole», mentre Maurizio Scaparro si esibirà con il suo «workshop» in un'unica serata, il 4 gennaio a Toronto. Più lunga la tournée di pupi e burattini siciliani dei fratelli Pasqualino con «La spada di Orlando», mentre la Nuova opera dei burattini presenterà «Allegro con brio».
Quattro serate saranno dedicate alla danza della compagnia Sosta Palmizi, un gruppo fondato nell'85 da tre allievi di Carolyn Carlson e della Fenice di Venezia. Proporranno «Rapsodia per una stalla».
Le mostre propongono un itinerario tra l'Italia di ieri e di oggi: «Quattro generazioni di artisti italiani» sarà allestita a Toronto, i «tesori d'arte barocca delle banche italiane» e «Giovan Battista Piranesi e la veduta a Roma e Venezia nella prima metà del Settecento» saranno portate anche a Montreal e Vancouver.
Il Museo Depero di Rovereto presenta «Il teatro magico», una curiosa e interessante esposizione della produzione teatrale di Fortunato Depero, con progetti realizzati fino al '40 per balletti, pieces, drammi, scene mobili. Alinari presenteranno «Cento anni di fotografia»: dal 1985 i tre fratelli Alinari hanno dato il loro nome al Museo di storia della fotografia di Palazzo Rucellai a Firenze. Infine, per tre mesi dal 19 gennaio al 28 aprile, Toronto ospiterà i disegni di Ettore Sottsass, architetto conosciuto come uno dei fautori del rinnovo del design per superare il funzionalismo imperante negli anni che precedettero e seguirono la seconda guerra mondiale.

CINEMA / BOLOGNA

Ressa per assistere alle celebri «Lulu»

CINEMA / FIRENZE

Immagini segrete dello zar al Festival dei popoli

FIRENZE — Due retrospettive sull'opera documentaristica di Oshima e di Kieslowski, 16 puntate del sovietico Sokurov sulla storia di Leningrado dal 1957 a oggi, 20 documentari in concorso, due convegni internazionali: si presenta particolarmente ricco il programma del XXXI Festival dei popoli, la manifestazione dedicata al documentario di carattere antropologico, sociale e politico che si terrà a Firenze dal 30 novembre al 7 dicembre.
Un genere «negletto» soprattutto in Italia, lo ha definito il presidente del festival Franco Lucchesi presentando ieri a Roma i due convegni, il primo dei quali (30 novembre-1 dicembre) sarà dedicato all'antropologia urbana e affronterà in particolare il problema delle relazioni interetniche soprattutto nelle grandi città europee, con il supporto di documenti visivi. Il secondo (4 dicembre) riunirà i rappresentanti dell'European Documentary Institute con lo scopo di individuare nuove forme di diffusione per il documentario.
Il direttore del festival, Mario Simondi, ha parlato, invece, dei film: ci sarà, ha detto, una ricca presenza sovietica che rivela un accurato lavoro sull'immagine e mette in secondo piano la denuncia politica diretta. Di particolare interesse sarà il documentario «La casa dei Romanov» di Victor Semeniuk, con le immagini dell'ultimo zar, Nicola II, emerse dagli archivi sinora segreti della famiglia Romanov.
Quanto alla retrospettiva di Oshima, che sarà presente a Firenze come membro della giuria, comprenderà 22 documentari girati per una rete televisiva giapponese tra il '62 e il '67, molti dei quali, inediti in Italia, riguardano il conflitto tra Giappone e Stati Uniti. Quella di Kieslowsky è, invece, composta da una selezione di documentari fatta dall'autore.
Il programma del festival è diviso per temi: cinema e attualità (con documentari sulla Cambogia dopo il ritiro delle truppe vietnamite e sui pericoli della guerra chimica), cinema e arte (con un documentario su Harold Lloyd), cinema e storia (con immagini realizzate da operatori del Fuehrer durante la seconda guerra mondiale), cinema e musica (con la rassegna «Lo schermo dei suoni» che proporrà, tra l'altro, alcune puntate del programma televisivo «Nicht music»).

BOLOGNA — Pubblico così numeroso domenica sera a Bologna all'inaugurazione della XIX Mostra internazionale del cinema libero, che una parte consistente è rimasta esclusa. E alle prossime serate di maggior richiamo (quella di domani dedicata a Jean Vigo e quella di sabato dedicata a Enrico Guazzoni e ai documentari italiani realizzati tra il 1910 e il '14) si accederà con prenotazione.
Le edizioni restaurate dalla Cineteca di Monaco delle due celebri «Lulu» del periodo muto — la gà censuratissima e rimanipolata «Die Busche der Pandora» di Pabst, con la splendida Louise Brooks, e la non meno mutilata «Erdgeist» di Leopold Jessner, protagonista Asta Nielsen — sono state calorosamente applaudite dagli spettatori, molti dei quali, per la loro giovane età, vedevano queste opere per la prima volta.
Asta Nielsen è stata ammirata in un altro film girato nel 1922: «Vanina», sceneggiato da Carl Mayer e diretto da Arthur von Gerlach sulla traccia del racconto di Stendhal «Vanina Vanini». Ha preso così l'avvio il capitolo della rassegna intitolato «Originali», perchè dedicato al ripristino e al confronto di film del passato che pongono il problema, appunto, dell'«originale», o per essere stati realizzati in versioni differenti, o per essere stati tagliati, rimaneggiati, alterati da interventi diversi. Di questo problema si parlerà nell'incontro internazionale in programma venerdì e sabato a Bologna: «Verso una teoria del restauro cinematografico».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18.30 nel tempio luterano di Largo Panfili, a conclusione della rassegna organizzata dal Circolo Maritain, concerto d'arpa di Giuliana Stecchina. Ingresso libero.
In programma musiche di Haendel, Dquin, Dussek, Andres, Gut, Gustavson e anonimi.

Glasbena Matica

Quartetto croato

Questa sera alle 20.30 alla Casa di cultura slovena in via Petronio 4 a Trieste sarà ospite della Glasbena Matica il Quartetto di Zagabria.
In programma musiche di Klobucar, Mozart e Ravel.

Aiace al Lumiere

«Io e il vento»

Domani e giovedì al cinema Lumiere, in prima visione per Trieste, l'Aiace presenta «Io e il vento», l'ultimo film di Joris Ivens, girato a 90 anni da uno dei grandi maestri del cinema.

Centro R. Steiner

Duo in concerto

Domani alle 20.30 al Centro R. Steiner (v. Trento 12) concerto del duo formato da Michele Veronese contrabbasso e Luca Ferrini pianoforte.

Sala Azzurra

Capitan Fracassa

Alla Sala Azzurra si proietta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola.

Nella sala della Ras

Mozart immortale

Domani alle 18 nella sala della Ras in via S.Caterina 2, nell'ambito del ciclo «Un tema, un personaggio» organizzato dall'Ancol-Indac a cura di Liliana Ulessi, il maestro Severino Zannerini rievocherà gli ultimi sofferti anni di Wolfgang Amadeus Mozart e la sua musica immortale. Dalle sinfonie alla musica massonica, al Requiem, il più struggente canto funebre mai riversato sul pentagramma.
Partecipano i cantanti Federica Guina e Paolo Albertelli.

MUSICA

L'arpista Stecchina nel tempio luterano

Politeama Rossetti

Tito Andronico

Giovedì alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, il Teatro di Genova presenterà «Tito Andronico» di Shakespeare per la regia di Peter Stein. Fra gli interpreti Eros Pagni, Maddalena Crippa e Paolo Graziosi.
Repliche fino al 9 dicembre.

Festival dei Festival

«Presunto innocente»

Ancora oggi, al cinema Ariston, si replica «Presunto innocente» di Alan Pakula.

Raitre regionale

«Grisaglia blu»

Giovedì alle 14.30 su Raitre va in onda l'atto unico di Sergio Velitti «Grisaglia blu», adattato in dialetto triestino e con Ariella Reggio protagonista. Regia di Mario Licalsi.

A Udine

Coro di Minsk

Giovedì alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, per la stagione degli Amici della Musica, si terrà il concerto dell'Orchestra filarmonica e del Coro statale dell'Accademia di Minsk, rinviato il 16 novembre.

A Monfalcone

Belli-Terekiev

Il concerto del duo Massimo Belli e Viktoria Terekiev, violino e pianoforte, annunciato per giovedì al Teatro Comunale di Monfalcone, è stato rinviato a giovedì 21 febbraio 1991 per indisposizione della pianista. Musiche di Schumann.

Cinema Ariston

Film di Campion

Solo giovedì (ore 16, 18.45, 21.30) al cinema Ariston, in anteprima per Trieste, verrà presentato «Un angelo alla mia tavola», il film-rivelazione della giovane regista neozelandese Jane Campion, vincitore del gran premio speciale della giuria.

MUSICA

Per John Renbourn sfida (folk) al futuro

GRADISCA — Il grande amore per il blues, per la musica popolare nordamericana, per le tradizioni britanniche e una spericolata inclinazione all'esplorazione di nuovi orizzonti espressivi. Il delicato arpeggiare del plettro di John Renbourn sulle corde della chitarra acustica amplificata ha riempito il teatro «Cassini». Il folto pubblico ha risposto con calore ai suoi virtuosismi. Insieme al fratello d'arte Ben Jansch, come lui cresciuto all'ombra della geniale follia di Davey Graham, Renbourn è stato elemento di importanza fondamentale nel trasformare i Pentagle in una delle più affascinanti anomalie musicali giunte al successo negli anni Settanta in Gran Bretagna.
Accomunati con eccessiva superficialità ai nomi più celebri dell'epopea folk-rock, i Pentagle utilizzarono sempre una strumentazione rigorosamente acustica e si posero in contrapposizione con la scuola americana guidata da John Fakey, Robbie Basho e Leo Kottke. Come prevedibile, nel corso dell'esibizione di domenica è emerso interamente anche l'amore del musicista per la musica medioevale e rinascimentale, fonte d'ispirazione costante dei suoi lavori solistici.
Molto più di un semplice supporto si è rivelato David Olney, cantautore di origine texana e presenza assidua nelle prove discografiche di Kris Kristofferson e Nancy Griffith. Personaggio ben noto negli ambienti di Nashville, Olney si è rivelato assai poco influenzato dalle esperienze country con John Prine, Townes Van Zandt e Guy Clark. Piuttosto, con il borsalino triste calato fino agli occhi, sembrava appena uscito da Folkways o da un tributo a Woody Guthrie.
Dave Olney ha trattato di storie tristi ma non di terre desolate, cantando il sapore delle pene d'amore sotto i raggi del sole o tra le spighe di grano. Ben diverse, ovviamente, le caratteristiche di John Renbourn, istrionico interprete di uno stile compiacente e vellutato. Chi lo ha paragonato a Ry Cooder nato in riva al Tamigi non ha mancato l'obiettivo. L'ora abbondante di esibizione del barbuto chitarrista ha richiamato in mente gli spettri dei primi Pentagle. Sembrava quasi di sentire al galoppo dei cavalieri delle ombre lunghe che, abbandonata Paris in Texas, rientravano finalmente a Birmingham, per respirare l'aria di casa.
Il repertorio scelto per l'esibizione gradiscana ha riservato una sorprendente omogeneità e una precisa volontà di non riciclare il vecchio repertorio in un'operazione nostalgia in cui molti personaggi di successo, dopo lunghe assenze, sono caduti. Le parole hanno recitato un ruolo essenziale nei brani proposte da John Renbourn che, pur invecchiato, ingrassato, ha deciso di stringere i denti e si prepara ad affrontare nella maniera migliore gli anni Novanta. Non si è tirato indietro ora che sembra avere successo solo chi riesce a riempire i grandi stadi. In un piccolo teatro, armato di sola chitarra, Renbourn ha vinto il suo duello col folk.

[Daniele Benvenuti]

TEATRI E CINEMA

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle **17** per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberfloete» (parte seconda). Direttore August Everding. Ingresso 2.000. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Sabato alle **20** prima (turno A) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Martedì (4 dicembre) alle **20** seconda (turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - E' possibile acquistare la **speciale Cartateatro 8** valida per **8 spettacoli a scelta** tra i 12 ancora in programma. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 29 nov. al 9 dic. il **Teatro di Genova** presenta **«Tito Andronico»** di W. Shakespeare, con **E. Ragni, M. Crippa, L. Pistilli e P. Graziosi.** Regia di Peter Stein. In abbonamento tagliando n. 3. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste. Stagione di concerti '90/'91. Oggi martedì 27 corr., ore **20.30**: Quartetto d'archi di Zagabria (Klobucar, Mozart, Ravel). Prevendita dei biglietti Galleria Protti - Utat.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì e giovedì in prima visione: «Io e il vento» di Juris Ivens. Leone d'oro a Ivens al Festival di Venezia '89.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **17.45, 20, 22.15.** Harrison Ford, nel «giallo» dell'anno: «Presunto innocente» di Alan Pakula. 5.a settimana di successo. Ultimi giorni.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo giovedì 29/11, ore **16, 18.45, 21.30.** Dalla Mostra di Venezia '90 il film più amato e applaudito dal pubblico e dalla critica, vincitore del Gran Premio Speciale della Giuria: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion (Australia 1990). In un film magistrale la storia toccante della scrittrice neozelandese Janet Frame: dall'infanzia alla maturità, il più riuscito ritratto femminile del cinema contemporaneo. Un film straordinario e indimenticabile.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Woopie Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** «Il viaggio di capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Ornella Muti, Massimo Troisi. Dal capolavoro di Théophile Gautier, l'odissea di un gruppo di teatranti nella Francia del '600.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Le donne di Mandingo». Il nuovo film di Cicciolina, Moana e Miss Pomodoro che vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: un grande film d'azione: «58 minuti per morire» con Bruce Willis. Diretto da R. Harlim.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15**: «Giorni di tuono» prosegue a grande richiesta l'ultimo successo di Tom Cruise.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Cuore selvaggio» di David Lynch con Nicolas Cage, Laura Dern, Willem Dafoe, Isabella Rossellini. Palma d'oro al Festival di Cannes. In Dolby stereo SR (Spectral recording).

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ore disperate» con Mickey Rourke in un film di Michael Cimino. Il nuovo magistrale thriller del regista de «L'anno del dragone».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le comiche» con Villaggio-Pozzetto. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robocop 2» con Peter Weller e Nancy Allen. Con Dolby stereo, ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pretty woman» con Richard Gere e Julia Roberts il più clamoroso successo della stagione 1990. (Adulti 5.000, anziani 3.000, universitari 3.500).

ALCIONE. (Via Madonizza, 4, tel. 304832). Ore **17, 18.40, 20.30, 22.10:** «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar con Cecilia Roth, Antonio Banderas, Imanol Arias. Eros, divertimento e grottesco dal regista spagnolo rivelazione degli anni '80. Un film da non perdere! Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.10:** «Revenge» di Tony Scott con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stone. L'unica emozione più potente dell'amore. Ultimo giorno. Domani sala riservata all'Aiace.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Love Penetration». Super hard-core. Rated XXXX. V.m. 18.

RAIUNO

6.55 Uno mattina, presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Santa Barbara, telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «L'IMPAREGGIABILE GODFREY» (1957). Film. Regia di Henry Koster. Interpreti: June Allyson, David Niven, Jessie Royce Landis, Jay Robinson, Robert Keith.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Film: «L'IMPAREGGIABILE GODFREY» (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Premio Tagete '90. L'arte, la medicina e la cultura del mondo etrusco.
16.10 Aspettando Big.
17.35 Spaziolibero. Federazione nazionale degli anziani del commercio e del turismo.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 Serata Tg1. In collaborazione con Raiuno, obiettivo sui grandi temi del momento.
21.35 Top film, sogni e incubi del 2000. «A SCUOLA CON PAPA'». (1986). Regia di A. Metter, con R. Dangerfield, S. Kellerman, B. Young.
22.40 Telegiornale.
22.50 «A SCUOLA CON PAPA'». Film. 2.o tempo.
23.25 Grandi mostre. Palma il giovane.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Poesia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca. Rime scelte.

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica, cartoni.
7.40 Lassie, telefilm.
8.05 Braccio di ferro, cartoni.
8.15 Lassie, telefilm.
8.40 Adderly, telefilm.
9.30 Dse. Corso di spagnolo.
9.45 Dse. Corso di tedesco.
10.00 Matinée al cinema. «VIVERE INSIEME» (1952). Film commedia. Regia di G. Cukor. Con J. Holliday, Aldo Ray, Madge Kennedy.
11.50 Capitol, serie tv.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.15 Tg2, Diogene. Anni d'argento.
13.30 Tg2, Economia.
13.45 Tribuna politica.
14.00 Beautiful, serie tv.
14.25 Quando si ama, serie tv.
15.10 Destini, serie tv.
15.35 Lo schermo in casa. «LA PISTOLA NON BASTA» (1956). Western. Regia di Harry Horner. Con Anthony Quinn, Katy Jurado, Peter Whitney.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Videocomic.
17.45 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «NESSUNA PIETA'». Film. Regia di Richard Pearce. Interpreti Richard Gere, Kim Basinger, Jerden Krabbe, George Dzunda.
22.25 Videocomic. «Solo sport».
23.15 Tg2. Pegaso, dossier. I Tg degli altri.
24.00 Meteo 2.
0.20 Cinema di notte. «ALL THAT JAZZ. (LO SPETTACOLO COMINCIA)» (1979). Film drammatico. Regia di Bob Fosse. Con Roy Scheider, Jessica Lange, Ann Reinking, Leland Palmer, Cliff Gorman.

RAITRE

12.00 Scienze. La natura sperimentale.
12.30 Monografie. «Artigianato è...».
13.00 Monografie. «Andiamo al cinema».
13.30 Arte. Guglielmo De Marcilla e l'arte della vetrata in Italia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Salute in blue-jeans.
15.00 Dse: Un burattino di nome Pinocchio.
15.30 Ciclismo. L'anno di Bugno.
17.15 I mostri, telefilm.
17.40 Throb, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3, Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina...
20.30 Un giorno in pretura.
22.30 Tg3 Sera.
22.35 Lanterna magica, i film di Ingmar Bergman. «LA VERGOGNA» (1968). Regia di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, Max von Sydow, Gunnar Bjornstrand, Sigge Furst.
0.20 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahmana»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.30: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore di grazia, da Rubini a Merrit; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox, time zones '90: The Residents; 20: Panglos; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata. «I vip, era bello sognar»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Marcello Curti; 23.29: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16,27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.33: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 15: «La pulcella senza pulcellaggio» di Alfredo Panzini, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani: ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30-22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 14-15: Diapason; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Conoscere, «Prima dei diciotto»; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera, «Il giro dei rifugi»; 22: Musica in Italia oggi; 22.45: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 206: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in Italia: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, 6. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione; 16.25: Almanacchetto.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr.

TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
12.30 Telefilm: George.
13.30 Basket: Campionato serie A1 maschile Benetton Treviso-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa.
16.25 Film: ACCADDE SOTTO IL LETTO.
18.00 Telefilm: Sloane.
19.00 Medicina in casa flash.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Top Handball, campionato di pallamano.
20.00 Film: «PRIVILEGE», drammatico.
21.55 Il Piccolo domani.
22.30 Tele Antenna notizie (r.).
23.00 Top Handball (r.).
23.15 Telefilm: Krono,s sfida al passato.
24.00 Il Piccolo domani.

Eleonora Vallone (Italia 7, 20.30)

CANALE 5

8.25 Film: «TRE UOMINI IN BARCA». Con Laurence Harvey, Jimmy Edwards.
10.25 News: Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Show: Buon compleanno 1986.
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film tv: «BAMBINA DA SALVARE». Con Roxana Zal, Will Oldham. Regia di Mel Domski. (Usa '89). Drammatico.
22.40 Scene da un matrimonio.
23.10 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.50 Striscia la notizia, la voce dell'incoscienza.
1.05 Premiere: I trailers della settimana.
1.10 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.45 News: Premiere.
10.50 Telefilm: Riptide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam.
18.40 News: Premiere.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Show: Paperissima.
21.30 Gioco-poliziesco: Caccia all'uomo.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.05 Telefilm: Appartamento in tre.
1.35 Telefilm: Benson.
2.05 News: Premiere.

RETEQUATTRO

9.45 Telenovela: Amandoti.
10.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
10.45 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.20 News: Premiere.
11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao, cartoni animati.
13.35 Show: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
17.25 Teleromanzo: General hospital.
17.55 Rubrica: Buon pomeriggio.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Top secret.
20.35 Film: «QUELLI DELLA SAN PABLO». Con Steven Mc Quenn, Richard Attembo-rough. Regia di Robert Wise. (Usa 1966) Drammatico.
0.05 News: Premiere.
0.10 Film: «CHINATOWN». Con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Regia di Roman Polanski. (Usa 1974) Giallo.

TELEMONTECARLO

11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport news, tg sportivo.
13.15 Oggi news, telegiornale.
13.30 Tv donna, rotocalco d'attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna «PRIGIONIERA DI UN SEGRETO». (Usa 1942).
16.55 Tv donna, 2.a parte.
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «IL TERZO GIORNO». (Usa 1965), drammatico.
22.40 Crono, tempo di motori.
23.15 Stasera news, telegiornale.
23.35 Wailers, reggae night.
0.25 Cinema di notte «LA CHIAVE DEL MISTERO».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

13.45 Usa today, news.
14.00 Azucena, telenovela.
14.30 La grande vallata, teleromanzo.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.15 Il ritorno dei cavalieri dello zodiaco.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «IL MOTORINO», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 Andiamo al cinema, rubrica di informazione cinematografica.
0.15 Giudice di notte, telefilm.
0.45 «IL POLIZIOTTO», film.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
14.20 Coppa Trieste (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
0.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TELEFRIULI

11.45 Telenovela: vite rubate.
12.30 Telefriuli oggi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 E' tempo di artigianato.
20.30 Ritratti.
22.00 Telefilm: Chopper one.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «TRISTANA».
1.10 Telefriuli notte. In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

ODEON-TRIVENETA

16.00 Polvere di stelle.
16.30 Miniserie: Il nemico dei Kennedy.
18.00 Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
20.00 Sit-com: 4 donne in carriera.
20.30 Film: «UNA DONNA, DUE AMORI».
22.15 Supercarrier: Oltre il muro del suono.
23.15 Film: «LUCA IL CONTRABBANDIERE».

TELEPORDENONE

18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione, telegiornale.
20.15 Libro d'autore, rubrica.
20.30 «IL CERCHIO ROSSO», film.
22.45 Il libro d'autore, replica.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, telegiornale.

TELECAPODISTRIA

16.45 G. Kaog, rubrica sportiva.
17.30 Programma in lingua slovena.
18.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
19.45 «ACTAS DE MARUSIA», film.
21.15 Mod squad e i ragazzi greer, telefilm.
22.05 Telegiornale.
22.30 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
23.30 Boxe, «Bordo ring».
24.30 Pallavolo, campionato mondiale per Club.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 «QUEL NOSTRO GRANDE AMORE», film.
22.05 «Charlie» telefilm
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «MISSIONE IN ORIENTE» Film.

TELECOMANDO

RAIDUE

Facce di gomma così «Beautiful»

Servizio di
Giorgio Placereani

*Come il fustino Dixan, «**Scrupoli**» di Enza Sampò offre due programmi al prezzo di uno. Intanto, c'è la trasmissione in sé (sulla quale — che, avvertiamo a scanso di equivoci, è orrenda — ritorneremo); poi, mette a disposizione anche dell'intellettuale supercilioso, «che altrimenti mai», la scusa per vedere «**Beautiful**» , dato che poi ci si fa sopra il dibattito.*
Non lasciatevi ingannare! A tutti quelli che avrete udito pontificare seriosamente circa questa novità di Raidue, che va in onda la domenica, non importa assolutamente nulla della Sampò (figura, effettivamente, poco interessante), ma son stati segretamente felici per «Beautiful». Esattamente come succede in provincia coi film a luci rosse: che il colto e l'inclita disprezzano e fuggono, ma metti che un cinema d'essai inaugura pomposamente una «Personale di Gerard Damiano» con dibattito e schede critiche, e vedrete se l'intellighentia locale non riempie la sala come un uovo.
Il riferimento al cinema a luci rosse non è casuale: esistono marcate e interessantissime somiglianze fra «Beautiful» e il porno «hardcore». Uno anzi, a guardare distrattamente questa soap opera, ha sempre l'impressione che gli interpreti siano lì lì per buttarsi in numeri erotici inconcepibili (poi però si sovviene che siamo sulla Rai, e archivia la previsione, inappagata purtroppo). E nota che un simile sviluppo offrirebbe una soluzione alla seccante ambiguità della bella e truccatissima Kristen (Teri Ann Lynn), che nell'ambito della storia («il diegetico») dev'essere combattuta, complessata, ingenua, innocente, come chi dicesse virginale, mentre nella realtà ripresa dalle telecamere («il profilmico») ha una faccia innocente più o meno quanto Moana Pozzi.
Da dove nasce quest'imprevisto rapporto fra una soap opera per famiglie e il temuto, demoniaco «hardcore»? La risposta la possiamo trovare in due parole quasi sinonime: semplificazione e stilizzazione. La pornografia «hard» trova la sua ragione d'essere nella rappresentazione di atti sessuali autentici. A questo momento della rappresentazione è indirizzato tutto il film: che nella produzione media (non diciamo tutte: ce n'è anche una «alta», da Daniamo ai geniali Dark Brothers) elide qualsiasi determinazione specifica oltre quel tanto necessario a una cornice «fictional». Non solo sul piano psicologico o narrativo — di qui le storie elementari e i personaggi stereotipati — ma anche nella semplice messa in scena. Ecco, allora, quell'infinita serie di appartamenti anonimi e grigie piscine, e pure quegli inserti di musica (in genere un rock senza nerbo) così assurdamente «scollegati», come se uno avesse acceso la radio, che annunciano e accompagnano il ciclico dispiegarsi degli esercizi sessuali.
Ora, «Beautiful» presenta problemi reali a livello elementare. L'esperienza umana vi viene triturata e sminuzzzata al massimo, per essere più immediatamente assimilabile, indi riproposta in chiave di romanticismo drammatico (niente di male in tutto ciò, è il principio base del fotoromanzo, e in genere della produzione popolare: che ha una storia lunga e onorevole). Condizione di quest'operazione è la massima stilizzazione delle figure; questa a sua volta implica (per non contraddirsi — senza parlare dei costi di produzione) una stilizzazione estrema della messa in scena. Vedete: sono le stesse caratteristiche del porno.
Vale per tutte le soap opera, ma in questo senso «Beautiful» è più avanzata delle venerande «Dallas» e «Dynasty»: la stilizzazione vi si spinge fino all'astrazione. Così quel che in misura ridotta sarebbe seccantissimo, diventa affascinante: quegli ambienti così splendidamente finti, di plastica (deliziosa, sabato, tutta la scena del matrimonio di Kristen e Clarke) che ricordano il David Byrne di «True Stories»; quel modo di recitare frontale da albori del cinema (mai visti tanti tre quarti e tanto darsi le spalle!): quei look e le sue espressioni, specie dei personaggi maschili, che sono esattamente le stesse, astratte e sintetiche, dei manichini delle vetrine dei grandi magazzini — o se preferite, delle maschere dei «Visitors». Problema: anche Ridge, se lo graffi, rivela sotto la pelle di plastica una guancia verde e squamosa?

TV / MUSICA

«Zecchino d'oro» per due

Vincitori i brani cantati da Elena Masiero ed Emanuele Triolo

BOLOGNA — «Il nonno Superman», canzone scritta da Depsa e interpretata da una bambina di sei anni, Elena Masiero di Bolzano, e «E nelle onde che baraonde», testo di Alberto Testa e musica di Mario Lavezzi, cantata da Emanuele Triolo, cinque anni, di Itala (Messina), hanno vinto a pari merito la 33.a edizione dello «Zecchino d'oro», la rassegna internazionale di canzoni per l'infanzia che si è conclusa con una diretta su Raiuno, dall'Antoniano di Bologna. Hanno ottenuto 153 punti a testa, sui 160 a disposizione dei sedici piccoli giurati, tutti scolari delle ultime classi elementari e della prima media. Alle spalle dei due brani vincitori si è piazzata «Mother's day», orecchiabile canzoncina proposta da una bimba londinese di sette anni, Iona Limond, che aveva vinto lo «Zecchino d'argento». Lo spettacolo, presentato da Cino Tortorella e Livia Azzariti, la conduttrice di «Uno mattina» che ha sostituito per la finale Maria Teresa Ruta impegnata alla «Domenica sportiva», è stato trasmesso in Eurovisione e ripreso dalle tv di Portogallo, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria e Urss.

Allo «Zecchino d'oro» ha partecipato come ospite d'onore l'attore Roger Moore, che ha letto un messaggio dell'Unicef, di cui è «ambasciatore», nel quale si esprime soddisfazione perché «dal 2 settembre scorso la prima legge internazionale del bambino è in vigore in 55 Paesi e altri 77 l'hanno già accettata».

«Questa legge — ha detto Moore — sta modificando la mentalità di molti Paesi, ponendo al centro della loro attenzione il bambino e i suoi problemi, come testimonia il recente convegno svoltosi all'Onu, che ha visto re, presidenti e ministri di 71 nazioni affrontare esclusivamente il problema del mondo dei bambini. La discussione e l'approvazione di questa legislazione a tutela dell'infanzia ha offerto una possibilità di vita migliore a tutti i bambini del mondo, così come l'Unicef vuole e noi tutti desideriamo».

«Essere qui circondato da tanti bambini provenienti da tutto il mondo mi commuove immensamente», ha detto l'attore rivolto all'ex Mago Zurlì, che ha ringraziato per averlo invitato «a questa splendida festa».

Alla più famosa rassegna internazionale di canzoni per l'infanzia hanno preso parte quest'anno dodici brani: sei italiani e altrettanti cantati da bambini provenienti da Cecoslovacchia, Ruanda, India, Gran Bretagna, Germania e Argentina.

TV

Millardet anti Aids

ROMA — Patricia Millardet è di nuovo impegnata nella lavorazione di un film per la tv. L'attrice francese, che ha ottenuto grande successo interpretando le ultime due serie della «Piovra», sta girando «Non aver paura Giulia», diretto da Filippo De Luigi e prodotto dalla Sphere Production per Reteitalia. La Millardet veste i panni di una giornalista, che scopre casualmente di aver contratto l'Aids. Le reazioni di colleghi e amici le faranno aprire gli occhi sulla realtà.

TELEVISIONE

RETI RAI

Sono intrighi di Kim

La Basinger e Richard Gere in «Nessuna pietà»

La biondissima Kim Basinger (nella foto) è l'interprete di «Nessuna pietà», un film poliziesco di Richard Pierce uscito nel 1986, che è passato inosservato. Accanto all'attrice recita Richard Gere, ritornato recentemente al successo con «Pretty woman» dopo la conversione al buddismo.

I due film in programma sulle reti Rai in prima serata sono poco noti a critici e pubblico. Forse proprio per questo merita una sosta, più che l'esilarante commedia **«In viaggio con papà»** di Alan Metter che Raiuno trasmette, in «prima visione tv», alle 21.35, soprattutto il film di Raidue delle 20.30. Si tratta di **«Nessuna pietà»** diretta da Richard Pierce nel 1986 e allora poco considerato nonostante due protagonisti come Richard Gere e Kim Basinger.

Lui è un poliziotto di Chicago che arresta un killer e ne prende il posto. L'uomo ha appuntamento con uno sconosciuto che lo aiuterà a rintracciare e uccidere il boss Losado. Ma all'appuntamento il poliziotto troverà l'affascinante Kim Basinger.

Reti private, ore 20.30

dalla «San Pablo» a «Chinatown»

Doppia serata nel segno dell'avventura e del mistero, su Retequattro. Alle 20.35 ritorna (per l'ennesima volta, ma il film è comunque un classico) **«Quelli della San Pablo»** di Robert Wise con Steve McQueen eroico marinaio americano in Cina e Candice Bergen, energica e sentimentale missionaria nella terra dei Boxer, all'inizio del secolo. Alle 0.10 ritorna invece **«Chinatown»** di Roman Polanski con Jack Nicholson e Faye Dunaway. Si tratta di uno dei migliori «noir» degli anni '70

Raiuno, ore 13

Rubini e la Buy a «Fantastico bis»

Sarà Sergio Rubini, in compagnia dell'attrice Margherita Buy, l'ospite della puntata di «Fantastico bis» in onda su Raiuno alle 13. Rubini, a cui Pippo Baudo chiederà di ripercorrere la propria carriera dall'«Intervista» di Fellini fino al successo della «Stazione» (da lui anche interpretato insieme alla Buy) commenterà i segni di risveglio del cinema italiano in questa stagione.

Italia 1, ore 20.30

Le nuove gaffe di «Paperissima»

Gaffe di ogni genere provenienti da ogni parte del mondo sono alla base dell'ottava puntata di «Paperissima» — Errori in tv», il programma presentato da Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio e ideato da Antonio Ricci, in onda alle 20.30 su Italia 1. Sono stati raccolti gli errori dei personaggi televisivi di Brasile, Messico, Austria, Germania e Canada.
In studio, sotto le spoglie di un frate venditore che cerca di vendere un lupo, ci sarà Francesco Salvi. Ma neppure per lui ci sarà scampo: in un servizio saranno mostrate le sue papere in tv. In un altro, il presentatore Marco Balestri è stato immortalato durante un'immersione nelle vesti di palombaro: lo scafandro non era chiuso e Balestri ha rischiato l'annegamento.

CALCIO

SERIE B / SI RIAPRE L'INCREDIBILE TELENOVELA DELL'UDINESE

Pozzo non vuol più vendere

SERIE B / DOPO IL DODICESIMO TURNO

Con 29 gol una domenica record

Il Grezar fra gli otto campi ancora inviolati - Le sorprese

TRIESTE — Il durare della gran vena dei cannonieri ha prodotto nella dodicesima di «B» la bellezza di 29 reti, che ovviamente costituiscono il record stagionale: ha segnato il trio del Foggia Rambaudi-Baiano-Signori, con Ciccio Baiano assurto al ruolo di capocannoniere con sette reti; ed hanno segnato i vari Sorbello, Ravanelli, Pistella, Pasa, Balbo, Marronaro, Gritti e due volte il veronese Pellegrini; e finalmente compare in classifica anche un alabardato con due gol segnati, frutto della doppietta con cui Scarafoni ha propiziato il ritorno alla vittoria esterna per gli uomini di Giacomini. E per fortuna che ha segnato, giacché le notizie trasmesse da Bari nei primi minuti di «Tutto il calcio...» già avevano fatto correre le mani disperate nei radi capelli...

Se è vero il detto napoletano che «qualunque scarafone è bell'e mamma sua», il nostro «bacolo» (o beetle-juice per chi ama i film americani) promette di diventare l'erede dell'ultimo beniamino del Grezar (quel Biato che, con tutti gli orologi racimolati come miglior uomo in campo nelle gare interne, se ne è andato carico come un vucumprà). Già all'esordio aveva fatto una sontuosa impressione, ma la sfortuna ha voluto che a Brescia uscisse dopo mezz'ora. Con lui in campo, però, la Triestina dopo il furto patito a Brescia ha saputo cogliere a Cosenza una vittoria che può davvero valere tutto un campionato: si guardi la classifica e si pensi a come essa sarebbe se Cosenza-Triestina fosse finita con la vittoria dei locali.

Insomma, sono due punti importanti, ma i più importanti che sinora la Triestina si è giocata, non solo perché sottratti ad un'avversaria diretta ma anche per il fatto che permettono di affrontare senza la proverbiale acqua alla gola una serie di incontri mozzafiato che ora il calendario propone consecutivamente all'alabarda: in casa vedremo nell'ordine Verona (!), Foggia (!!), ed Udinese (!!!), cioè se le tre migliori squadre di questa equilibratissima stagione; in trasferta saremo a Taranto, Salerno, e poi in quel Mirabello di Reggio Emilia che da anni è tabù per i nostri. Infine, nell'ultima di andata sarà a Trieste quel Pescara che ora come ora appare la più deludente tra tutte le venti squadre di serie B, soprattutto dopo i miliardi gettati a profusione in un tentativo di rafforzamento privo di alcun tangibile riscontro, ove la permanenza di Mazzone va probabilmente a ore. Tenere la media di un punto a partita nei prossimi sette incontri sarebbe perciò non dicasi eccellente, ma addirittura eccezionale: donde l'importanza del fatto di affrontare il ciclo terribile avendone in saccoccia già dieci.

Malgrado le difficoltà del futuro prossimo, va tuttavia detto che la vittoria di Cosenza permette di intravedere il chiarore di quell'alba che solo una settimana fa ci pareva ancora lontana: ora davanti c'è qualcuno, e dietro la Triestina vanta la retroguardia meno perforata con quelle di Messina e Verona (7 gpl), in quanto quell'Ascoli che fino a sabato ne aveva subite solo 5 ha raccolto in una volta sola, proprio a Verona, quattro sonore pappine. Una delle migliori retroguardie, dunque, malgrado il fatto che anche a Cosenza il golletto (per fortuna ininfluente) lo si è preso, rimanendo con ciò solo la trasferta di Avellino l'unica in cui non si son presi dei gol. Anche qui, si può migliorare.

Quanto alle altre, c'è da segnalare che con le tre di domenica (oltre a quella della Triestina, ci sono state le vittorie esterne del sempre corsaro Ancona e di quella Reggiana che continuiamo a vedere come una delle favoritissime) le vittorie esterne sono salite a 14, e solo otto campi risultano ancora inviolati (non si dimentichi che a Cosenza nessuno aveva vinto!), tra cui il nostro Grezar che i peggiori assalti è proprio sul punto di subirli. Messina, Foggia, Verona ed Ancona sono la selezione dopo dodici giornate; mancano a nostro parere ancora la Reggiana di cui si è detto (che comunque è nei pressi) e forse l'Udinese di Adriano Buffoni che ha bissato la recente impresa del Padova riuscendo a fare l'en plein in due incontri casalinghi consecutivi: a proposito delle zebrette, va detto che ora si sono lasciate alle spalle il Modena, hanno appaiato il Cosenza e vedono finalmente a due soli punti la quota-salvezza. Se nelle sette giornate mancanti alla fine del girone di andata riusciranno a tirar su almeno dieci punti, il girone di ritorno guadagnerà un'altra protagonista.

Vedono viceversa allontanarsi decisamente la vetta alcune squadre le cui ambizioni sono progressivamente in via di ridimensionamento, a cominciare dal Pescara di cui si è detto: gli adriatici faranno bene a pensare prima di tutto alla salvezza. In classifica sta precipitando anche l'ex sorprendente Avellino, che ora può rallegrarsi dell'ottimo avvio che ancora lo tiene a metà classifica malgrado tre sconfitte consecutive: anche per gli irpini prevediamo tempi duri. Non si risolleva la Cremonese, che proprio non riesce a darsi un ritmo da alta classifica e deve temere l'effetto-delusione su molti suoi blasonati componenti, stranieri e non; continua a perder colpi in trasferta l'Ascoli, che per di più domenica prossima avrà al Del Duca la partita-verità con lo scatenato Foggia; si allontana dalla vetta l'ottima Lucchese, mutilata in micidiale sequenza dei suoi elementi tecnicamente più dotati.

L'imbattibilità della capolista Messina, il cui primato è nobilitato dal fatto di aver saputo vincere a Foggia e battere sul proprio campo il Verona, dura dalla seconda giornata: il record più prestigioso è del suo n. 1 Abate che non subisce gol da sei partite.

[Giancarlo Muciaccia]

Va all'estero il presidente (foto) invece che a firmare il preliminare e Zamparini rinuncia all'acquisto in attesa che si faccia chiarezza

Servizio di
Guido Barella

UDINE — «Ho deciso: mi faccio da parte. Pensavo che la trattativa fosse già stata chiusa domenica scorsa, con la firma su quella lettera d'intenti: per me la parola data ha un valore sacro. Ma adesso l'ho capito: Pozzo non vuole vendere. E io non mi presto a fare da paravento». Sono le 19.30 dell'ultimo lunedì di novembre e Maurizio Zamparini è nel suo ufficio al Mercatone di Palmanova. Ha appena ricevuto i suoi consulenti, il commercialista Enzo Cainero e l'avvocato Mauro Pizzigati, che gli hanno riferito sui colloqui avuti nel pomeriggio con il legale di Giampaolo Pozzo, Gabriele Cianci. «Avevamo raggiunto un accordo su dati precisi — prosegue Zamparini —, e quella lettera d'intenti sta lì a dimostrarlo. Poi sabato ho trovato, nel preliminare che avremmo dovuto firmare, una clausola del tutto nuova, un'opzione che non potevo accettare. E l'ho detto: 'caro Giampaolo, non vuoi vendere? Dimmelo chiaramente, e amici come prima'. Per quello ho voluto che anche il mio avvocato poi studiasse quel contratto».

E così, si è riaperta l'Udinese story. Ieri si sarebbe dovuto firmare il preliminare, il documento che avrebbe aperto l'interregno previsto fino a giugno, fino a quando cioè Zamparini, ora presidente del Venezia, avrebbe potuto assumere in prima persona la gestione della Spa bianconera. Ma che potesse saltare tutto lo si era intuito quando al gruppo Zamparini era stato fatto sapere che Pozzo era volato all'estero (si dice in Spagna, più probabilmente in Francia, dove la famiglia ha rilevato nuove attività). «Nessuna cattiva volontà — farà poi sapere l'entourage di Pozzo —: era pronto a tornare a Udine nel giro di un'ora per firmare: e poi, perchè tanta fretta?» Comunque, assente Pozzo, anche Zamparini non si è presentato, aspettando nel suo ufficio di Palmanova. Ma dopo tre ore di colloquio tra Cainero e Pizzigati da una parte e Cianci dall'altra si è avuta la netta, nettissima impressione che ogni accordo era ormai saltato. Giusto il tempo di permettere ai consulenti di Zamparini di raggiungere Palmanova e di illustrare la situazione ed ecco la voce del 're dei Mercatoni' al telefono. «Sono sempre stato interessato all'acquisizione dell'Udinese, questo lo sapete tutti e lo confermo una volta di più. E, anzi, continuerò ad esserlo anche in futuro: se Pozzo vorrà cedere la società, potrà sempre rivolgersi a me. Quando i tempi saranno maturi si potranno fare avanti. Perchè questo cambiamento di rotta? Non lo chieda a me, non voglio nemmeno cercare di capire dove Pozzo voleva andare a parare». Dunque, Zamparini esce di scena. Sbattendo la porta. «E mi dispiace moltissimo. Perchè tutti sanno quanto tenessi ad acquisire questa società, alla quale sono affezionatissimo».

Sull'altro fronte, in 'casa' Pozzo, nessuna dichiarazione ufficiale. Dallo studio Cainero l'avvocato Cianci era uscito convinto che la trattativa rimanesse in qualche modo ancora aperta: «E' un trapianto di cuore, non una semplice appendicite» aveva sorriso con i cronisti presenti. Più tardi, nel suo studio, preferisce non parlare: «No comment» la risposta a ogni domanda. Ma è vero che Pozzo non vuole vendere? Sempre quella la risposta: «No comment». Anche se l'entourage del presidente s'affretta a far sapere che non è vero, che Pozzo vuole vendere. E allora? E allora, ancora una volta, si è dimostrato che le parole hanno un valore assai relativo. Quella conferenza stampa convocata dieci giorni fa per annunciare che si apriva l'era Zamparini è già stata miseramente smentita. Come troppe dichiarazioni nel passato su questo o quell'allenatore (Sonetti, ad esempio, o Mazzia), su questo o quel giocatore (uno per tutti, il caso Rosenthal). Un elenco destinato ad allungarsi sempre più.

E allora, per fortuna che ci sono i giocatori, con un allenatore (Buffoni) che i friulani hanno già imparato ad apprezzare per come sa caricare e disporre in campo gli uomini. Ecco infatti che Balbo ha ritrovato se stesso cancellando lo stress di un'estate vissuta senza vacanze (c'era il mondiale, ricordate?), Marronaro al suo fianco si sa esaltare. Insomma, ecco una squadra bellina e perfettina che non ha paura di sporcarsi nel fango e di correre il doppio perchè sa che soltanto così può cogliere i due punti. Peccato, allora, peccato perchè loro, i giocatori, meriterebbero i titoli sui giornali. Non quel gioco della margherita (vendo, non vendo) che Giampaolo Pozzo continua a proporre in queste settimane. Peccato...

PESCARA
Mazzone se ne va

PESCARA — L'allenatore del Pescara calcio, Carlo Mazzone, ha annunciato le sue dimissioni. Il tecnico ha detto che la decisione — non ancora formalizzata alla società — è maturata in seguito alla sconfitta di domenica con l'Ancona «perché il traguardo della serie A non è più raggiungibile e per il rispetto che devo al pubblico e ai dirigenti della squadra».

Su dodici partite di campionato disputate finora, il Pescara ne ha pareggiate sei, tre delle quali in casa; perse quattro delle quali due a Pescara; vinte due, entrambe in casa. I gol fatti dalla squadra sono stati sei; quelli subiti, otto.

Sull'annuncio di Mazzone non ci sono stati per ora commenti da parte della società; si è saputo comunque che la decisione del tecnico — finora comunicata soltanto a voce — è stata esaminata nella tarda serata in un incontro, che era già stato programmato, dei dirigenti della società.

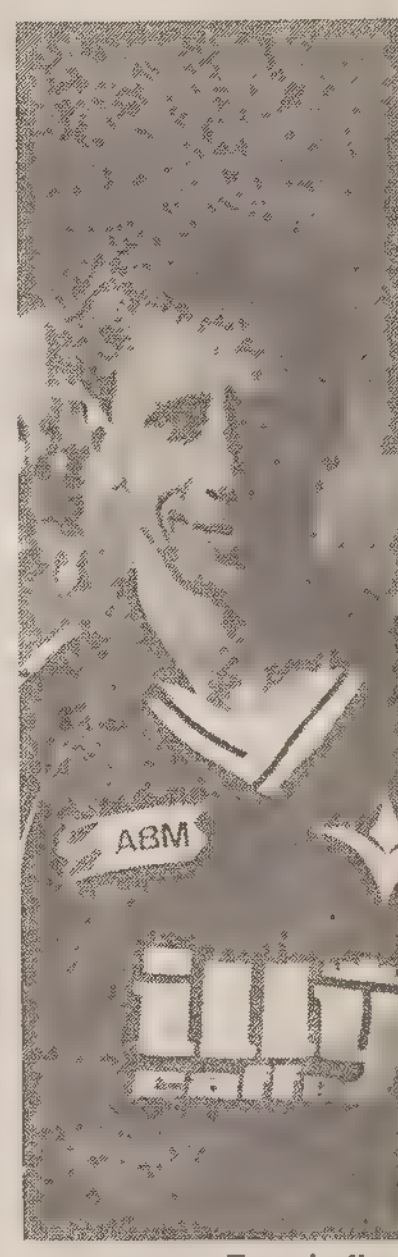
SERIE B / TRIESTINA

Forse si è imboccata la giusta via

Scarafoni firma una vittoria costruita da tutto il gruppo

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Che la vittoria di Cosenza porti la firma di Scarafoni non ci sono dubbi: la doppietta è sua e nessuno può negargliela, la velocità di riflessi, la rapidità nel coordinamento e nel tiro, la buona mira, l'alto tasso tecnico sono doti che già avevamo apprezzato e che dovevano prima o poi consentirgli di arrivare al gol. Non un exploit inatteso il suo, ma naturale coronamento delle sue capacità finalmente espresse in tutto il loro valore. In sede di cronaca ne avevamo esaltato l'opportunismo, una caratteristica essenziale nel calcio, soprattutto in serie B, a valori abbastanza parificati dove in gol si arriva quasi esclusivamente sapendo sfruttare il pur minimo errore avversario. A Cosenza infatti, in occasione del primo gol Scarafoni ha approfittato nel migliore dei modi di un mancato rinvio della difesa dopo il primo tentativo di Rotella, la seconda rete l'ha siglata grazie ad una perfetta scelta di posizione e comunque dopo un errore del portiere cosentino. Finalmente, dunque, la Triestina ha trovato chi è in grado di tradurre in proprio beneficio i regali altrui. Dopo aver tanto omaggiato ora qualcosa si può ricuperare.

Va però rilevato come non solo a Scarafoni vada il merito di questa vittoria esterna così attesa, così importante ai fini della classifica, del morale, della credibilità verso un pubblico piuttosto scettico e disincantato. Intanto ribadiamo quanto già scritto ieri: l'ingresso di Trombetta (nella foto) ha dato particolare consistenza alla fascia destra con una serie di dialoghi a forte carica penetrativa con Picci. Da quella parte si sono sviluppate sia le due azioni vincenti sia alcune altre iniziative particolarmente interessanti. Seppur utilizzato part-time Maurizio Trombetta si sta rivelando sempre più di notevole utilità all'economia della squadra, soprattutto in trasferta dove è più facile trovare qualche metro quadrato a disposizione. In fondo l'ha detto lo stesso Urban nelle sue pagelle «Trombetta riesce a non far rimpiangere l'uomo sostituito», un grande complimento che esalta la professionalità di chi lo ha fatto perché era proprio lui l'uomo sostituito da Trombetta.

L'attaccante Trombetta

E poi un riconoscimento deve andare anche a Drago, un portiere che ha bisogno che la partita si surriscaldi per entrare perfettamente nella parte. Infatti, all'inizio qualche indecisione la fa vedere, poi come s'usa dire entra in partita, cresce e, ove occorra, si fa protagonista. Così a Cosenza nel quarto d'ora rovente, con tutta la difesa ormai frastornata, con le marcature saltate, in un clima di provocazione continua sia da parte degli avversari che addirittura di racattapalle e fotografi dietro la rete, lui, Drago, ha scaricato i nervi con un tremendo calcione al palo alla sua sinistra e poi si è esibito in alcuni grandi interventi. In un caso, addirittura, prodigioso il balzo all'indietro a salvare il risultato.

Detto di alcune individualità si farebbe grave torto agli altri giocatori se non si mettesse in evidenza come la vittoria sia stata costruita, raggiunta e conservata grazie ad una buona prova di tutto il gruppo che per ottanta dei 93 minuti giocati ha saputo tener sempre in pugno la situazione, senza sbandamenti, senza cedimenti, senza far regali. Non male se si tiene conto del campo in cui si giocava, della situazione in cui si trova la squadra avversaria, degli svarioni arbitrali del primo tempo e soprattutto dell'obbligo di far punti che poteva trasformarsi in angoscia.

Bene dunque la vittoria ma vietata l'esaltazione. I problemi della Triestina non sono ancora tutti risolti anche se la vittoria di Cosenza ha indicato che la loro soluzione è possibile. In primo luogo ricordiamo come tutto funzioni per il meglio quando l'integrazione fra difesa, centrcampo e attacco si realizza in spazi corti, in scambi veloci, in accompagnamento anche senza pallone, ossia quando la squadra si mantiene compatta. A Cosenza invece parecchi gli sfilacciamenti e tanti gli episodi di solitudine di Scarafoni o di Rotella alle prese con palloni difficilmente giocabili. Troppi inoltre i cross imprecisi, poco convinti in partenza, assolutamente imprendibili all'arrivo. Ed infine è necessaria una maggior serenità al momento del vantaggio, una mentalità meno caciarona quando son gli avversari a dover perdere la testa. Non è possibile rischiare tanto solo per paura di vincere.

DAL CAMPIONATO ALLA COPPA UEFA

Si rivede la grande Inter

MILANO — «Siamo tornati a essere quelli di due anni fa, l'Inter dei record»: Trapattoni, dopo la gara con il Napoli, si lascia andare, non ha paura di essere smentito, la «sua» Inter ha indovinato un mese non facilmente ripetibile che l'ha portata dalla rimonta in Coppa sull'Aston Villa ai tre successi in campionato con Parma, Milan e Napoli e al conseguente primato in classifica. E il primo posto fa rinascere anche un entusiasmo che sembrava sopito fra la brughiera di Appiano Gentile. «Fisicamente e mentalmente siamo nella condizione ottimale — ha detto il tecnico interista —, i ragazzi rispondono bene alle sollecitazioni che giungono dall'essere sempre sotto pressione, siamo in grado di giocare con qualsiasi squadra».

Questo primo posto in classifica ha portato una comprensibile euforia nel clan neroazzurro e Trapattoni ha ricordato che i ricorsi storici aiutano. Era già accaduto infatti che l'Inter si ritrovasse in testa assieme alla Sampdoria. Successe due anni fa, nell'anno dello scudetto, quello al quale Trapattoni si richiama per definire i lineamenti della squadra di oggi.

Giornata libera ieri per i giocatori interisti, in attesa di vedersi oggi ad Appiano, dove si ritroveranno in ritiro per la partita con il Partizan. La mente dei neroazzurri è già rivolta infatti alla gara d'andata del terzo turno di Coppa Uefa.

«Un'altra gara molto difficile — ha detto il presidente Pellegrini —. Il Partizan viene da due vittorie consecutive in campionato. Non sarà facile per noi recuperare le energie spese contro il Napoli. In questo, il campo non ci aiuta certo». E' anche il parere del capitano nerazzurro Bergomi, utilizzato in questo ultimo periodo nel ruolo di libero. «Il campo ti sfianca — ha detto —. Non solo non permette di fare gioco, ma rende anche difficile il recupero».

Il nuovo ruolo di Bergomi è una delle novità positive di questo mese di successi. La squadra ha infatti trovato un suo assetto con l'inserimento di Paganin e lo spostamento del capitano alla guida della difesa. Sarà probabilmente questo lo schieramento dell'Inter anche nella partita con il Partizan anche se preoccupano ancora le condizioni di Brehme.

La partecipazione alla partita di Coppa del difensore interista, sofferente per un dolore alla schiena che si ripercuote alla spalla e alla gamba destre, è ancora incerta. Brehme è restato a riposo nella partita con il Napoli per cecare di recuperare ed essere presente mercoledì. La decisione definitiva sull'utilizzo del tedesco verrà presa però solo domani.

Il Partizan è atteso nel tardo pomeriggio all'aeroporto della Malpensa, da cui si trasferirà in un hotel nei pressi dello stadio, dove domani sosterrà il consueto allenameto per provare il campo.

L'intermezzo di Coppa Uefa non interessa questa settimana solo l'Inter ma anche altre tre squadre italiane ancora in corsa negli ottavi di finale: la Roma che deve vedersela con il Bordeaux, l'Atalanta attesa dal Colonia e il Bologna ospite dell'Admira Wacker a Bologna.

L'Uefa ricorda intanto l'elenco dei calciatori esclusi per squalifica dalle partite di andata degli ottavi di finale della Coppa Uefa: Darko Milanic (Fk Partizan Belgrado), Ilija Najdoski (Stella Rossa Belgrado), Jean Luc Dogon (Girondins Bordeaux), Oleg Shirinbekov (Torpedo Mosca), Amedeo Carboni (Roma), Andrea Carnevale (Roma), Angelo Peruzzi (Roma).

DOPO IL DERBY DI GENOVA

Una «lezione» per la Samp

GENOVA — Dopo gli sfottò nei bar e nei circoli dei tifosi, dopo che qualcuno ha dovuto rinunciare a fluenti capigliature e a barbe curate per anni per «pagare» il pegno di scommesse fatte alla vigilia del derby tra Sampdoria e Genoa e vinto da questi ultimi, le due squadre ora pensano ai prossimi impegni.

Per la Samp il primo impegno è quello di giovedì sera a Bologna contro il Milan per la partita di ritorno valevole per la aggiudicazione della «Supercoppa» (l'andata si era conclusa in parità); per il Genoa invece c'è domenica il casalingo ma ostico incontro con il Parma.

Ieri mattina i blucerchiati con in testa l'allenatore Boskov si sono rivisti sul campo di Bogliasco e, dopo un brevissimo allenamento, si sono chiusi tutti per 70 minuti negli spogliatoi. Inutile chiedere che cosa ha detto il «mister» a Vialli, Mancini e compagnia; all'uscita bocche cucite. Solo Beppe Dossena ha commentato «è stato il più bell'allenamento della stagione, quando si vince nell'euforia non si parla troppo, quando si perde invece si parla e la discussione serve per capire».

«La sconfitta di domenica — aggiunge Beppe Dossena — ci ha insegnato che non c'è nulla di facile e soprattutto nessuno ti regala nulla; poi forse anche la stanchezza può averci giocato un brutto tiro».

Il blucerchiato, infine, ha parole di elogio per il portiere avversario, Braglia, che gli ha parato un tiro che se fosse entrato avrebbe potuto anche cambiare l'andamento del derby. Ma le partite non si vincono con i se e i ma e Vujadin Boskov ammette che «i genoani erano mentalmente più preparati e caricati». Per l'allenatore sampdoriano una delle cause della sconfitta potrebbe essere ricercata in un calo di forma dovuto ai tanti appuntamenti in campionato ed extracampionato. Mancini, che compie 27 anni e che forse si sarebbe voluto regalare una vittoria e magari un gol contro i «cugini» genoani, commenta laconico «loro sono stati più bravi».

In casa genoana ieri non è stato possibile trovare qualcuno: sono tutti in vacanza per due giorni a festeggiare la vittoria che li ha ripagati in un sol giorno di un inizio di campionato non certo tra i migliori. Dopo i grandi festeggiamenti di ieri i tifosi si sono calmati e alcuni sarebbero anche andati in pellegrinaggio ad un vicino santuario «per grazia ricevuta».

L'ENNESIMA FUGA DI MARADONA

Diego corre da «Mercedes»

NAPOLI — Sganciata la bomba nello spogliatoio di San Siro, Diego Maradona è partito per Francoforte. Accompagnato dal suo procuratore, Marco Franchi, l'argentino è volato in Germania, a quanto pare per togliersi un altro «sfizio» legato alla sua passione per le auto. Una Mercedes sarebbe stata prescelta dal capitano del Napoli per arricchire ancora di più il suo parco macchine che già si può fregiare di due Ferrari (una «Testa rossa» ed una «F-40»), di una «Espace», di una «Renault 5» e di un'altra Mercedes, mentre a breve termine dovrebbe essergli consegnata una «Rolls Royce» di colore bianco.

Sono in molti coloro i quali hanno visto nella partenza dell'argentino per la Germania un tentativo di incontrarsi, direttamente o tramite un emissario, con il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, il quale essendo anche il «padrone» dell'Adidas ha interessi professionali in Germania. Ma questa notizia non ha trovato alcun tipo di riscontro.

A Napoli, intanto, le dichiarazioni fatte da Maradona a «Pressing» e alla «Domenica sportiva» hanno fatto discutere i tifosi più che la sua insuperabile passione per i motori. La società, invece, almeno ufficialmente tace. Il Calcio Napoli non ha preso posizione ufficiale sulle interviste nelle quali Maradona ha dichiarato di voler lasciare la città e di volersi dedicare ad un tipo di calcio meno stressante ed impegnativo.

Il presidente Ferlaino è irrintracciabile e anche se non lo fosse non sembra disponibile a fare dichiarazioni sull'argomento. Negli ambienti della società si fa soltanto osservare l'inopportunità delle dichiarazioni, fatte da Maradona in un momento di grave difficoltà per la squadra, relegata al quartultimo posto in classifica, con due sconfitte consecutive sulle spalle.

Il Napoli non gradirebbe, in particolare, una sorta di aria di smobilitazione, contraccolpo quasi naturale alle dichiarazioni del capitano, in una fase del campionato molto difficile, con dieci partite giocate e con 24 ancora da disputare. E' chiaro che, in ogni caso, Maradona dovrà concludere a Napoli questo campionato.

Lo sport in TV

12.50	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
13.00	Montecarlo	Sport news
13.00	Capodistria	Eurogolf
13.30	Teleantenna	Benetton Treviso-Stefanel Trieste
14.00	Capodistria	Boxe speciale bordo ring
14.20	Telequattro	Coppa Trieste (replica)
15.30	Rai 1	Ciclismo
15.45	Capodistria	Sport parade
16.45	Capodistria	Wrestling Spotlight
18.20	Rai 2	Tg2 sport sera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.40	Teleantenna	Top handball
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Capodistria	Obiettivo sci
22.40	Montecarlo	Crono, tempo di motori
23.00	Teleantenna	Top handball

ANNUNCIO FRETTOLOSO

La signora Baggio è in attesa

A Caldogno il lieto evento deve ancora verificarsi

CALDOGNO — E' grande l'attesa per la nascita del piccolo (o della piccola) Baggio. Così grande che due quotidiani sportivi hanno bruciato tutti sul tempo, informando i loro lettori che domenica sera il giocatore era diventato padre di una bella femminuccia, che sarà chiamata Valentina. Informata della novità, la signora Baggio ha controllato la rotondità della pancia e ha tirato un sospiro di sollievo: «Pensavo di non essermene accorta», ha scherzato ieri Andreina, che non potendo avvertire tutti i lettori dei due quotidiani ha pensato bene di staccare il telefono di casa, insopportabilmente attivo fin dalle prime ore della mattinata

Il piccolo (o la piccola) Baggio dovrebbe nascere in realtà verso la fine della settimana. Così ha sentenziato il ginecologo dopo aver visitato la paziente (in questo caso la definizione è doppiamente valida, in quanto la signora non si è arrabbiata per lo scherzo combinato dai giornali); la signora Baggio, che da quindici giorni è tornata a casa dalla madre, a Caldogno, partorirà nell'ospedale di Vicenza.

Qualche curiosità: il procuratore di Baggio, Caliendo, ha già provveduto ad acquistare il corredo per il nascituro che, se sarà maschio, si chiamerà Mattia, come il figlio di Schillaci. Caliendo se l'è cavata con poco: qualche biberon, una carrozzina, un lettino. Ma altri regali, ben più importanti, sono in arrivo dalla Juve e dai compagni di squadra. L'Avvocato in persona si è discretamente informato sui gusti dei genitori per fare un regalo gradito al piccolo in arrivo. Qualcuno ha azzardato: sarà una macchinina elettrica?

[A.Gio.]

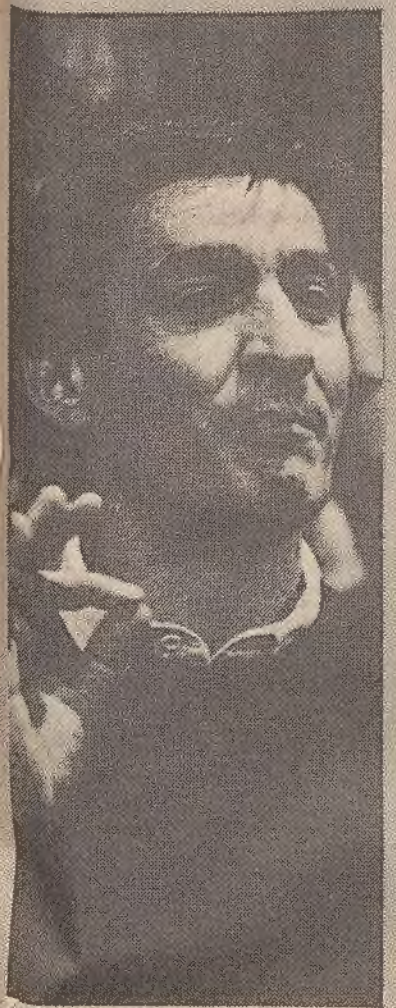
STEFANEL / TORMENTATISSIMA SOSTA DI CAMPIONATO

Ora la squadra vien fatta a fettine

Cantarello ingessato, Pilutti, Sartori, Bianchi, Fucka e De Pol con due nazionali, gli altri a Caserta

IL COMMENTO DI TANJEVIC

«Siamo in undici in lotta play-off»

Si aggrava la crisi della Knorr, Firenze sul baratro

TRIESTE — «Probabilmente siamo in undici a lottare per i play-off e noi undici ci giocheremo da qui alla fine i dieci posti a disposizione per gli spareggi-scudetto.» Il coach della Stefanel, Bogdan Tanjevic, già intravede la lotta play-off come un fatto «privato» tra Benetton, Clear, Messaggero, Livorno, Philips, Phonola, Stefanel, Sidis, Scavolini, Ranger e Knorr, che attualmente si trovano in quest'ordine in graduatoria.

Più sotto infatti, a 8 punti, c'è la Filanto Forlì che è stata travolta domenica dal Messaggero e che, secondo 'Boscia', «sebbene abbia ora due ottimi stranieri come Griffin e Allen, ha troppo basato il proprio gioco su McAdoo che resterà ancora a lungo fuori per infortunio.» Ancora più giù, a quota 6, l'Auxilium Torino. «E la Philips, passando anche in Piemonte -sostiene Tanjevic- ha dimostrato di essere in salute e di praticare un buon gioco, così come Livorno che ha fermato la Scavolini e la Clear che ha superato la Phonola.» Appaiata ai torinesi, Napoli che ha vinto lo «spareggio» con Firenze, rimasta ultima assieme alla Panasonic.

Ma il fattaccio è accaduto a Varese dove la partita tra la Ranger, che ha vinto senza problemi, e la Knorr, è degenerata in una rissa con Richardson pietra dello scandalo. «La Knorr -prosegue il coach dei neroarancio- ancora una volta ha dimostrato la poca consistenza del proprio gioco, non è mai entrata in partita. Per di più Richardson ha dimostrato ben poca saldezza di nervi. Quando si comincia a pensare a fatti che esulano dal gioco, è facile smarrire la concentrazione.»

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Davide Cantarello con il piede in gesso, Pilutti, Bianchi e Sartori a Imola con la nazionale militare, Fucka a Marsala con la nazionale juniores, De Pol in visita specialistica a Pavia, Bonventi ancora in fase di recupero, Meneghin, Middleton, Gray e altri sette juniores in procinto di partire per Caserta. Infortuni, convocazioni nelle varie nazionali e impegni amichevoli stanno tagliando la Stefanel a fettine.

A Cantarello, uscito domenica dal parquet a un minuto e mezzo dalla fine portato a braccia dai compagni, è stato applicato uno stivaletto gessato. Ha riportato la distorsione di una caviglia, dovrà tenere il gesso per una settimana e dopo un paio di giorni di rieducazione raggiungerà in Belgio i compagni della nazionale militare impegnati nel tristemente famoso (per le squadre di club) torneo Shape. «Pilu», «Dacio» e il «Sarto» invece si sono aggregati alla rappresentativa delle Forze armate fin da domenica sera per giocare a Imola un torneo in preparazione alla trasferta belga. Tutti e quattro torneranno a Trieste soltanto domenica 9 dicembre, lo stesso giorno della ripresa del campionato e della partita a Chiarbola con la Filanto Forlì. Saranno stanchi, forse acciaccati e non avranno avuto modo di preparare la partita assieme ai compagni: ce n'è abbastanza per rovinare fin d'ora l'umore a Tanjevic e a tutti i tifosi triestini.

Gregor Fucka invece sarà il perno della nazionale juniores che si esibirà in anteprima ai tre impegni di qualificazione ai campionati europei che sosterrà la squadra seniores azzurra: domani a Marsala contro il Belgio, sabato a Wroclaw contro la Polonia e mercoledì prossimo a Ravenna contro l'Olanda. Gli azzurri comunque (che hanno come riserve a casa Pilutti e Cantarello) sono già qualificati per la fase finale dell'Europeo che si svolgerà in giugno a Roma. Della nazionale juniores fa parte anche Alessandro De Pol che però oggi sarà a Pavia in visita specialistica per valutare l'opportunità di un piccolo intervento chirurgico al ginocchio.

I «resti» di quella che fu e sperabilmente sarà la Stefanel prenderanno l'aereo per Roma e da lì proseguiranno per Caserta per partecipare domani e giovedì al quadrangolare in ricordo del compianto presidente Maggiò. Per l'occasione la squadra sarà formata da Middleton, Gray e Meneghin e completata da ben sette juniores. Con il morale sotto i tacchi per l'impossibilità di allenarsi a ranghi almeno parzialmente compatti, i neroarancio affronteranno domani sera, in apertura di torneo, la Libertas Livorno e di seguito i padroni di casa della Phonola Caserta sfideranno la Fernet Tonic Pavia. Giovedì sera le finali per il terzo e per il primo posto. I dirigenti campani hanno in questo modo riunito i due «ex» di lusso: Tanjevic e il brasiliano Oscar, che gioca a Pavia, i due principali protagonisti della nascita del miracolo-Caserta.

Dopo il quadrangolare, Middleton si trasferirà a Roma per partecipere, sabato, all'All Star Game con la selezione Nord degli stranieri che giocano in Italia. Gli allenamenti a Trieste per Gray, Meneghin Middleton e La Torre riprenderanno lunedì; Fucka e De Pol arriveranno per San Nicolò, Pilutti, Sartori, Bianchi e Cantarello qualche ora prima della partita con Forlì.

EMMEZETA / NUBI PIU' SCURE

Anche a Siena un'altra Waterloo

Parziali negativi impossibili - L'atteggiamento di Piccin

UDINE — Forse sarebbe più coerente per l'Emmezeta farsi stampigliare sulle magliette il marchio di qualche nota produttrice di materassi. Con i 40 punti di scarto buscati a Siena, la formazione friulana è sprofondata nell'abisso della nullità tecnica, tattica e agonistica, tanto che per la prima volta in sei anni il presidente Cainero è ripartito per Udine, a fine gara, senza passare a salutare la squadra in spogliatoi.

«Adesso scatteranno le sanzioni — promette il primo dirigente dell'Emmezeta — perché non è possibile accettare a cuor leggero un'atteggiamento tanto passivo da parte dei giocatori. La società si sente tradita. Bisogna mettere il cuore in tutto quello che si fa nella vita e molte persone, in questa squadra, non lo fanno».

Le nude cifre danno ragione al presidente friulano, numeri che meglio si attaglierebbero a un incontro dopo-lavoristico o parrocchiale che a un match di serie A nel corso del quale la Ticino Siena si è presa gioco dei friulani dal primo all'ultimo minuto. A partire dal 2 su 12 dalla lunga che evidenzia una volta di più l'ormai radicata crisi nel settore.

E per proseguire con il break di 21-0 del 4' della ripresa con il quale i toscani hanno affossato un'Emmezeta che a 9' dal termine era sotto di ben 46 punti (92-46), tanto da costringere Lombardi a richiamare in panchina la coppia americana Alexis-Lampley per non infierire ulteriormente sulla formazione di Piccin.

Una squadra, l'Emmezeta, dimostratasi senza orgoglio né idee. Il suo allenatore non cerca attenuanti: «Noi non siamo esistiti, in campo c'è stata solo la Ticino, superiore in tutto, anche nel ritmo. La mia squadra non è in grado di giocare una pallacanestro teorica: inutile perciò preparare alchimie tattiche prestabilite. Dico solo che così non si può andare avanti».

Esatto. Ma il poco edificante concetto che Giovanni Piccin ha della sua squadra non giova certo al recupero di quelle posizioni che in avvio di campionato parevano tranquille e meritate. La squadra è senza nerbo e senza idee, certo, ma sta anche a lui calarsi nei panni dello psicologo per provare a inculcare nuovamente nei suoi giocatori, in un modo o nell'altro, gli assiomi smarriti lungo il percorso.

Magari con un po' di fiducia e di ottimismo in più. Anche perché le attenuanti relative ai nomi di King e Askew non costituiscono più alibi per nessuno. Ed è più saggio rimboccarsi le maniche e far quadrato per salvare la faccia perduta nel corso di cinque incontri su sei, gli ultimi, trasformatisi in altrettante Waterloo.

[Edi Fabris]

DIANA / MOMENTO MAGICO

Raggiunto un prestigioso poker

Quattro uomini di peso: Pieri, Borsi, Passarelli e Masini

GORIZIA — La Diana ha fatto poker. Battendo la Gorlese la formazione goriziana ha ottenuto la sua quarta vittoria consecutiva cancellando, definitivamente, i sintomi di una crisi che sembrava aver colpito la squadra all'inizio del campionato. Il general manager Giorgio Giomo ha tirato fuori dal suo ampio capello quattro assi: Pieri contro l'Avellino, Borsi (Imola), Passerelli (Gisquir Porto San Giorgio) e Masini domenica contro la Gorlese. Quattro giocatori che hanno meritato la palma del migliore in questi incontri ma non per questo unici artefici delle quattro vittorie, che vanno addebitate allo spirito di gruppo che anima, ora, la rinnovata formazione goriziana.

La vittoria con la Gorlese non ha bisogno di molti commenti. La supremazia dei ragazzi di «Ninni» Gebbia è stata talmente netta, dopo i primi minuti di rodaggio, che non ha praticamente avuto storia.

I miglioramenti della Diana sono constatabili a vista d'occhio, specie in difesa, dove Masini e compagni stanno trovando un assetto ottimale pur accusando alcune pause non giustificabili. Contro la Gorlese, così come nell'ultima trasferta a Porto San Giorgio, la squadra all'inizio ha stentato a ingranare e a trovare le giuste misure contro gli avversari. E' una questione di minuti. Pian piano la squadra poi viene fuori arrivando a esprimersi a livelli tali che ben pochi riescono a metterle il sale sulla coda.

Da rilevare che a turno i vari giocatori della Diana si ergono a protagonisti: ad esempio Masini contro la Gorlese. Nella partita con i lombardi però non va trascurata la bella prova di Gianluca Trisciani. Il play goriziano si spera abbia così, finalmente, superato quella specie di blocco psicologico che lo attanagliava ogni volta che scendeva in campo. Un Trisciani ritrovato può essere di primaria importanza per il futuro della formazione goriziana.

L'allenatore Gebbia ora può dormire sogni più tranquilli: «Le vittorie sono molto importanti dal punto di vista del morale — dice il tecnico — si può lavorare con tranquillità. Noi però dobbiamo stare attenti a non montarci la testa. Dobbiamo continuare a lavorare con lo stesso impegno di queste ultime tre settimane. Solo così potremo raccogliere i risultati che tutti si attendono da noi. Gli errori commessi in avvio di campionato devono fungere da monito e dobbiamo stare tutti molto attenti a non ripeterli mai più».

Il gioco della Diana ha messo in luce una maggior fluidità: «E' questione di affiatamento — spiega capitan Andrea Masini — questa squadra si esprime molto meglio quando riesce a giocare in velocità. Poprio per questo qualche volta i passaggi sembrano più arrischiati ma ora che cominciamo a conoscerci molto bene tra di noi le cose stanno andando meglio e lo si può constatare dal minor numero di palle perse».

[Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / MOTIVI DI UNA SCONFITTA

La paura della lunga Mujanovic

Difficile andare al tiro - Tanti piccoli contrattempi

Situazione immutata in casa Aromcaffè. La squadra triestina si trova, dopo dieci giornate di campionato, ferma in classifica a quattro punti, avendo sconfitto l'Amstrong nelle prime giornate di campionato e quindici giorni fa il Catanzaro. Nell'incontro disputato a Chiarbola domenica contro l'Usb Puglia, l'Aromcaffè ha giocato un buon primo tempo, per poi subire un calo di tono nella ripresa. Alcune giocatrici sono apparse impaurite al momento del tiro.

«Probabilmente, afferma l'allenatore biancoceleste Pituzzi, hanno preso paura della Mujanovic. La giocatrice slava è molto forte, e forse le ragazze si sentivano bloccate e, o per paura di prendersi delle stoppate o dei rimbalzi, preferivano non andare a canestro. Non mi spiego ancora, commenta Pituzzi, perché sia andata così, ne parlerò con le ragazze per cercare di capire cosa sia successo».

Come conferma l'allenatore stesso, la squadra che era sul parquet domenica si presentava al completo, ma non ancora al massimo della forma: «Avevamo parecchi problemi: la Meucci con un ginocchio appena operato e dunque non ancora al cento per cento della condizione, come del resto Franca Pavone, che ha giocato soltanto nel primo tempo, e la stessa Hunt, che si trova a Trieste da una decina di giorni».

Tante piccole cose che, messe insieme, possono incidere notevolmente sull'andamento di una squadra. Pituzzi commenta così l'incontro di domenica: «Purtroppo è andata male, abbiamo fatto una buona difesa nel primo tempo, direi quasi perfetta, ma dall'altra parte c'è stato un brutto attacco. All'inizio la Pollard sembrava spenta, poi si è svegliata nella ripresa, è una giocatrice che si comporta spesso in questo modo. comunque l'Usb Puglia mi è sembrata decisamente una squadra molto forte, con tutte le giocatrici ai punti giusti. A parte le due straniere, la Mujanovic che non si riesce a marcare e bisognerebbe essere in duetre su di lei, è la Pollard, che, pur non diffendendo molto, è molto importante nei rimbalzi e nei contropiedi, anche le italiane sono state quasi una sorpresa. La Grossi ha difeso molto bene, ed anche la Palmas e la Bastiani si sono rivelate molto precise, come del resto le «riserve» Monacelli e la Pellacchia».

Nel turno infrasettimanale di mercoledì l'Aromcaffè si recherà a Schio per incontrare la Famila. La partita si presenta già come uno scontro diretto, trovandosi anche la squadra veneta, nella bassa classifica. Posizione che, secondo Pituzzi, non rispecchia il valore del Famila: «Una posizione in classifica un po' bugiarda, quella di Schio è la squadra delusione del campionato, probabilmente avranno avuto qualche problema all'interno del gruppo con l'americana Orr.

[Fulvia Degrassi]

MONTESHELL / CRISI

«Amarcord» muggesano anche l'antica grinta

La fu grintosa MonteShell. Che ne è rimasto di quel pugno di ragazze combattenti che scendevano in campo caricatissime e che, prima di alzare bandiera bianca, gettavano l'anima e le avversarie dovevano sudare sette camicie per avere la meglio? È rimasto ben poco. Resta da capire cosa sia capitato realmente alla squadra giallorossa, messa letteralmente k.o. così di brutto.

È un discorso che va al di là del risultato negativo, della sconfitta. Ad Abano, almeno ad Abano, i due punti dovevano essere indiscutibilmente acciuffati. Invece è accaduto che una compagine che segna a malapena 40 punti a partita ne infili quasi 60 alle muggesane. «Il fatto che la gara sia stata decisa all'ultimo istante — non si nasconde il coach Steffè — non è importante. Il grave è piuttosto aver perso da delle ragazzine e niente più». Un commento amaro, quello dell'allenatore rivierasco. Ha aggiunto di sentirsi «distrutto, mortificato».

E non può essere diversamente. Quando una formazione prende 49 rimbalzi, ma non attua nessun contropiede, «sparacchia» nel tiro (21 su 60 complessivo e un allucinante 14 su 36 da sotto) e perde 17 palloni contro solo 2 recuperati, davvero non rimane che mettersi le mani tra i capelli.

Ecco perché non è rilevante che si sia perso all'ultimo. Ora, dopo nove giornate dall'inizio del torneo, la MonteShell è proprio ultima, in fondo, ancora a digiuno. Credere che la squadra giallorossa si riprenda appare pura follia al momento, perché non si scorge nessun segnale concreto in tal senso.

[Luca Loredan]

C DONNE

Libertas positiva

70-57

LIBERTAS: Sergi 15, Bertoldi 18 (2/2), Rozzini 10 (3/4), Lisjak 9 (1/2), Bonazza 2, Marini, Pampanin 6 (0/2), Pergolis 4 (2/2), Pittana 4, Zupin 2.
DON BOSCO: Padoan 2, Pilon 11, Schiavon, Girardi 2, Botter 11, Tescaro 8, Menoretto 4, Ruzzon 10, Cacco 6, Zanella 3.

TRIESTE — Sabato sera la Libertas si è imposta sulla Polisportiva Don Bosco in una partita in cui il risultato finale non è mai stato messo in discussione.

Nella ripresa le triestine si lasciavano travolgere dal gioco caotico delle avversarie che si portavano momentaneamente in partita. Grazie però ad alcuni canestri importanti della Bertoldi la Libertas chiudeva anzitempo la partita.

MOTOR SHOW / IN PASSERELLA A BOLOGNA TUTTI I MODELLI PIU' ATTESI

E' qui la festa dei motori

Dalla Indy dell'Alfa Romeo alla monoposto McLaren-Honda di Ayrton Senna

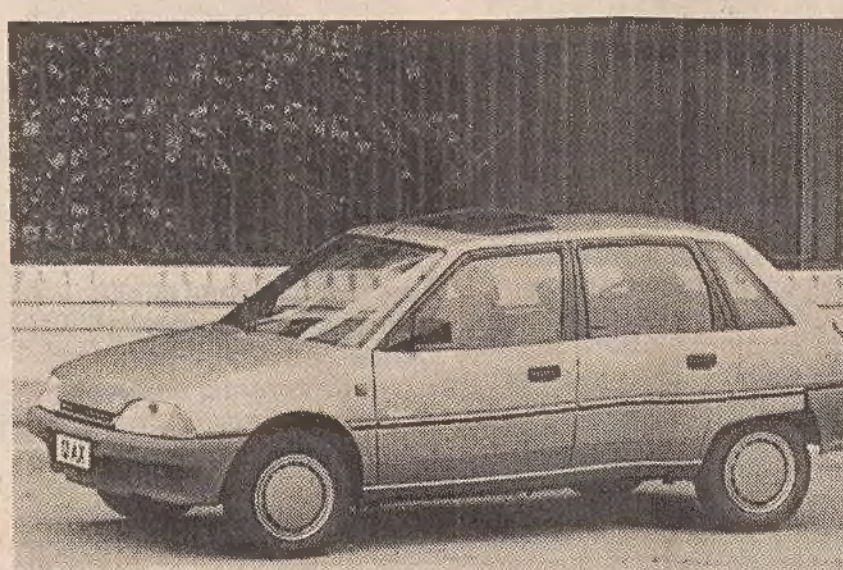
Su un fatto sono tutti d'accordo: il Motor Show è ormai entrato a pieno titolo tra le grandi mostre internazionali dell'auto e della moto. E le varie Case costruttrici non si lasciano di certo scappare questa ghiotta occasione per presentare le varie novità. A parte analizziamo nei dettagli quella che è la novità più importante, la Bmw «Serie 3».

Ma i motivi d'attrazione sono molti altri. Apre la carrellata l'Alfa Romeo, che dovrebbe esibire la sua F. Indy, oltre alla rinnovata gamma delle «33» e delle «164». Incerta fino all'ultimo la presenza della nuova Audi «100», mentre saranno sicuramente della partita la Volkswagen «Polo» e la rinnovata gamma «Transporter - Caravelle».

Citroe z n punterà invece tutte le sue chances sul prototipo «Activa 2» e sull'auto da raid africani «ZX», mentre a livello di produzione di serie non mancheranno le serie personalizzate della «Ax»: «Volcane», «Twist» e «Thalassa».

Regina dello stand Fiat sarà ovviamente la «Tempra Station Wagon», mentre la Ford proporrà al completo la gamma delle rinnovate «Escort» e «Orion».

La Honda esporrà la monoposto McLaren, con il suo motore, campione del mondo con Ayrton Senna, e la gamma dei suoi modelli importati in Italia, mentre la schiera delle auto made in England sarà degnamente rappresentata dai modelli importati dalla Oasis Italia, vale a dire Ginetta e Jensen. L'Oasis importa anche le Evante, le Donkervoort, le Mvs Venturi e le Marcos, anch'esse tutte esposte al Motor Show.

La Lancia, oltre alla «Delta Integrale» campione del mondo rallies, dovrebbe esporre le nuove «Dedra Turbo» e «Integrale», mentre la Mercedes dovrebbe presentare la «500 E» già esposta a Parigi. Molta la carne al fuoco allo stand Nissan, dove saranno esposte in anteprima la rinnovata coupé «200 SX» ela ««Primera Station Wagon», oltre alla «Vanette Optima» (una «Coach» a benzina con allestimento speciale).

Alla Opel sarà presentata la nuova gamma «Omega» (compresa la station wagon 3.0i a 24 valvole e, forse, la Omega Lotus) oltre alla «Calibra», mentre la Peugeot proporrà alcune auto d'epoca, per festeggiare i primi cento anni di «Automobiles Peugeot», oltre alla «905 Sport Prototipo» da gare endurance.

Nello stand Porsche terrà invece banco la nuova «Carrera Rs».

Il Motor Show coinciderà con il ritorno sulle scene di una ditta artigianale italiana, la Puma di Adriano Gatto, che presenterà la «Gullwing», un coupé con le porte ad ali di gabbiano e motore Alfa 1500 da 105 Cv.

Gamma al gran completo nello stand Renault, dove oltre alla «16 valvole» in versione «Coppa», verrà esposta la F.1 Williams - Renault, e le «Clio 1400 Energy» in allestimento corsa, che si esibiranno anche in pista.

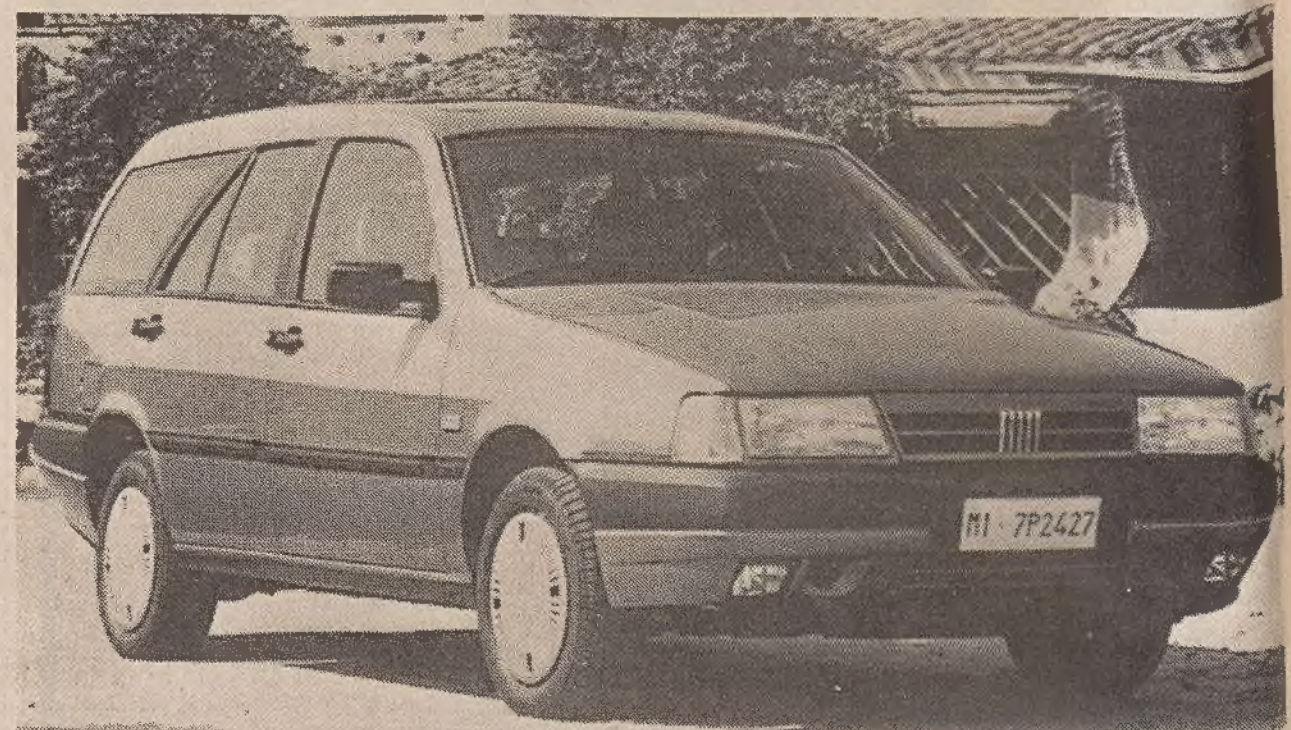
Molto nutrito il carnet delle novità Rover: oltre a «Mini Cooper» e «Mini Cooper S», si potranno ammirare la gamma «200» e «400», la «825 Turbodiesel» (con motore dell'italiana Vm) e le varie Land Rover «Defender» e «Discovery» a cinque porte.

Nello stand Saab sarà invece esposta la nuova «900 ep» con turbocompressore a bassa pressione, per inquinare meno e avere più coppia ai bassi regimi, mentre la Seat proporrà la «Marbella Jeans», la nuova gamma «Ibiza» e il «Proto C» di Giugiaro.

Bologna segnerà il debutto in Italia della Suzuki «Maruti», una piccola 5 porte da 800 cc e 39 cv. Infine, la Volvo proporrà la rinnovata gamma delle «940» e «960» e la nuova «Super Polar» Station Wagon con aria condizionata, cerchi in lega e interni in pelle a meno di 30 milioni chiavi in mano.

[Gabriele Mutti]

Il Motor Show è destinato a diventare una delle più accreditate «vetrine» a livello europeo: prova ne sia la decisione di una delle grandi Case tedesche, la Bmw, di presentare in anteprima a Bologna la nuovissima Serie 3. Un'altra importante «firma» dalla Germania, la Porsche, si presenterà alla rassegna motoristica bolognese con la nuova 911 Carrera RS. Il grintoso modello è ritratto, a sinistra, in una delle primissime uscite. Novità anche per gli appassionati di utilitarie: ecco, a destra, la nuovissima Ax nella versione Thalassa. Bologna segnerà un altro debutto, quello della Suzuki «Maruti», la piccola giapponese che darà del filo da torcere alle italiane.

Una Jensen convertibile. E' uno dei modelli «made in England» importati dalla Oasis Italia

La Tempra Station Wagon SX, uno dei più attesi modelli della Fiat sulla passerella del Motor Show

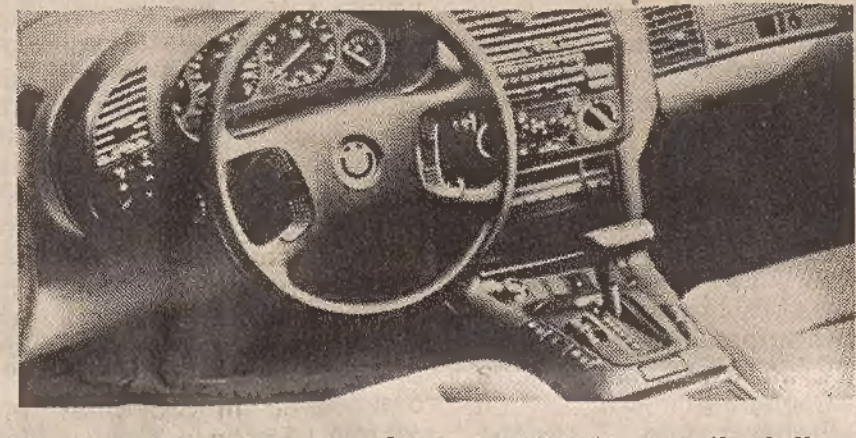
MOTOR SHOW / LA NUOVA SERIE 3 BMW VERRA' PRESENTATA A BOLOGNA IN ANTEPRIMA

Viene da Monaco la reginetta del salone

I primi modelli ad essere commercializzati saranno il «318i» di 1800 cc ed il «325i» di 2500 cc da 215 km/h

La nuova Serie 3 della BWM (ripresa nella foto tra alcuni cavalieri in un'edizione 'country') sarà la reginetta del Motor Show. La sua presentazione è stata anticipata di sei mesi per battere sul tempo la Mercedes

Prima ancora di vederla, c'è già chi ha eletto a regina del Motor Show 1990 la nuova «Serie 3» della Bmw, un'auto molto attesa e di cui si parlava da tempo. La necessità di battere sul tempo la Mercedes ha spinto la Casa bavarese a presentare con oltre sei mesi di anticipo sul programma fissato inizialmente la nuova serie della sua «piccola» di successo.

Questo è uno dei motivi per cui la nuova «Serie 3», caratterizzata da una linea molto aerodinamica — non per nulla si richiama ad un'altra stupenda Bmw, l'attuale «Serie 5» — sarà inizialmente disponibile nelle sole versioni «318i» (1800 cc, 115 cv, 192 km/h) e «325i» (2500 cc, 170 cv, 215 km/h), lasciando ad un secondo tempo il lancio della «316i» e della «320i», che tra l'altro attualmente sono le due versioni più vendute della serie attuale in Italia.

Il rinnovamento della «Serie 3» Bmw è profondo a livello stilistico, mentre è ridotto ad alcune raffinatezze per quanto riguarda la meccanica, che dispone già nella serie attuale di propulsori moderni ed affidabili.

L'unica — e in un certo senso scontata — novità è costituita dal trapianto dei propulsori a 6 cilindri in linea e 24 valvole da 2000 e 2500 centimetri cubici già montati attualmente sulle versioni più potenti (a parte la «M5») della «Serie 5».

La coda «da coupè» è una delle cose sicuramente più attraenti della nuova «Serie 3», che offrirà anche il vantaggio non indifferente, per la clientela, di avere un cofano bagagli con apertura a filo del paraurti posteriore (l'attuale «Serie 3» lo ha infatti coincidente con la linea di cintura).

Nettamente migliorato anche lo spazio nell'abitacolo, grazie ai criteri di ergonomia mutuati dalla «Serie 5»: spicca il cruscotto con un'ampia palpebra superiore che circonda il quadro - strumenti, mentre l'impianto di climatizzazione e i comandi secondari sono orientati verso il pilota.

Come nella serie 5 e 7 una cura particolare la Casa di Monaco di Baviera ha posto nell'allestimento degli interni che si presentano anche nella nuova Serie 3 di altissimo livello con un attenzione particolare per le imbottiture dei sedili e la qualità dei materiali utilizzati.

Per quanto riguarda i prezzi, si può ipotizzare un incremento medio del 10 per cento rispetto all'attuale «Serie 3», con un rango che dovrebbe essere racchiuso tra i 27 milioni della «316i» (che però non sarà disponibile subito) e i 54 milioni della «325i». La «318i», il primo modello da «Iva bassa» disponibile in Italia, dovrebbe avere un prezzo chiavi in mano sui 28 milioni di lire. E a questo proposito, molti concessionari avrebbero già fatto siglare una serie piuttosto consistente di «pre contratti»: come dire che la nuova «Serie 3» è un successo già prima che prenda il via ufficialmente la sua commercializzazione...

[g. m.]

Il cruscotto della nuova Serie 3 BMW. Il modello della foto è dotato di cambio automatico

Il lussuoso interno della «piccola» BMW Serie 3 con gli interni in pelle

INNOCENTI

Obiettivo: le «city car»

Una gamma con un asse portante costituito dalle vetture prodotte a Lambrate (per ora le nuove Small 500 e 990) ma integrato da quanto di interessante verrà disponibile presso le licenziatarie Fiat, come è successo con la Koral prodotta dalla jugoslava Zastava. E' questo il programma della Innocenti, che è stato illustrato dal direttore generale Gaetano Baggio. L'Innocenti, ha spiegato Baggio, nel 1991 ritiene di vendere senza problemi le 13-14.000 Small che usciranno dalla fabbrica di Lambrate, in cui vengono prodotte, al ritmo per ora di 120 macchine il giorno, anche le Panda. La casa punta molto sulle «City car» dopo il processo di rinnovamento stilistico e tecnologico e di ripulitura della gamma (sono sparite la diesel e la turbo): già ora l'utenza registra una presenza femminile significativa, pari al 61 per cento del totale.

«BOSCH»

Novità nei telefoni

Per il servizio radiomobile cellulare a 900 MHz, entrato recentemente in funzione anche in Italia, Bosch ha creato due serie di «telefoni mobili»: Executive e Transpac, studiati per offrire le migliori prestazioni, in base al tipo di impiego prevalente (uso a bordo del veicolo, con possibilità di trasferimento da un veicolo all'altro, o impiego come apparato trasportabile, completamente autonomo ed utilizzabile ovunque, anche a bordo di veicoli.

I modelli Bosch della serie Executive, (impiego veicolare) sono: BX 357 - BT 357 e 3132.

Se è prevalente la necessità di impiego «libero», Bosch propone il suo 3132 nella serie Transpac (versione trasportabile). Questo modello presenta le stesse caratteristiche funzionali dell'equivalente modello Executive, con l'esclusione del sistema «viva voce», e viene fornito completo di caricabatteria da rete 220 V.

BMW

Stop alla Z1 dopo 3 anni

Con la prossima estate uscirà di produzione lo spider Z1 che tanto successo ha riscosso sul mercato mondiale fin dalla sua uscita avvenuta 3 anni fa. E' stata realizzata, nel giro di tre anni, una vettura che può essere considerata un banco di prova pratico per soluzioni avveniristiche come le portiere rientranti nel longherone inferiore, la marmitta di scarico con funzione di spoiler posteriore, il ponte posteriore di nuovo disegno — che oggi viene montato sulla nuova Serie 3 — o per la sperimentazione di nuovi materiali come la carrozzeria a pannelli termoplastici indeformabili e riciclabili o la scocca in particolari leghe metalliche. Venduta in tutto il mondo, secondo la filosofia BMW dell'internazionalità del marchio, la Z1 è stata finora consegnata in Italia in circa 140 esemplari e molto probabilmente diventerà, domani ancor più di oggi, un prezioso oggetto di desiderio.

MOTOR SHOW / LA NUOVA YAMAHA TDM 850 E' INSIEME MAXI, ENDURO E SUPERSPORTIVA

Una «due ruote» per tutte le stagioni

Una panoramica sulle moto-novità: Honda 125 RS, Suzuki GSF 400, Kawasaki Eliminator EL 250

Servizio di
Roberto Carella

Sta nascendo la moto «di nuovo concetto». Le Case sono alla ricerca di qualcosa di «diverso» che possa smuovere il mercato mondiale ancora un po' pigro. Il Motor Show di Bologna rappresenta il più importante appuntamento italiano dell'anno e la rassegna ideale per porre alla ribalta le nuove idee. Bologna, dunque, diventa la palestra della filosofia motociclistica. In questa logica, fra le numerose novità spiccherà la «**Yamaha** TDM 850», subito definita la «New Sports» poiché è adatta a un po' tutte le discipline e a quasi tutte le strade. E' la moto totale? La via sembra proprio tracciata. Agli inizi degli anni Ottanta si tentò la scelta del «turbo», poi — sulla scia del boom dell'enduro — giunse la «Translap» firmata **Honda**, oggi è il turno di questa Yamaha dai mille volti: maxi supersportiva e nello stesso tempo enduro «stradalizzata». La stessa Casa di Iwata esporrà la «XTZ 660», la rivista ma sempre sconcertante «Morpho», la «TDR 125 R», la «FJ 1200 ABS»...

In prima fila anche la **Suzuki**, con l'agile e bella «GSF 400», la «RGV 250», la «DR 650 RSE», la «DR 800 S» e gli scooterini «CP 50» fabbricati a Gijon, in Spagna. La **Honda** punterà molto sull'immagine sportiva: ha annunciato che esporrà la «125 RS» campione del mondo con Capirossi, la «250 NSR» di Cardus e la «NSR 500» dell'emiliano Chili. E ci sarà anche la tre quarti di litro «NR» con pistoni ovali. Sulla scena, inoltre, la «CBR 600» da cento cavalli, la «Transalp 600 XLV» e la «XR 600», a dimostrazione che questa particolare cilindrata sta trovando sempre più «aficionados», grazie alle doti di maneggevolezza.

Novità di punta della **Kawasaki**, la «Eliminator EL 250» (anch'essa moto «di nuovo concetto» e la «Zephir 750». E l'Italia? **L'Aprilia** «varerà» la «Pegaso 600» da enduro (un monocilindro a quattro valvole). Inoltre, ci saranno l'«RX 125», i rinnovati custom da un ventesimo e da un ottavo di litro, e il «Climber 125» modello '91.

La **Malaguti** proporrà un mini-ciclimotore «il Joker» già visto a Colonia. E' un veicolo «polivalente» con pneumatici tassellati e di grossa sezione. Della **Italjet** vedremo lo scooter «Bazooka». Grande attesa anche per la «Bimota Dieci»: una «mille» da quasi centocinquanta cavalli, con cinque valvole per cilindro. Anche la **Ducati** in prima linea, con la «851 Superbike '91» (per una velocità massima di 250 orari), e la «907 i.e.».

La crisi è dunque finita? Non del tutto, ma le prime percentuali di vendita riguardanti l'anno in corso danno indicazioni positive. Il settore targato ritorna a crescere grazie anche al successo commerciale di aziende come la Yamaha, la Honda e l'Aprilia, che da sole totalizzano oltre la metà dell'intero mercato. Il Gruppo **Piaggio** è arretrato complessivamente del 20 per cento, ma ha fatto un notevole balzo in avanti nel settore «non targato».

Segnali d'ottimismo anche per **Morini** (+49 percento) **Bimota** (+ 80) ed **Harley Davidson** (+ 102), ma i loro numeri — per ovvie ragioni — sono comunque limitati. La chiusura sistematica dei centri storici, la creazione di parcheggi «ad hoc», le agevolazioni negli acquisti, l'assuefazione al casco (dopo tanti anni...), il ritorno della moda-moto possono spiegare questa crescita del settore. Ma non tutti i dubbi sono stati fugati.

NAUTICA

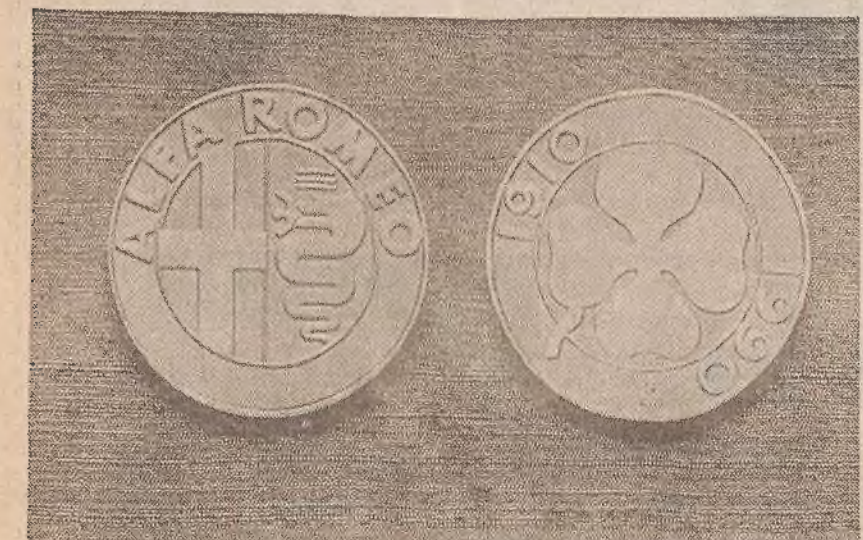
Polizze con sconto

Le compagnie di assicurazione aderenti all'Anadi hanno assicurato 6851 barche nel 1989 per un totale di oltre 17 miliardi di lire di premi (+19 per cento rispetto all'anno precedente). Le compagnie aderenti all'Anadi premiano, attuando sconti sulla tariffa dei premi di assicurazione, le imbarcazioni che, per proprie caratteristiche o per accorgimenti adottati dai proprietari, presentano migliori garanzie di sicurezza. Analogo atteggiamento è stato adottato nei confronti dei cantieri costruttori con l'operazione «sicuri sul mare» i 165 modelli di barche di serie di 44 diversi cantieri sono stati certificati come «sicuri» e beneficiano quindi delle stesse agevolazioni assicurative.

La nuova Yamaha TDM 850, una moto dai mille volti essendo contemporaneamente una maxi, una supersportiva ed una enduro

La Suzuki per il mercato europeo e per quello italiano in particolare punta sul nuovo scooter: i CP 50, molto agili negli spostamenti in città

CURIOSITA' / CONIATA PER GLI 80 ANNI DELL'ALFA

Il Biscione in medaglia

Ecco come si presenta la medaglia coniata dalla Zecca dello Stato per celebrare gli 80 anni dell'Alfa Romeo

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha coniato una medaglia ufficiale per celebrare gli 80 anni dell'Alfa Romeo. La medaglia, realizzata in edizione «proof» (fondo a specchio) rappresenta su un verso il marchio ufficiale della Casa di Arese e sull'altro il celebre quadrifoglio, simbolo dei successi sportivi e dei modelli più significativi dell'Alfa, contornato dalle date 1910-1990. La Zecca di Stato ha curato una emissione speciale numerata in oro mm. 35 e gr. 25 di 80 esemplari, uno per ogni anno di attività della casa automobilistica, che verrà destinata dall'Alfa a personalità del mondo dello sport, della politica e della cultura.

PROVA / IL GIAPPONE SFIDA LA FERRARI CON LA MAZDA RX-7

Baby da Formula 1

Un 1300 da 200 cavalli grazie al sorprendente motore rotativo

La cilindrata è di 1300 cc ma il «vestito» è quello di una Porsche «944». Il prezzo d'acquisto inoltre è gravato da un'aliquota Iva del 19 per cento, proprio come un 1300, ma le gomme sono i Pirelli «P 700 Z» da 205/55 serie «Z»: un po' troppo per un 1300, un'esagerazione analoga a quella del tachimetro, che ha il fondo scala a 260 km/h. E poi ci sono il condizionatore e l'Abs di serie, una dotazione di accessori che le nostre 1300 se la sognano di notte e perfino il catalizzatore sullo scarico. A questo punto il dubbio di aver letto male la cilindrata si fa forte e diventa istintivo aprire il cofano: così si scopre che dentro al vano motore c'è di tutto, tranne qualche cosa che assomigli a un motore. Poi, nell'intrico di tubi e flessibili, fra una centralina ed una ventola ecco spuntare il cavo di una candela, un carter rotondeggiante, un tubo di scarico che sembra venire dal nulla e perdersi nel nulla. E all'improvviso tutto diventa chiaro, quel guazzabuglio infernale assume connotati precisi: è l'ultima versione del Wankel, il motore rotativo che per qualche tempo ha fatto gridare al miracolo i tecnici di tutto il mondo arrivando a minacciare di prepensionamento i tradizionali motori alternativi. Fu un boom improvviso cui però seguì un'altrettanto rapida parabola discendente: era potentissimo il Wankel, ma aveva consumi spropositati, inquinava come pochi e non durava molto. Così fu abbandonatoda tutti. Tranne che dalla Mazda la quale per tutti questi anni ha continuato con tenacia a studiare il suo motore.

Il risultato ora è qui davanti agli occhi: un 1300 da 200 cavalli, stupendo da guidare, prontissimo e quasi feroce nel prendere i giri ma rotondo, fluido e disponibile come un dodici cilindri. Affiancato da gruppi meccanici dal funzionamento quasi perfetto ed inserito in una scocca appoggiata su sospensioni dallo schema decisamente innovativo il Wankel della Mazda «RX 7 Turbo» non si limita quindi a spingere una delle vetture più esclusive e brillanti del mercato ma ripropone ancora una volta le capacità costruttive dei tecnici giapponesi.

La prove è stata eseguita in collaborazione con la rivista «Automobilismo».

Prezzo su strada chiavi in mano: 55.811.000

DATI TECNICI

Velocità massima in quinta:		237,9 km/h (a 6115 gir/min)
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 7,02 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 14,81 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 27,09 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 37,1 sec. con velocità di uscita di 162,3 km/h
Consumo	a 90 km/h	12,0 km/litro
Consumo	a 120 km/h	9,1 km/litro
Consumo	urbano medio	7,8 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	–1
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	–1
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	–2
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	–3
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	–4
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	71,9 metri

LA PAGELLA

LINEA	8,5
ABITABILITÀ	8
COMANDI	7,5
VISIBILITÀ	8
FINITURE	9
DOTAZIONI	9,5
BAGAGLIAIO	8
VELOCITÀ	9,5
ACCELERAZIONE	9,5
RIPRESA	9
CONSUMO	7,5
MOTORE	10
FRIZIONE E CAMBIO	8,5
STERZO	9
FRENI	9,5
TENUTA DI STRADA	9,5
SILENZIOSITÀ	8
CONFORT	8

Mazda RX-7

PROVA / SU STRADA

Il massimo del rendimento senza vibrazioni e rumori

Per verificare le prestazioni di una vettura come la Mazda «Rx 7 Turbo» è necessario andare in pista, l'unico ambito dove i 200 cavalli promessi dai tecnici nipponici possono scatenarsi liberamente. Ebbene noi Mazda in pista ce l'abbiamo portata sul serio e dopo averla «spremuta» a fondo possiamo affermare che ci è piaciuta moltissimo e che a tratti è addirittura arrivata ad entusiasmarci. Gran parte del merito va proprio al motore, un'unità che all'uso pratico di grosse differenze con i normali motori alternativi di elevata potenza specifica non ne fa rilevare ma che risulta capace di trasmettere sensazione molto particolari: la velocità nel salire di giri quando si schiaccia sull'acceleratore è elevatissima, la rotondità di funzionamento inusuale e l'assenza di vibrazioni prossoché totale. L'impressione insomma è quella di guidare un veicolo equipaggiato con un motore elettrico e solo il rombo dello scappamento ed il fischio del compressore riescono a tradire la vera identità del propulsore. Molto intelligentemente poi i tecnici giapponesi hanno abbassato il campo di lavoro del compressore così da limitare i ritardi nella risposta enfatizzando contemporaneamente le doti di elasticità del gruppo motore. Consumi ed emissioni sono ora allineati con quelli delle altre berline di pari categoria e ciò dovrebbe far sì che nuove prospettive si aprano per questi motori. Agli stessi livelli del motore anche il pianale ed i gruppi meccanici relativi alle sospensioni (rigide come si conviene ad una vera «Gt») che permettono di condurre il veicolo con lo stile che più aggrada al pilota: la vettura infatti è molto stabile e sicura.

La piccola giapponese insomma è esaltante sul misto stretto, precisa e stabile sul veloce, potente nella frenata. Ha qualche pecca in termini estetici (somiglia troppo ad una Porsche) ma certo non manca di grinta e di immagine né trova rivali in termini di rapporto prezzo/qualità: è al top.

PROVA / SCHEDA TECNICA

Sospensioni rigide come in una vera «Gt»

MOTORE: anteriore longitudinale Wankel a due rotori in linea, cilindrata totale 1.308 cc (2 x 654 cc), cilindrata equivalente 2.616 cc, rapporto di compressione 9,0:1, potenza massima 200 CV a 6.500 giri/min., coppia massima 27 kgm a 3.500 giri/min., rapporto peso/potenza 6,8 kg/CV, raffreddamento a liquido.

ACCENSIONE: elettronica con due candele per rotore.

FRIZIONE: monodisco a secco con molla a diaframma.

CAMBIO: a 5 marce più retromarcia. Rapporti: in prima 3,483:1, in seconda 2,015:1, in terza 1,391:1, in quarta 1,000:1, in quinta 0,719:1, in retromarcia 3,288:1; rapporto al ponte 4,100:1.

TRAZIONE: posteriore.

CORPO VETTURA: coupé, tre porte, due posti.

RUOTE E PNEUMATICI: cerchi in lega leggera da 7 JJ x 16, pneumatici 205/55 ZR 16.

STERZO: a circolazione di sfere con servoassistenza regolata elettronicamente, diametro di sterzata 9,8 m, giri del volante per una sterzata completa 3,09.

FRENI: idraulici servoassistiti; anteriori e posteriori a disco ventilati, freno di stazionamento sulle ruote posteriori; dispositivo elettronico antibloccaggio Abs.

DIMENSIONI (in mm.) E PESO: lunghezza 4.315 mm, larghezza 1.690 mm., altezza 1.265 mm, passo 2.430 mm., carreggiate ant. 1.450 mm., post. 1.440 mm., peso in ordine di marcia 1.350 kg.

PRESTAZIONI: velocità massima 250 km/h, velocità a 1.000 giri/min. in 5 marcia 38,9 km/h, accelerazione da 0 a 100 km/h in 6,0 sec.

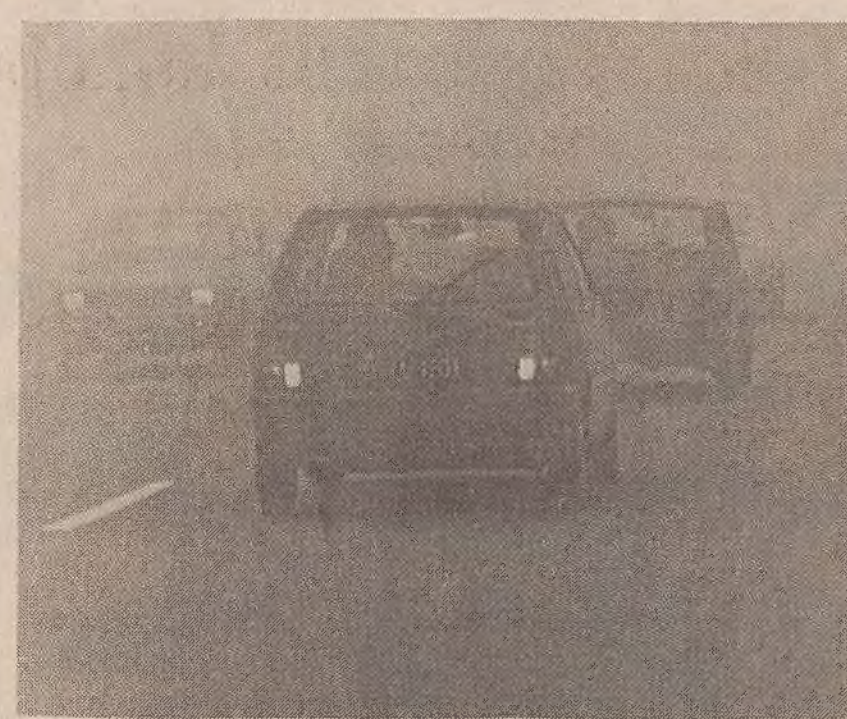
CONSUMI: (lt. x 100 km.): a 90 km/h 8,5, a 120 km/h 10,5, ciclo urbano 16,7. Autonomia teorica a 120 km/h 685 km.

SICUREZZA / LA LUCE POSTERIORE ANTINEBBIA

Il «faro» salvavita

E' di grande utilità anche in caso di fumo o pioggia

Ormai quasi tutte le automobili nuove sono dotate della luce posteriore antinebbia: un faro con lampada di particolare potenza (21 watt, non meno di 150 e non più di 300 candele) che rende il veicolo più visibile anche a grande distanza. L'utilizzazione di questo faro fu resa possibile — non obbligatoria, purtroppo — da un decreto del 1972 il quale stabilisce, fra l'altro, che il dispositivo va «impiegato esclusivamente in situazione di visibilità inferiore a 50 metri per nebbia». Naturalmente il faro risulta molto utile anche quando la visibilità sia sensibilmente ridotta per fumo, neve o pioggia e certo nessuno ne contesterà l'uso in queste circostanze, purché effettivamente la visibilità sia inferiore ai 50 metri.

In teoria si potrebbero avere contestazioni dal fatto di avere due luci antinebbia, visto che il decreto parla di «una luce di posizione posteriore supplementare», e addirittura in un apposito comma precisa che «è ammessa la presenza di un solo dispositivo». Anche qui è augurabile che polizia e carabinieri... chiudano un occhio: la coppia di luci posteriori rosse, molto diffusa negli altri paesi, ha fra l'altro il vantaggio di rendere individuabile anche la sagoma del veicolo, consentendo una valutazione del suo ingombro.

Anche se tutte le auto di nuova produzione sono oggi munite di «retronebbia», può accadere di doverne applicare uno; il decreto ministeriale precisa che la luce deve essere montata in uno spazio «delimitato tra due piani verticali interni rispetto alle luci di posizione posteriori e alle luci di arresto e distanti di 150 mm. rispetto ai bordi interni delle superfici luminose di questi, e dai due piani orizzontali situati a 400 e 1200 mm. al di sopra del suolo». Altre indicazioni sono relative al collegamento elettrico: deve essere possibile inserire il faro posteriore antinebbia solo quando sono in funzione i proiettori anabbaglianti oppure i proiettori fendinebbia (il che poi dovrebbe essere lo stesso, visto che il codice della strada stabilisce che i proiettori antinebbia si devono accendere assieme agli anabbaglianti). Il faro deve essere disinseribile indipendentemente dalle altre luci e una spia luminosa a luce arancione fissa deve essere visibile dal guidatore quando il dispositivo è inserito.

Il faro posteriore deve essere usato con criterio, solo in condizioni di reale necessità, altrimenti può facilmente abbagliare i guidatori che seguono. La sua utilità è indubbia; è stato infatti rilevato che mentre la luce posteriore di serie comincia ad essere visibile ad una distanza di circa 35 metri di giorno e 55 di notte, la luce posteriore antinebbia è visibile già ad una settantina di metri, tanto di giorno che di notte.

La luce posteriore antinebbia andrebbe impiegata, come stabilisce un decreto del 1972, esclusivamente in situazione di visibilità inferiore ai 50 metri

SICUREZZA / CONTROLLI PIU' FREQUENTI AI PNEUMATICI

Un gommista per amico

Grossisti e supermercati garantiscono folli risparmi. E la qualità?

Molto spesso, invogliati dai prezzi competitivi, gli automobilisti acquistano pneumatici senza curarsi troppo della qualità del prodotto e del montaggio. Molto meglio rivolgersi a un gommista di fiducia. Importante anche saper «leggere» un pneumatico: a destra qualche utile indicazione

Il pneumatico è forse insieme all'impianto frenante, il componente più critico per la sicurezza del traffico; per un corretto sicuro comportamento del veicolo è indispensabile che le gomme siano in buono stato di manutenzione. Purtroppo c'è però da osservare che un elemento così critico sia sostanzialmente trascurato. Recenti inchieste e verifiche del parco circolante confermano una disarmante verità: il controllo della pressione viene fatto in media ogni 3 mesi, e la verifica dell'usura e di possibili guasti causati da urti accidentali ogni 7 mesi. Il medesimo problema di disinformazione si presenta al momento del cambio delle gomme. La maggioranza (pari al 90%) degli utenti si rivolge comunque a rivenditori specializzati ove ha la certezza di ottenere, informazione, garanzia, qualità. Una certa parte dell'utenza si rivolge invece ad operatori meno qualificati come grossisti e supermercati, attratti da offerte a prezzi molto convenienti. Vendite di questo tipo possono essere giustificate dai risparmi su costi di commercializzazione: manca la consulenza del gommista, non viene infatti assicurato il montaggio, il servizio di equilibratura è approssimativo, ma il più delle volte prevedono l'utilizzo del penumatico come prodotto civetta.

L'automobilista non sempre conosce i rischi che egli corre così facendo. La scelta del penumatico è infatti funzione di alcuni parametri di base quali: misura, codice di velocità, indice di carico che sono stampati con appositi codici sul fianco del pneumatico. L'utilizzo di un codice di lettere e numeri, di tipo internazionale è dovuto al fatto che i pneumatici delle marche primarie devono poter essere commercializzati senza vincoli in ogni Paese. Il rispetto della misura e del tipo, al momento della scelta è così immediato: del resto chi sta dietro il banco non è tenuto ad accertarsi se l'acquisto richiesto è corretto perchè non sa quale vettura verrà equipaggiata dalle gomme che l'acquirente ha caricato sul carrello. Le operazioni di montaggio ed equlibratura devono essere eseguite esclusivamente da personale appositamente attrezzato che usi strumenti appropriati e segua procedure sicure. Tali operazioni, se eseguite da personale non autorizzato dalle case costruttrici, possono essere causa di danneggiamenti anche occulti, al pneumatico ed alla ruota.

Da notare che la Casa che ha costruito i pneumatici risponde delle difettosità del pneumatico solo nel caso di acquisto e montaggio di pneumatici non conformi alle prescrizioni tecniche.

Che senso ha dunque comprare al supermercato con alcuni punti di sconto in più, se poi tutti questi punti il pneumatico se li mangia sulla strada a seguito di un'inadeguata scelta di partenza e di un servizio approssimativo che non è all'altezza della tecnologia del prodotto?

SONDAGGI / INQUINAMENTO

Quanto spenderebbe per avere la città pulita?

Quanto sarebbero disposti a pagare gli abitanti delle nostre caotiche città, per usufruire di un servizio pubblico adeguato e confortevole? 84 mila lire al mese, risponde una ricerca curata dal dipartimento di statistica dell'Università agli studi di Bologna, che è stata condotta su sette quartieri del capoluogo emiliano per quantificare la disponibilità a pagare da parte di ogni automobilista in cambio di servizi pubblici di mobilità collettiva personalizzata.

Il valore di 84 mila lire pro capite mensili, piuttosto elevato se si considera che, per esempio, accedono al centro di Bologna ogni giorno circa 65 mila auto, deriva dal rapporto di due fattori: quanto un automobilista, obbligato alla mobilità da fattori oggettivi, il lavoro per esempio, spende per raggiungere la propria destinazione, e quanto potrebbe essere disposto a pagare di tasca propria, se il centro storico, definitivamente chiuso al traffico privato, fosse attrezzato con un efficiente sistema pubblico.

AUTOSTRADE / ALLO STUDIO NUOVE IPOTESI DI PAGAMENTO

Mai più code ai caselli?

La commissione della Camera valuta la proposta di un bollo annuale

Il pagamento dei pedaggi lungo le autostrade sarà sostituito da un sistema più snello come il pagamento di un bollo annuale? E' una delle ipotesi che saranno studiate da un apposito comitato ristretto costituito dalla commissione trasporti della Camera. La decisione di «verificare la possibilità di rendere più fluida la circolazione autostradale su tutta la rete, in relazione ai problemi del pagamento dei pedaggi» è stata presa dalla commissione, riunita nei giorni scorsi per esaminare il disegno di legge per l'eliminazione delle barriere di pedaggio sull'autostrada Milano - Laghi (A8 e A9) e sulla tangenziale Milano Est Ovest. Il provvedimento prevede appunto la sostituzione del pagamento dei pedaggi di volta in volta con un bollo di pedaggio annuale secondo importi predeterminati per categorie di veicoli. Nel corso della discussione del provvedimento in commissione è stata anche avanzata la proposta di far ricorso alle nuove tecnologie come i lettori ottici che sostituirebbero le barriere autostradali nel pagamento dei pedaggi. A nome del governo, il sottosegretario ai Lavori pubblici, Curci, ha espresso perplessità sottolineando come «il sistema di pagamento del pedaggio in forma annuale si presti al rischio di evasioni del pedaggio, soprattutto in mancanza di adeguate forme di controllo, mentre l'eliminazione tout court delle barriere avrebbe anche riflessi non indifferenti in termini di riconversione del personale addetto».

AUTOSTRADE / NUOVI CORSI

E adesso l'esattore va a lezione di cortesia

C'è un nuovo galateo sulle autostrade italiane, anche se non tutti, forse, se ne sono accorti. Qualcuno infatti, alla Società autostrade, con un pizzico di utopia e con la voglia di cancellare dal dizionario dei luoghi comuni la freddezza dei rapporti tra esattori e automobilisti. Ha pensato ad un corso di cortesia per gli addetti alla riscossione dei pedaggi autostradali. All'insaputa degli automobilisti più distratti si sta formando una nuova generazione ai caselli delle autostrade molto più gentile e pronta a sorriso. Nel nuovo codice di comportamento che viene insegnato in un corso apposito ai vecchi e nuovi esattori, sono proibiti gli sbadigli all'interno delle cabine, le esortazioni irritate del tipo «su andiamo si sbrighi» e le espressioni aggrottate. Sostituite con un saluto e con una serie di risposte già «preparate» per il cliente difficile che al momento del conteggio il più delle volte accusa di ladrocinio le autostrade e che lancia improperi quando si trova in «coda». Per tutte le situazioni c'è il manuale di cortesia che ha scomodato le più sofisticate teorie sugli stati dell'Io. Tutto per firmare un armistizio tra esattori e automobilisti.

CONTROLLI

Poliziotto superman

Poliziotto o superman? Ogni agente della polizia stradale italiana deve infatti controllare in media 3.368 autoveicoli, un rapporto superiore di tre volte a quello esistente nel 1976 (un agente ogni 1.067 veicoli) ma che raggiunge in alcune regioni come la Lombardia punte di uno a 6.076. I dati sono stati forniti da un gruppo di deputati del Pci che si sono rivolti al ministro Scotti per sollecitare «un rapido adeguamento delle strutture e degli organi della Polstrada alle esigenze di prevenzione e controllo richieste dall'attuale volume di traffico e di incidenti». Dopo aver rilevato che il solo traffico autostradale è passato, tra il 1980 ed il 1990, da 30 a 50 miliardi di veicoli / chilometri l'anno, l'interrogazione sottolinea la mancata attuazione del decreto ministeriale del marzo 1989 che avrebbe dovuto aumentare gli organici della polizia stradale attualmente fermi a poco più di 10 mila uomini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

ERBORISTA diplomata ricerca importante negozio a Trieste centro. Offresi ottime condizioni. Pregasi inviare curriculum a cassetta 10/T Publied 34100 Trieste. (GPD)

ORGANIZZAZIONE tedesca operante nel settore di articoli naturali sanitari, ricerca collaboratori per interessante lavoro anche part-time. Offresi: 720.000 fisso + Premi. Richiedesi: auto propria, buona presenza, minimo 24 anni. Per informazioni presentarsi martedì 27 novembre ore 20. Via Cosulich, 55 Monfalcone.

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5791)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A099)

ALFA Romeo 2000 berlina anno '74, unico proprietario, perfetta con autoradio mangiacassette 4 gomme chiodate. Tel. 040/61838-361415. (A099)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6029)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto con uso di bagno telefono televisione in stanza tutti comfort al modico prezzo di lire 120.000 più spese. Tel. 040/370698. (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano in affito appartamento libero pagando annualmente anticipato. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammezzato Papa Giovanni ingresso 2 camere ingresso servizio uso ambulatorio 040-364804 (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta GOLDONI I piano, appartamento uso ufficio, ambulatorio, mq 130, poggiolo, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6110)

MARINA Julia affittasi appartamenti arredati breve lungo periodo 0481/40068. (C413)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. APE presta finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A099)

A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, 040/773824 finanzia: es. 20.000.000 36 rate da 728.000; es. 7.000.000 48 rate da 198.000; nessuna spesa anticipata eroghiamo in 3 giorni. Assifin. (A099)

A.A. CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 in giornata assoluta discrezione. 040/365797. (A099)

A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 con bollettini postali anche in firma singola. Interpellateci e confrontateci. Tel. 040/764105. (A099)

A. PRESTITI velocissimi bollettini postali approvazione 48 ore. 040/732411-368858. (A099)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14942)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinghe. Bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, telefono 370980.

PICCOLI prestiti fino a 3.000.000 in giornata nessuna corrispondenza a casa. 040/365797. (A099)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G15000)

SIFA Valdirivo 19, 040/370090, 0481/411640 finanziamo 10.000.000 rata 240.000. (A99)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CERCO casetta con giardino in zona anche periferica definizione contanti telefonare 040/774470. (A09)

COPPIA cerca appartamento 60-80 mq recente o d'epoca purché decoroso pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

TERRENO edificabile qualunque zona Trieste e circondario acquisto contanti inintermediari telefonare 040/763189.

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. ECCARDI, vende adiacenze PIAZZA VICO recente cottura tinello due stanze bagno ripostiglio poggiolo 90.000.000. 040/732266. (A099)

AGENZIA Meridiana 040/733275 zona Conti recente I piano libero, due stanze soggiorno, cucina, bagno eventualmente arredato. (A099)

AGENZIA Meridiana 040/733275 locali commerciali recenti, liberi, zone S. Vito, via Conti, Gambini, Montebello, S. Anna varie metrature. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA vende o affitta Borgo TERESIANO appartamenti da ristrutturare, mq 200 circa ciascuno, in stabile signorile, con ascensore. Tel. 040/61712. Via S. Lazzaro 10. (A6110)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina SERVOLA saloncino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, cantina, posto macchina, riscaldamento. S. Lazzaro 10. Tel.040-61712. (A6110)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE modesto in ordine, 2 stanze, cucina, Wc esterno S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6110)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama vendesi 185.000.000. (A03)

TERRENO agricolo BANNE 13.000 mq, pianeggiante strada acqua vendo 7.000 040-364804. (A099)

VENDO mansarda centrale con terrazzino da restaurare 81.000.000. Casetta panoramica con giardino 130.000.000. Tel. 040/364977. (A099)

ZONA Aquilinia 261 vendo villetta due piani con giardino. Tel. 0481/884042. (B554)

27 Diversi

TANDEM per singles: ricerca computerizzata di partner. Trieste telefono 040/574090. (A6060)

AZIENDE INFORMANO

Ad Arta Terme
Il «Candoni '90» parla toscano

Il sindaco di Arta Terme, Daniele Bertuzzi, mentre premia la vincitrice del concorso nazionale Lorella Paola Betti.

Non è una novità per Arta Terme, Lorella Paola Betti, vincitrice del premio nazionale '90 per il radiodramma. L'autrice di «Bianche Finestre» si era già segnalata, infatti, due anni or sono con «Letti a Castello» che le permise di aggiudicarsi la targa speciale della giuria.

Giovane talento, poliedrica: attrice e regista, ha fondato tra l'altro a Prato «La Colmena», gruppo di ricerca e sperimentazione teatrale, collaborando inoltre come giornalista con La Nazione, Il Foglio del Valdarno e Brivido Sportivo. Con l'opera «Bianche Finestre» narra con sensibilità e finezza psicologica, l'incontro tra una ragazza e un ladruncolo in un convento di monache. La scrittura intensamente evocativa di immagini e suoni si adatta in particolar modo al linguaggio radiofonico.

Medaglia d'oro per il secondo premio nazionale a Mauro Buttiglione che vanta una notevole esperienza teatrale e televisiva. Due suoi radiodrammi gialli «Allah non ama gli ingordi» e «Due notti sull'Argo» sono stati trasmessi dalla Rai per la quale ha contribuito alla realizzazione di soggetti e sceneggiature di due serie televisive «L'ultimo prete» e «Distretto di polizia».

Con l'opera «Congedo» i due personaggi chiave — un soldato che si fa dare un passaggio da un camionista vivono un'azione drammatica con un dialogo avvincente e un susseguirsi di situazioni e colpi di scena fino al tragico epilogo finale.

Con l'opera XX «Il dono di natura» Simona Cancellara e Renata Crea si aggiudicano il premio speciale della giuria targa «Armando Bortolotto»; un monologo intenso, drammatico per un'amara denuncia di una piaga dei nostri tempi: il commercio dei bambini.

Le due autrici che lavorano a Roma dividendosi tra cinema, teatro e televisione, hanno partecipato anche lo scorso anno al premio vincendo anche allora la targa d'argento.

Nel nazionale hanno ottenuto, inoltre, segnalazioni: Enzo Giacobbi di Cagliari; Anna Gronda di Milano; Roberto Riviello di Firenze; Raffaele Antini di Foggia e Irene Schiavetta di Genova.

Nel regionale un ex aequo agli scrittori Valerio Dosso di Gorizia e Flaviana Nodale di Udine.

Già vincitore nel nazionale con il radiodramma «La conciliazione» nel 1986, Dosso, un uomo di scuola e di teatro si presenta quest'anno con «Sì, amore mio», un radiodramma in cui i personaggi dimostrano una forza drammatica non comune, con la difficoltà di rapporto tra madre e figlio, la solitudine, nessun futuro, çon un tragico finale a sanzionare ogni speranza di salvezza.

«Doppio binario» ci presenta una Flaviana Nodale che traccia un amaro quadro di una società borghese che dietro un perbenismo di facciata nasconde la sua amoralità; problematiche dei nostri tempi poste in maniera ardita e non prive di tenerezza e amore.

A Pier Leonida Cimolino il secondo premio regionale-medaglia d'oro per il radiodramma «I due soldati»; due protagonisti a vivere la loro vicenda in uno spazio di pochi metri... dove l'uomo è incapace di controllare ciò che ha costruito in un mondo allucinato, fatto di rabbia, odio e paura.

Segnalati nel regionale: Dario Donati di Udine; Giacomo Vit di Bagnarola (Pn); Danilo Cuk di Trieste e Giorgio Virgolino di Udine.

La manifestazione presentata da Nicoletta Sinopoli ha preso l'abbrivio con il recital di Antonietta Parussini e Cesare Bovenzi del Piccolo Teatro di Udine, impegnati in «Fufignis e Falliscis»; a far gli onori di casa, nello splendido salone delle Terme di Arta, il sindaco del centro termale Daniele Bertuzzi e il delegato dell'Azienda del turismo Sandro Del Moro alla presenza, tra gli altri, del regista teatrale e presidente della giuria del Premio Roberto Bruni a cui la fondazione Orazero ha consegnato una targa ricordo per la famiglia a memoria dello scomparso commediografo Roberto Mazzucco già presidente per un decennio della giuria «Candoni».

Alla premiazione hanno inoltre presenziato il presidente della fondazione Sergio Sarti; il regista della Rai Regionale Ugo Amodeo; il presidente del Piccolo Teatro di Udine, rag. Castiglio, il prof. Lucio Zanier vicepresidente della Società filologica friulana.